RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALBARELLO: Rilascio dell'atto di morte di Zanotto Gino, deportato in Germania. (15000)	IV	BAGLIONI: Sulla limitazione da parte della questura di Siena della durata delle feste della stampa comunista. (15573)	XII
ALBIZZATI e BERNARDI: Sullo sfratto di Natali Giuseppe da un alloggio demaniale in Lodi (Milano). (14881)	V	BARATTOLO: Visita medica per aggravamento al pensionato di guerra Di Meglio Luigi. (15362)	XII
ALESSANDRINI: Su un prestito elvetico alle ferrovie italiane. (15359)	VI	BARBERI: Concessione agli impiegati statali di un biglietto ferroviario annuale con riduzione del 70 per cento. (15694)	XII
ALESSANDRINI: Raddoppio del binario Gallarate-Arona, costruzione della stazione di Gallarate ed elettrificazione della Gallarate-Pino (Varese) e della Novara-Laveno. (15360)	VII	BARDANZELLU: Concessione da parte della marina militare di acqua ed energia elettrica al villaggio magico di Caprera. (13206)	XII
AMENDOLA PIETRO: Sulla ripartizione della tenuta demaniale di Persano (Salerno). (14843).	VII	BARONTINI: Sul diniego da parte del questore di La Spezia di rilasci e rinnovi ad alcuni cittadini di porto d'armi per uso caccia. (15342)	XIII
AMENDOLA PIETRO: Sulla costruzione della galleria Rutino-Omignano (Salerno). (15977)	VIII	BARONTINI: Sullo svolgimento delle feste dell'Unità in provincia di La Spezia. (15343)	XIII
ANGIOY: Completamento della strada Benetutti-Nuoro. (15312).	VIII	BARTOLE e MARENGHI: Protrazione della partenza di un diretto Bologna-Milano. (16095)	XIV
ANGIOY: Revisione della indennità di alloggio corrisposta ai carabinieri. (15340)	IX	BERLINGUER: Sull'atteggiamento della prefettura di Nuoro nei confronti dell'amministrazione comunale di Escalaplano (Nuoro). (15715).	XIV
ANGIOY: Sull'uso da parte delle ferrovie dello Stato di navi-traghetto per il trasporto di materiale dal continente alla Sardegna. (15427)	X	BERRY: Sulla inadeguata disponibilità dei carri ferroviari refrigeranti. (15249)	XIV
ANGIOY: Istituzione del servizio antincendi nel porto di Porto-Torres (Sassari). (15530).	X	BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Su irregolarità del sindaco di Arsì di Feltrè (Belluno). (15035).	XV
ANTONIOZZI: Impianto a Castrovillari (Cosenza) di una fabbrica di motori Diesel. (15623)	X	BONOMI: Sull'inclusione nell'accordo commerciale con la Francia di un contingente di importazione di paste di saponificazione. (15308)	XV
AUDISIO: Sulle denunce per infrazione alla legge contro le sofisticazioni dei vini. (14903)	XI	BONTADE MARGHERITA: Ampliamento della stazione ferroviaria di Cefalù (Palermo). (15480)	XVI
AUDISIO: Concessione della patente di guida a Elio Patrucco di Alessandria. (15762)	XI	BUCCIARELLI DUCCI: Provvidenze per gli agricoltori della provincia di Arezzo danneggiati dal nubifragio. (15237)	XVI
AUDISIO: Assegnazione all'Unione nazionale mutilati di una quota parte sui ricavi delle lotterie nazionali. (15770)	XII		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

	PAG.		PAG.
BUFFONE: Sulla sospensione dei lavori sulla strada n. 113 del comune di Fiumefreddo Bruzio (Cosenza). (15594)	XVII	COLITTO: Costruzione di nuovi banchi per le scuole elementari di Maggiore (Novara). (15722).	XXVII
BUFFONE: Aumento del personale d'ordine nell'ufficio distrettuale delle imposte di Rogliano (Cosenza). (15783)	XVII	COLITTO: Approvvigionamento idrico della frazione Casale di Castelpetroso (Campobasso). (15848)	XXVII
BUFFONE: Nomina del soprintendente alle belle arti di Cosenza. (15785)	XVIII	COLITTO: Allacciamento del comune di Poggiodomo (Perugia) alla rete stradale della frazione di Mucciafora (16075)	XXVII
BUFFONE: Concessione del 3° posto di servizio noleggio da rimessa per il comune di Mandatoriccio (Cosenza). (15789)	XVIII	COLOGNATTI: Estensione a Trieste della riserva del quinto delle commesse statali. (15936)	XXVIII
BUFFONE: Istituzione della scuola di avviamento professionale a Serrastretta (Catanzaro). (16026)	XVIII	COMPAGNONI: Adeguamento alle esigenze dei viaggiatori dei treni della linea Roma-Cassino. (16096)	XXVIII
BUFFONE: Approvazione della proposta di legge relativa all'ampliamento degli impianti ferroviari di Catanzaro Lido. (16157)	XVIII	COTTONE: Istituzione del diritto erariale sull'alcole di seconda categoria proveniente dalla frutta. (15111)	XXIX
CALASSO: Sul trasferimento di mutilati ed invalidi di guerra dai magazzini generali lavorazione tabacchi della provincia di Lecce, alla manifattura di Bari. (15807)	XIX	CREMASCHI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Palmieri Walter. (12372)	XXIX
CALASSO: Sulla soppressione di numerose brigate della guardia di finanza di stanza nella provincia di Lecce. (15809)	XX	CREMASCHI e GELMINI: Sull'utilizzazione dell'area intorno all'ex casa del fascio «Gino Tabaroni» di Modena. (15675)	XXIX
CALASSO: Sul trattamento salariale di Briganti Antonio dipendente dalla direzione compartimentale coltivazione tabacchi di Lecce. (15834)	XXI	CUTTITTA: Riassunzione da parte del Ministero dei trasporti degli ufficiali invalidi di guerra, nella ricostituzione dei reparti compartimentali di mobilitazione. (15780)	XXX
CAPALOZZA: Testo integrale ed ufficiale della circolare dell'agosto 1949 in materia elettorale. (15344)	XXI	DANIELE: Sull'operato dell'amministrazione comunale di San Marzano (Taranto). (15348)	XXX
CAPRARA: Sulle condizioni di lavoro esistenti nella ferrovia secondaria Circumvesuviana di Napoli. (15919)	XXII	DANIELE: Sull'attività dell'amministrazione del comune di Massafra (Taranto). (15349)	XXXI
CASTELLARIN: Sulla denuncia e sulla pubblicazione dell'ammontare dei redditi. (15109)	XXIV	DE CAPUA: Sul licenziamento di impiegati amministrativi da parte della sezione speciale per la riforma fondiaria dell'ente Puglia e Lucania. (14309)	XXXII
CASTELLARIN: Disegno di legge sul trattamento tributario delle indennità parlamentari. (15377)	XXIV	DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Francesco Rosciglione. (15080)	XXXIII
CASTELLARIN: Pubblicazione delle denunce della patrimoniale del 1947. (15378)	XXIV	DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Antonio Moro. (15081)	XXXIII
COLITTO: Costruzioni dell'I. N. A.-Casa a Trivento (Campobasso). (15196)	XXV	DE CAPUA: Sulla sospensione della corresponsione della pensione di guerra a Caterina Valente. (15095)	XXXIII
COLITTO: Approvvigionamento idrico di Poggio Sannita (Campobasso). (15320)	XXV	DE' COCCI: Abbassamento dell'età minima richiesta per il matrimonio dei carabinieri. (15132)	XXXIII
COLITTO: Sull'operato dell'amministrazione comunale di Pesche (Campobasso). (15347)	XXVI	DE LAURO MATERA ANNA: Applicazione dell'aumento del compenso fisso giornaliero ai professori inviati come commissari presso le scuole parificate. (15778)	XXXIII
COLITTO: Sgravio dei comuni montani da alcuni oneri finanziari. (15474)	XXVI	DEL FANTE: Approvazione del cantiere-scuola per la sistemazione stradale di Bugnare (L'Aquila). (16012)	XXXIV
COLITTO: Pagamento del sussidio giornaliero ai profughi italiani d'Africa. (15531)	XXVII		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

	PAG.		PAG.
FAILLA: Saldo delle competenze pre-scritte dalle convenzioni internazionali ad alcuni ex militari italiani già prigionieri delle truppe inglesi. (14898)	XXXIV	GUADALUPI e BOGONI: Su irregolarità dell'amministrazione comunale di Lequile (Lecce). (15663)	XLIII
FANELLI: Provvidenze per la popolazione di Coreno Ausonio (Frosinone) danneggiata dalla siccità. (15247)	XXXV	LA SPADA: Sull'aumento della sovrimposta comunale e provinciale terreni per la provincia di Messina. (15118)	XLIII
FANELLI: Costruzione di una pensilina nella stazione ferroviaria di Frosinone. (15978)	XXXV	LENOCI: Sull'applicazione della soprattassa ai carri ferroviari refrigeranti di proprietà estera. (15600)	XLIII
FERRI: Sulla sospensione dalle funzioni di ufficiale di Governo del sindaco di Monte San Savino (Arezzo). (15350)	XXXV	LOMBARI: Sull'annullamento della graduatoria del concorso interno per il passaggio al gruppo A dei laureati di gruppo B del Ministero dei trasporti. (15920)	XLIV
FERRI: Diramazione di disposizioni alle intendenze di finanza per l'applicazione del decreto relativo ai giornali murali. (15587)	XXXVI	LOZZA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Tassistro Vincenzo. (15098)	XLIV
FERRI ed altri: Conversione in appello dei ricorsi per cassazione contro le sentenze divenute inappellabili disposte dalla legge n. 517. (15581)	XXXVII	LOZZA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Morando Pietro. (15100)	XLV
FIorentino: Sul divieto di commemorare pubblicamente l'ex sindaco di Cattolica Eraclea (Agrigento), Giuseppe Spagnolo. (15579)	XXXVII	LOZZA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Guazzetti Carlo. (15365)	XLV
FRANCESCHINI GIORGIO: Contro aumenti dei fitti per gli alloggi demaniali dati in concessione a militari. (15113)	XXXVIII	MACRELLI: Riconoscimento integrale del servizio prestato alle dipendenze dello Stato, nella ricostruzione della carriera degli insegnanti medi. (15591)	XLV
GELMINI: Rimborso al comune di Mirandola (Modena) dei pagamenti fatti per conto dello Stato durante la seconda guerra mondiale. (15628)	XXXIX	MAGLIETTA: Sulla vendita dell'area di Monte Echia a Napoli. (15013)	XLVI
GELMINI ed altri: Sull'occupazione da parte del questore di Modena di due padiglioni del palazzo dello sport. (15630)	XXXIX	MAGLIETTA: Sulla importazione di maccheroni dal Canada. (15309)	XLVI
GERACI: Sul diniego opposto dal Ministero delle finanze al rimborso della tassa di esame da alcuni partecipanti ai concorsi per cattedre nelle scuole medie. (15720)	XL	MAGNO: Apertura di cantieri di lavoro a Pietra Montecorvino (Foggia). (16097)	XLVI
GHISLANDI: Sulla diversità delle date dell'apertura della caccia proposte dai comitati provinciali della caccia. (15239)	XL	MARZANO: Estensione ai capitani delle guardie di pubblica sicurezza reduci di guerra, del trattamento fatto ai pari grado dell'esercito. (15772)	XLVII
GIACONE: Costruzione degli edifici delle scuole elementari e della scuola media a Ribera (Agrigento). (15758)	XLI	MICELI: Per la sollecita erogazione da parte dell'Opera Valorizzazione Sila dell'acqua potabile ad alcuni comuni della provincia di Catanzaro. (15638)	XLVII
GIGLIA: Provvedimenti per i colpiti di tifo in Ravanusa (Agrigento). (15697)	XLI	MINASI: Provvedimenti per gli agricoltori di alcune zone della provincia di Reggio Calabria danneggiati dalle piogge. (15795)	XLVIII
GIOLITTI: Inclusione dell'unione nazionale dei mutilati per servizio fra gli enti che partecipano agli utili delle lotterie nazionali. (15781)	XLI	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Cabrini Costante (8043)	XLIX
GRIFONE: Sull'erogazione dei contributi per l'acquisto di grano da seme. (15240)	XLII	NICOSIA: Sul ritardo della pubblicazione del bando di concorso per i direttori didattici incaricati. (15633)	XLIX
GUADALUPI e BOGONI: Ampliamento del territorio del comune di Surbo (Lecce). (15057)	XLII	PAGLIUCA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Gallo Grazia. (15575)	XLIX
		PIERACCINI: Sulla composizione delle giunte provinciali amministrative. (15351)	XLIX
		PIGNATELLI: Provvedimenti a favore dei profughi di guerra. (15336)	L

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

PAG.		PAG.
L	PIGNATELLI: Sull'esclusione dall'elenco dei cantieri di lavoro del comune di Messapic Caglio (Brindisi). (16042)	LIX
LI	PIRASTU: Corresponsione dell'indennità di missione ai carabinieri del nucleo autocarrato di Nuoro. (15352) . . .	LIX
LI	POLANO: Sui contributi erogati dalla Cassa del Mezzogiorno per la costruzione di alberghi in Sardegna. (15958)	LX
LI	POLANO: Costruzione di nuovi edifici scolastici a Tempio (Sassari). (15988)	LX
LII	RAFFAELLI: Sull'ammontare e sulla ripartizione dei fondi assegnati nel 1954-55 per assistenza in colonie marine e montane. (15049)	LXI
LII	RAFFAELLI: Adeguamento delle attrezzature della stazione ferroviaria di Migliarino Pisano (Pisa) al volume delle spedizioni di prodotti ortofruticoli diretti all'estero. (15674) . . .	LXI
LIII	RIVA: Disposizioni alle stazioni della Repubblica per l'emissione dei biglietti ferroviari per Agordo (Belluno). (15255)	LXI
LIII	ROBERTI: Rivalutazione dell'indennità per il servizio notturno del personale delle dogane residente in zone disagiate. (15900)	LXII
LIV	ROBERTI: Sulla costruzione della stazione ferroviaria di Piana di Caiazzo (Caserta). (15921)	LXII
LIV	ROBERTI ed altri: Sui compensi per lavoro straordinario al personale ferroviario. (15821)	LXII
LV	ROMUALDI: Sulla creazione del « Villaggio magico » a Caprera. (13946) . . .	LXIII
LV	ROSINI: Sul controllo del Governo nella gestione dell'ammasso volontario del grano. (15242)	LXIII
LVI	RUBINO: Sulla situazione dei medici condotti minorati. (15354)	LXIII
LVII	SAMMARTINO: Ripristino dell'ufficio del registro di Castel San Vincenzo (Campobasso). (15901)	LXIV
LVII	SCALIA: Sulla posizione amministrativa degli operai delle navi-traghetto in servizio sullo stretto di Messina. (15686)	LXIV
LVIII	SCHIRÒ: Istituzione di corsi di « taglio e cucito » e di « legatori di libri » per i lavoratori tubercolotici di Messina. (15662)	LXV
LVIII	SCIAUDONE e MUSCARIELLO: Sulla elettrificazione della ferrovia Caserta-Santa Maria Capua Vetere ed estensione di tale elettrificazione alla stazione di Capua. (15428)	LXV
LVIII	SENSI: Riduzione delle tariffe sui trasporti ferroviari nella regione silana (Cosenza). (15951)	LXV
	SORGI: Inserimento nella riforma agraria del problema dei pascoli di pianura per la pastorizia transumante. (14931)	LIX
	SORGI: Provvedimenti per le necessità di trasporto della pastorizia transumante. (15776)	LIX
	SPADAZZI: Sullo sblocco dei fondi derivanti dalle attività cinematografiche americane in Italia. (14035)	LX
	SPADAZZI: Riduzione del prezzo dei biglietti di viaggio alle famiglie degli italiani residenti in Belgio per lavoro. (15261)	LX
	SPADAZZI: Esame supplementare per i partecipanti al concorso per conduttori giunti in ritardo alla sessione ordinaria per causa di forza maggiore. (15262)	LXI
	SPADAZZI e GRAY: Notizie sulla sorte dei connazionali residenti nella repubblica argentina. (15679)	LXI
	SPADAZZI: Ampliamento del locale adibito a biglietteria della stazione ferroviaria di Potenza Inferiore. (15796)	LXI
	SPADAZZI: Lavori di ripulitura nella stazione ferroviaria di Pisticci (Matera). (15797)	LXII
	SPADAZZI e DE FALCO: Collegamento telefonico della stazione di Sicignano degli Alburni (Salerno) con Salerno e Potenza. (15265)	LXII
	SPAMPANATO: Visita di controllo a Scalfuri Giulia. (14879)	LXII
	SPAMPANATO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Paoloni Armando. (15580)	LXIII
	SPAMPANATO: Sulla situazione dell'amministrazione comunale di Capri (Napoli). (15718)	LXIII
	SPARAPANI: Sugli incanti per le concessioni di beni demaniali a ditte commerciali e artigiane. (15125)	LXIII
	SPONZIELLO: Sul trasferimento dalla scuola d'arte di Grottaglie alla soprintendenza ai monumenti di Taranto del custode Francesco Mariella. (15541)	LXIV
	STORCHI: Per una sollecita discussione del disegno di legge relativo al rinnovo dell'attuale legislazione sui passaporti. (15356)	LXV
	VIVIANI LUCIANA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Carotti Cesarina. (14709)	LXV
	ALBARELLO. — <i>Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.</i> — Per sapere se non intendono intervenire affinché la commissione interministeriale per la	

formazione di atti di morte rilasci l'atto di morte di Zanutto Gino di Ernesto, classe 1925, deportato in Germania ed assegnato al Lager n. 1, baracca 1077, st 26 I.G. Farben, in Auschwitz O.S. e non più ritornato in patria. Detto atto di morte occorre per ottenere la pensione per il padre del deportato signor Zanutto Ernesto fu Giovanni, residente a Legnago (Verona), settantenne che versa in disperate condizioni economiche (domanda presentata in data 13 aprile 1953 ed inviata alla sezione fortunati civili ed avente la posizione numero 272031).

Lo Zanutto non è in grado di svolgere le pratiche necessarie per ottenere la sentenza di morte presunta dal tribunale civile, come suggerisce la commissione interministeriale con nota del 1° luglio 1955, n. 8309/C/7 di protocollo, al comune di Legnago, perché completamente sprovvisto della per lui cospicua somma necessaria ad ottenere la sentenza in parola.

L'interrogante fa presente che lo Zanutto è in possesso di una cartolina datata 5 aprile 1944 spedita dal deportato dal campo di eliminazione di Auschwitz.

L'interrogante confida che i ministri vorranno adoperarsi alla risoluzione di un caso tanto pietoso e grave. (15000).

RISPOSTA. — Premesso che non è pervenuto sinora da parte delle autorità polacche o tedesche alcun atto di morte del signor Zanutto Gino, si comunica che, allo stato attuale della legislazione, la « commissione interministeriale per la formazione e la ricostituzione di atti di morte non redatti o andati smarriti o distrutti per eventi bellici » non ha competenza, nel caso segnalato dall'onorevole interrogante, a rilasciare l'atto di morte, trattandosi di persona che risulta dispersa.

Si fa presente, inoltre, che la permanenza del predetto nel campo di Auschwitz non prova necessariamente che egli sia deceduto.

Si deve, anzi, rilevare che l'indirizzo completo dello scomparso e le notizie fornite, a suo tempo, dai familiari, fanno presumere che lo Zanutto non fosse internato nel campo di eliminazione di Auschwitz, riservato precipuamente ad ebrei, ma alloggiasse nell'attiguo campo per lavoratori civili.

Opportune indagini, per altro, sono state promosse presso le autorità polacche, attualmente in possesso del carteggio relativo ai campi di Auschwitz-Oswiecim, al fine di ottenere ogni possibile notizia sulla sorte toccata allo Zanutto, nonché presso le competenti autorità germaniche, per accertare se il predetto

sia stato, in prosieguo di tempo, trasferito in altro campo, nell'interno della Germania, e quivi abbia trovato la morte.

Poiché tali indagini esigono un certo periodo di tempo e non sempre hanno esito concreto, sarebbe opportuno che, in attesa delle conclusioni delle ricerche stesse, il signor Zanutto Ernesto iniziasse le pratiche per ottenere la dichiarazione di morte presunta del figlio, chiedendo di essere ammesso al beneficio del gratuito patrocinio, date le sue povere condizioni economiche.

Si informa infine che una eventuale domanda di sussidio straordinario, che venisse dallo Zanutto inoltrata alla direzione generale assistenza pubblica del Ministero dell'interno, sarebbe esaminata con ogni possibile comprensione, nell'intento di andare incontro alle di lui esigenze.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:
Russo.

ALBIZZATI E BERNARDI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se essi approvino quanto in appresso.

Il signor Natali Giuseppe fu Amedeo, nato a Gallipoli il 21 aprile 1917, attualmente ricoverato per qualche giorno presso la famiglia Mareschi di Lodi (Milano) via Defendente 31, nella sua qualità di sergente automobilista in servizio, ricevette nel dopoguerra un alloggio nell'ex caserma Radini (Lodi, via Colle Eghezzone 5), trasformata in casa di abitazione per otto famiglie di militari.

Nel 1952 il Natali cessò dal servizio. Da allora ricevette diverse ingiunzioni di sgombero da parte dell'autorità militare. L'ultimo avviso fissava l'esecuzione per il 17 luglio 1955. Se il Natali, come tanti altri del resto nelle sue condizioni, non ottemperò all'avviso di sloggio, la causa è da attribuirsi alla carenza di abitazioni. Questa carenza permane anche oggi nonostante statistiche addomesticate, e per il fatto che i locali costruiti nel dopoguerra in Italia sono per l'80 per cento locali di case signorili che non servono per la povera gente, cioè per la stragrande maggioranza della popolazione italiana.

È giusto dare alloggio agli impiegati in servizio, ma non è altrettanto giusto per questo motivo buttare sulla strada una povera famiglia. Ora il 17 luglio 1955, alle ore 6 del mattino, si presentarono in casa del Natali otto soldati e otto uomini in borghese (che solo dopo si seppe essere carabinieri). Questi ultimi

fecero brutalmente alzare dal letto il Natali e con lui la moglie e i suoi tre bambini terrorizzati (di 11, 9 e 7 anni).

Mentre gli agenti in borghese incominciavano a sbarazzare i locali dai mobili, strapando la biancheria dai letti e buttando tutto in un mucchio, il Natali anche di fronte ai panti e allo spavento dei suoi bimbi, rivolto al borghese che sembrava dirigere la gloriosa operazione di sfratto, prendendolo per un bottone della giacca, gli disse: « Per l'amor di Dio, per carità, che cosa state facendo! ascoltatemi! » Niente altro. Ma l'alto stratega dell'esecuzione coatta, per liberarsi da ogni fastidio o forse per calmare (!?) i bambini impauriti faceva arrestare il Natali, che veniva portato in caserma. Poi lo sfratto veniva eseguito e i mobili portati nella caserma Chiarle del 17° artiglieria. Alle ore 13, dopo 7 ore di detenzione veniva posto in libertà il Natali, al quale — per soffocare ogni sua eventuale protesta o denuncia per violenza privata e abuso di potere — veniva detto che in considerazione delle sue condizioni si stracciava il verbale di denuncia per oltraggio e resistenza! Se oltraggio e resistenza non vi furono, come non vi furono, l'arresto e la detenzione, sia pure per poche ore, del Natali e ciò pure trattandosi non di un signore ma di un povero diavolo, costituiscono pur sempre un reato.

Va anche aggiunto che la stessa esecuzione dello sfratto costituì una patente illegalità perché avvenuta di domenica e senza previa graduazione avanti il pretore come stabilito dalla giurisprudenza della Cassazione.

Se i ministri, onde chiarire i fatti, non vorranno limitarsi ad assumere informazioni (come pare « consuetudine ») soltanto da coloro che dei fatti denunciati portano la diretta responsabilità, gli interroganti fanno presente che all'esecuzione assistevano alcune persone neutrali e tra gli altri il signor Bertoli Carlo di via Colle Eghezzone 3, Lodi, e il parroco di Santa Maria del Sole di Lodi. (14881).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'interno.

Il sergente maggiore Giuseppe Natali avrebbe dovuto, in conseguenza del suo collocamento in congedo, lasciare l'alloggio demaniale di cui fruiva a fine luglio 1952. In considerazione della sua situazione di famiglia, gli fu accordata una proroga fino al 30 settembre 1953.

Successivamente gli furono accordate altre proroghe: fino al 30 novembre 1954 e ancora al 31 marzo 1955; complessivamente circa tre anni.

Scaduta inutilmente anche l'ultima proroga, non rimase altra via che quella di procedere allo sfratto coatto in via amministrativa (l'alloggio, infatti, era occupato a titolo di mera concessione amministrativa).

Il provvedimento fu eseguito la mattina del 17 luglio alle ore 6,30, in quanto il giorno precedente non era stato possibile procedere perché il Natali ed i suoi familiari si erano allontanati da casa dopo averne sprangato l'uscio.

Si esclude che siano stati usati metodi brutali.

Erano presenti l'interessato e la moglie, già alzati, e una figlia di 7 anni (gli altri due erano già partiti da Lodi per Bari il giorno 14).

Nel corso delle operazioni il Natali si mise ad elevare proteste in tono sempre più alto, richiamando l'attenzione degli altri occupanti dello stabile e dei vicini. Dopo un certo tempo, lo stato di eccitazione del Natali era giunto ad un punto tale che il sottufficiale dei carabinieri che assisteva allo sfratto ritenne opportuno, per evitare più spiacevoli incidenti, allontanare dalla casa l'interessato, che fu accompagnato in un vicino ufficio in attesa che si calmasse.

Il Natali, pertanto, non venne tratto in arresto, né gli fu contestato alcun reato.

Al termine delle operazioni di sfratto, continuate alla presenza della moglie, raggiunte la famiglia.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa:
BERTINELLI.

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti.* — Per conoscere quanto ci sia di vero nella notizia riportata, come proveniente da Roma, sul *Corriere del Ticino* di Lugano il 18 agosto 1955, seconda la quale all'accordo per un prestito elvetico di 200 milioni di franchi alle ferrovie italiane, stipulato il 23 luglio 1955, sarebbe stata subordinata la esclusiva dell'esercizio della navigazione sul Ceresio ad una società svizzera. (15359).

RISPOSTA. — La società svizzera, esercente di fatto, dal 1882, la navigazione anche nelle acque italiane del lago Lugano, ha da tempo presentato domanda per il rilascio della regolare concessione italiana; pur essendo completata la relativa istruttoria, la concessione non è stata ancora assentita in quanto sul lago Maggiore, ove il servizio era un tempo esercitato da società italiana anche nelle acque svizzere, la situazione favorevole all'Italia era

venuta a modificarsi nel periodo bellico, avendo il governo svizzero accordato a società svizzere la concessione di navigazione nelle proprie acque.

Allo scopo di riportare la situazione concessionale nelle preesistenti condizioni di reciprocità, trattative si sono svolte, e sono tuttora in corso, con le autorità svizzere, alle quali è stato richiesto il rilascio all'esercente italiano della concessione svizzera sul lago Maggiore quale corrispettivo del rilascio della concessione italiana all'esercente svizzero sul lago di Lugano.

Tale sistemazione, che ripristinerebbe la situazione di equilibrio sui due laghi italo-svizzeri, sarebbe la più conveniente dal punto di vista tecnico-organizzativo, in quanto l'esercente unico, italiano sul Verbano, svizzero sul Ceresio, potrebbe sistemare il servizio nella maniera più economica, diluendo le spese generali sulla percorrenza totale nei bacini di ambedue gli Stati.

Né la soluzione indicata pregiudicherebbe gli interessi della popolazione dei centri italiani del lago di Lugano, in quanto col rilascio della concessione italiana all'esercente svizzero, questi, quale regolare concessionario e non più esercente di fatto, dovrebbe sottostare alle prescrizioni di questo Ministero in materia di orari e tariffe: e nei contatti intervenuti con le autorità svizzere è stata rilevata l'opportunità, per il caso di soluzione del problema in regime di reciprocità, della creazione di un comitato misto permanente italo-svizzero, che a maggiore tutela dei comuni interessati tenga conto delle esigenze locali per le modifiche dei programmi di esercizio, orari e tariffe da proporre ai rispettivi governi.

Del resto la formulazione delle proposte da parte italiana si è basata su ampi studi compiuti dai dipendenti uffici, che hanno tenuto conto delle particolari esigenze locali segnalate dalle popolazioni interessate ed acquisite a seguito dei rilevamenti effettuati.

Prima della sottoscrizione dell'accordo per il prestito di 200 milioni di franchi svizzeri alle ferrovie dello Stato, i rappresentanti svizzeri hanno chiesto che venisse rilasciata al più presto possibile la concessione italiana all'esercente svizzero sul lago di Lugano; ed i rappresentanti italiani hanno confermato che detta concessione potrà essere assentita al momento in cui da parte svizzera verrà accordata all'esercente italiano la concessione di navigazione sul lago Maggiore.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI ARMANDO.

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti.* — Per conoscere quando potranno essere iniziati i seguenti lavori:

completamento del raddoppio del binario sul tratto Gallarate-Arona, della linea internazionale Milano-Arona-Domodossola;

costruzione della nuova stazione di Gallarate;

elettrificazione della linea Gallarate-Laveno-Luino-Pino del lago Maggiore;

elettrificazione della linea Novara-Laveno;

finanziati, unitamente ad altre opere, secondo notizie di stampa, con il prestito di 200 milioni di franchi svizzeri concluso il 23 luglio 1955, fra la Svizzera e le ferrovie italiane. (15360).

RISPOSTA. — Il finanziamento relativo alla elettrificazione delle linee indicate dall'onorevole interrogante, nonché al raddoppio del binario sulla tratta Gallarate-Arona, è subordinata alle ratifiche, sia da parte italiana che svizzera, del recente prestito concluso per le ferrovie federali svizzere e le ferrovie dello Stato per cui, al momento, ogni previsione circa l'inizio dei lavori, è prematura.

Comunque è da tener presente che il tempo occorrente per la progettazione, l'approvazione e l'espletamento delle relative gare non può ritenersi inferiore a sei mesi circa, e per quanto concerne l'armamento l'inizio della posa in opera delle rotaie dipende dall'epoca in cui esse potranno essere approvvigionate.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI ARMANDO.

AMENDOLA PIETRO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere nel dettaglio, come è stata ripartita, in forza della legge 30 giugno 1954, n. 549, la tenuta demaniale di Persano (Salerno), già in uso al centro rifornimento quadrupedi, e specialmente quanti ettari sono rimasti a disposizione del Ministero della difesa, quanti ne sono stati alienati all'ente riforma che opera nella zona, quanti di questi sono assegnabili ai contadini e quando si prevede che possano essere assegnati.

L'interrogante fa presente che già un anno è passato da che l'ente riforma ha preso possesso della tenuta cacciando le cooperative ivi esistenti e lasciando nella più grave indigenza i contadini operatori di Serre, Altavilla, Campagna e Postiglione. (14843).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro dell'agricoltura e delle foreste.

In attuazione dell'articolo 9 della legge 30 giugno 1954, n. 549, il Ministero della difesa ha dismesso, per quanto concerne la tenuta di Persano, terreni per una superficie di ettari 1419 circa e ne ha trattieneuti per ettari 1200.

Dei 1419 ettari potranno essere assegnati ai contadini 900 ettari circa, mentre i rimanenti saranno conservati perché coperti da bosco di alto fusto.

L'assegnazione dei 900 ettari potrà aver luogo soltanto dopo che saranno definite le pratiche per l'alienazione alla sezione speciale di riforma fondiaria dell'Opera nazionale combattenti che, per altro, nelle more della complessa procedura, ha già ricevuto in consegna provvisoria i terreni anzidetti per iniziarvi le opere di trasformazione, necessarie per uno stabile insediamento dei futuri assegnatari.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere lo stato dei fatti e delle responsabilità in merito ai lavori di costruzione della galleria Rutino-Omignano (Salerno), sulla tratta Battipaglia-Reggio, nel piano di raddoppio del binario. Detta galleria, appena costruita, al primo passaggio dei treni, ha minacciato di crollare, per cui si è reso necessario un notevole lavoro di puntellatura.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere:

- 1°) le cause e l'entità del danno;
- 2°) lo stato delle responsabilità individuali per il danno causato;
- 3°) l'ammontare della spesa di riparazione e lo stato dei lavori di sistemazione. (15977).

RISPOSTA. — La nuova galleria Lustra è entrata in servizio nel mese di aprile del 1955 e non ha minacciato menomamente di crollare al primo passaggio dei treni.

L'inconveniente verificatosi il 7 settembre 1955 nella detta galleria è da attribuirsi ai lavori di ricostruzione della vecchia galleria adiacente, messa fuori esercizio, e a distanza assiale di metri 17 da quella nuova (maggiore distanza assiale avrebbe comportato spese ingenti, non giustificate e difficoltà di ordine tecnico nelle limitrofe stazioni).

Queste gallerie nella loro costruzione investono terreni di pessima natura, fortemente spingenti, in quanto costituiti da argille anche scagliose ed argillose con presenza di vene di acqua.

Già fin dalla costruzione della nuova galleria Lustra si manifestarono nella galleria

preesistente, allora in esercizio, difficoltà gravissime, in quanto la medesima, già da tempo deformata e serpeggiata, tendeva a chiudersi, malgrado tutti i provvedimenti di cintatura e di ripristino, a misura che procedeva la costruzione anzidetta.

Analogo fenomeno si è prodotto in occasione del ripristino della vecchia galleria, mentre era in servizio quella nuova (ed in altre gallerie similari del tratto Agropoli-Omignano), producendosi, mano mano che procedevano i lavori, per le aumentate sollecitazioni dovute alla depressione provocata dalla esecuzione degli scavi e demolizioni nella galleria in lavorazione (sia pure a tratti di limitatissime estensioni), imponenti sforzi nei rivestimenti murari nella galleria in esercizio, soggetti a pressioni squilibrate, con schiacciamenti delle murature e rotazioni trasversali. Quanto sopra malgrado che i rivestimenti murari della nuova galleria siano molto più robusti di quelli preesistenti nella vecchia galleria, ed eseguiti a perfetta regola d'arte e secondo i progetti approvati, e si deve alla pronta tempestività e alla perizia del personale dell'amministrazione ferroviaria, sempre presente e vigilante, e alla pronta rispondenza dell'impresa, se una situazione così pericolosa è stata fronteggiata senza sospendere minimamente il transito dei treni.

Non si ravvedono responsabilità individuali per l'inconveniente verificatosi, inquantoché le forze della natura in questo caso hanno superato quelle degli uomini; malgrado l'attività e la capacità dimostrata.

Si ha motivo di ritenere che, completati i rivestimenti murari delle due gallerie, i terreni circostanti assumeranno uno stato di equilibrio, pur persistendo le notevoli sollecitazioni circostanti ai rivestimenti murari.

Le riparazioni con strutture notevolmente rinforzate nei punti più delicati della nuova galleria procedono alacramente e si presume che saranno completate nel corrente mese di ottobre, con una complessiva spesa dell'ordine di 50 milioni di lire (pari al 5 per cento dell'ammontare della spesa occorsa per la costruzione delle due gallerie).

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

ANGIOY. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire perché venga data esecuzione ai lavori di completamento della strada Benetutti-Nuoro. Il primo tronco della strada è stato da tempo ultimato, ma è inutilizzabile

per il fatto che non si è provveduto ad allacciarlo con la provinciale Nule-statale Ozieri Tirso. Del pari inutilizzabile è il secondo tronco in via di ultimazione, perché non si è proceduto alla costruzione del ponte sul Rio Mannu. Questo genera notevoli difficoltà anche nella ordinaria manutenzione dei tratti ultimati i quali vanno progressivamente deperendo prima ancora del collaudo.

L'impresa appaltatrice del primo tronco si trova da oltre un anno con la contabilità sospesa sia perché in attesa del progetto relativo all'allaccio, sia perché l'ente appaltante non ha provveduto a regolarizzare la contabilità dei lavori eseguiti. (15312).

RISPOSTA. — La costruzione del 1° tronco della strada interprovinciale Nuoro-Benetutti, da Benetutti al Rio Mannu, è ultimata, eccetto per il tratto iniziale di poco più di un centinaio di metri che serve ad innestare la strada con la provinciale da Nule alla strada statale Ozieri-Tirso.

Il tracciato di questo breve tratto ha formato oggetto di contrasto tra la popolazione interessata di Benetutti, parte della quale desiderava che l'innesto avvenisse fuori dell'abitato e parte nell'abitato; ha prevalso, infine, perché ritenuta migliore, questa seconda soluzione.

E da tempo in corso, presso l'amministrazione provinciale di Sassari, l'espletamento delle pratiche per l'esproprio di alcuni fabbricati che devono essere demoliti, e la predetta amministrazione ha recentemente assicurato la Cassa, in occasione dell'ispezione di un funzionario di questa, che arriverà ad una sollecita conclusione.

Si può quindi prevedere che tra breve tempo possa porsi mano alla esecuzione del suddetto breve tratto iniziale, dopodiché l'amministrazione provinciale, quale ente concessionario dei medesimi, provvederà alla chiusura della contabilità.

Per quel che concerne la costruzione del ponte sul Rio Mannu e delle relative rampe di accesso (opere d'arte che costituiscono il naturale anello di congiunzione tra il predetto primo lotto ed il secondo, che arriva al confine con la provincia di Nuoro e che è pure pressoché ultimato), si fa presente che, in sede di esame del progetto esecutivo da parte della Cassa, fu accertata la necessità di eseguire dei saggi per rilevare la natura dei terreni di appoggio e poter quindi calcolare con maggiore esattezza le fondazioni del ponte.

Pertanto, il progetto esecutivo venne restituito il 30 aprile 1954 all'amministrazione pro-

vinciale perché fosse, una volta eseguiti i predetti saggi, opportunamente rielaborato. L'ufficio tecnico provinciale ha dato assicurazione che il progetto sarà ripresentato nella seconda metà del corrente mese.

Sarà cura della Cassa di accelerare al massimo l'istruttoria in modo che si possano appaltare i lavori quanto prima possibile.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

ANGIOY. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno procedere con sollecitudine alla revisione della indennità di alloggio attualmente corrisposta ai militari dell'arma dei carabinieri. La cifra, assolutamente irrisoria in relazione agli oneri che gravano a questo titolo sui militari, non è assolutamente equa nei confronti delle esigenze.

L'interrogante chiede altresì se non si ritenga opportuno estendere ai sottufficiali e militari ammogliati l'indennità di casermaggio attualmente in atto per i militari celibi e quelli ammogliati fruanti di alloggio di servizio. (15340).

RISPOSTA. — L'attuale situazione del bilancio statale e la necessità che gli sforzi dell'amministrazione siano diretti in primo luogo all'adeguamento delle competenze fondamentali di tutti i dipendenti statali non consentono di creare un ingente maggiore onere — valutabile ad oltre due miliardi di lire annue — per apportare un aumento a una indennità particolare spettante ad una singola categoria di dipendenti dello Stato.

Per le suesposte considerazioni non è possibile assecondare, almeno per ora, la proposta dell'onorevole interrogante.

Quanto all'estensione dell'indennità di casermaggio ai sottufficiali e militari ammogliati invocata con la seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che i carabinieri, che non godono di alloggio, percepiscono, come è noto, l'indennità « di alloggio ».

Tale indennità deve intendersi remunerativa non solo del mancato uso dell'immobile, ma anche del mancato godimento degli effetti di casermaggio.

Infatti, gli articoli 300 e 302 del regolamento per il corpo delle guardie di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 30 novembre 1930, n. 1629, prevedendo una assoluta parità di trattamento tra i sottufficiali e agenti di pubblica sicurezza tanto per la concessione dell'alloggio, se disponibile, quanto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

per la corresponsione della relativa indennità, precisano che « l'indennità è ridotta alla metà quando gli agenti stessi possono essere alloggiati in locali in uso dell'amministrazione, senza poter fruire degli effetti di casermaggio ».

Pertanto la diara per i dipendenti dell'arma dei carabinieri non fruente di alloggio di servizio, deve ritenersi di fatto già corrisposta agli interessati, sotto la voce « indennità di alloggio ».

Il Ministro: TAMBRONI.

ANGIOY. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponde al vero che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato avrebbe fatto uso per il trasporto del proprio materiale dal continente alla Sardegna di navi-traghetto sul percorso Livorno-Golfo degli Aranci.

In caso affermativo quali siano le risultanze, agli effetti della sicurezza e della economia, secondo l'opinione della direzione delle ferrovie dello Stato.

Il precedente potrebbe costituire elemento utile di valutazione agli effetti della progettata istituzione delle navi-traghetto sulla linea Olbia-Civitavecchia. (15427).

RISPOSTA. — Le ferrovie dello Stato effettuano annualmente tra il continente e la Sardegna, servendosi di una grossa nave-traghetto dello stretto di Messina, trasporti di materiale rotabile (locomotive, automotrici, carrozze, carri) per avvicinare od integrare, per esigenze di servizio, il parco rotabili della rete sarda. Tali trasporti che vengono completati con l'invio di materiale vario, tra cui quelli di armamento, sono sempre stati effettuati sulla rotta Civitavecchia-Olbia, o Golfo Aranci che è la più breve (miglia 124) e non sulla Livorno-Golfo Aranci.

Data l'eccezionalità del trasporto non è possibile da esso trarne conclusioni economiche tali da costituire una base, agli effetti di una valutazione del costo per un regolare servizio di traghetto merci tra la Sardegna ed il continente, anche perché il tipo di nave, da impiegare per un tale servizio, dovrebbe avere caratteristiche alquanto diverse da quelle impiegate nello stretto di Messina, dovendo assicurare un trasporto regolare con qualunque stagione in mare aperto.

Comunque il trasporto è risultato molto meno dispendioso in confronto di quanto avrebbe richiesto in base alle tariffe correnti.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

ANGIOY. — *Ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritengano opportuno intervenire perché si provveda alla istituzione del servizio antincendi nel porto di Porto Torres (Sassari). Da alcuni anni esistono in quel porto degli attrezzi che non vengono mai usati non esistendo l'organizzazione prevista dalla legge 13 maggio 1940, n.690. Il problema è stato ripetutamente sollevato dagli organi interessati che hanno segnalato la necessità della costruzione di una caserma e dell'addestramento del personale. Ai mezzi si potrebbe facilmente ovviare con la istituzione di una aliquota di maggiorazione sulle fatture della mano d'opera portuale, ciò che consentirebbe la costituzione di un fondo che l'ufficio marittimo potrebbe utilizzare per l'acquisto dell'attrezzatura e per l'addestramento del personale. (15530).

RISPOSTA. — Attualmente a Porto Torres viene effettuato, durante il periodo di carico e scarico delle navi che trasportano materie pericolose, un servizio antincendi con mezzi terrestri e personale adeguati alla necessità.

Allorquando sarà portato a termine il programma di acquisto delle nuove barche-pompa, non si mancherà di prendere in esame la possibilità di dislocare in detto porto un natante attrezzato per i servizi nell'ambito portuale.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde accogliere l'istanza presentata alla Cassa del Mezzogiorno dalla ditta M.A.I.N. di Bologna per l'impianto nella città di Costrovillari (Cosenza) di una fabbrica per la produzione di motori Diesel.

Tale importante richiesta, con una previsione di spesa di due miliardi e cento milioni, è appoggiata dall'amministrazione comunale di Costrovillari e dei comuni vicini, pronti a concedere ogni facilitazione per la realizzazione degli impianti.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere a che punto sia la relativa procedura. (15623).

RISPOSTA. — L'iniziativa a cui si riferisce l'onorevole interrogante fu prospettata, nell'aprile 1954, all'istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale (I.S.V.E.I. M.E.R.), indicandosi come località nella quale si intendeva realizzarla il comune di Trebisacce.

Secondo quanto riferisce l'I.S.V.E.I.M.E.R. stesso, però, non presentando il progetto elementi di sicura garanzia per il suo buon fine sia sotto il profilo tecnico sia sotto quello commerciale, i competenti organi di quell'istituto non ritengono di poterlo prendere in positiva considerazione.

Di recente, l'iniziativa è stata, ad opera del medesimo gruppo promotore, nuovamente prospettata all'I.S.V.E.I.M.E.R., proponendo però che lo stabilimento anziché a Trebisacce, sorga a Costrovillari.

Dalle informazioni che ancora una volta fornisce lo I.S.V.E.I.M.E.R., risulta tuttavia che il progetto non presenta varianti apprezzabili al riguardo delle circostanze che già ne fecero rigettare la precedente edizione.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

AUDISIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in dettaglio le denunce effettuate, ai termini della legge 31 luglio 1954 (contro le sofisticazioni dei vini), a carico di ditte o singoli cittadini per infrazioni o inosservanza delle norme previste nella citata legge.

Per conoscere altresì le sentenze pronunciate in merito dall'autorità giudiziaria, con specifiche indicazioni delle multe inflitte ai colpevoli. (14903).

RISPOSTA. — Nel periodo dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955, gli istituti dipendenti da questo Ministero, incaricati del servizio di vigilanza per la repressione delle frodi, hanno effettuato, presso stabilimenti vinicoli, cantine ed esercizi di vendita, n. 15615 sopralluoghi; hanno prelevato n. 7584 campioni ed hanno presentato, in seguito a referti analitici o per altre violazioni di carattere contravvenzionale, n. 2248 denunce all'autorità giudiziaria.

Di dette denunce, molte riflettono violazioni delle speciali disposizioni contenute nella legge 31 luglio 1954, n. 561, per la difesa della genuinità dei vini, in materia di trattamenti non consentiti, come l'aggiunta di materie zuccherine o liquidi fermentescibili o fermentati diversi da quelli provenienti dall'uva, l'aggiunta di alcole, di sostanze antisettiche od antifermentative.

Per quanto concerne le sentenze già emesse, si fa presente che esse possono venire a conoscenza dei terzi a seguito del loro deposito presso le cancellerie dei magistrati competenti.

Comunque, questo Ministero si riserva di emettere un comunicato ufficiale riepilogativo, non appena saranno pervenute, dagli uffici periferici, notizie precise sull'esito di alcuni importanti procedimenti pendenti presso l'autorità giudiziaria.

Il Ministro: COLOMBO.

AUDISIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se esistano particolari ragioni da parte dell'« Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione » per non dare il proprio nulla osta a concedere la patente di guida di primo grado al signor Elio Patrucco di Carlo, classe 1924, residente in corso Acqui, n. 17, Alessandria.

E ciò perché un ritardo che risale ormai al mese di aprile non apparirebbe obiettivamente giustificato di fronte alle condizioni di bisogno dell'interessato, il quale dalla patente di guida fa dipendere le uniche possibilità di lavoro che gli si prospettano. (15762).

RISPOSTA. — Il rilascio di patenti di guida di primo grado per condurre autoveicoli a mutilati e minorati fisici è regolato dall'articolo 111 del codice della strada, che attribuisce allo scrivente la facoltà di autorizzarlo caso per caso, a condizione che il richiedente possieda tutti gli altri requisiti fisio-psichici prescritti dal primo capoverso dell'articolo 83 e che risulti, dal certificato medico e da una prova pratica di guida, l'idoneità a condurre un determinato autoveicolo opportunamente adattato.

La relativa procedura, specie quando si tratti di gravi minorazioni che interessano più di un arto, si presenta particolarmente laboriosa ed estremamente delicata in quanto l'esame degli adattamenti deve essere condotto con molta cura onde acquisire sicuri elementi di giudizio ai fini della sicurezza della circolazione.

Il caso segnalato riveste una particolare gravità, trattandosi di soggetto che presenta grave ipotrofia (e, pertanto, pratica inutilizzazione) degli arti inferiore e superiore di destra: tuttavia non è stato emanato provvedimento negativo, ma si è interessato l'Ispettorato della motorizzazione civile di Torino a studiare altri adattamenti, non essendosi ritenuti ammissibili quelli precedentemente proposti.

Se i suddetti adattamenti potranno, in linea tecnica, essere approvati e l'interessato dimostrerà all'esame pratico di guida sicurezza di comportamento, potrà essere rilasciata la richiesta autorizzazione.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

AUDISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le decisioni prese in ordine all'applicazione della legge 4 agosto 1955, n. 722, per l'assegnazione alla benemerita Unione nazionale mutilati per servizio di una quota parte sugli utili ricavati dalle lotterie nazionali.

Considerando l'alto valore morale dell'assistenza praticata nei confronti dei mutilati per servizio da parte dell'unione, si desidera sapere inoltre entro quali termini di tempo le stabilite quote di partecipazione diverranno effettivamente esigibili da parte delle sezioni provinciali dell'unione stessa. (15770).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Ai sensi della nuova legge sulle lotterie nazionali gli utili di ciascuna lotteria sono devoluti ad enti aventi finalità sociali, assistenziali, culturali, indicati di volta in volta con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i ministri del bilancio, delle finanze, dell'interno e del tesoro.

Le quote degli utili, spettanti a ciascun ente, sono parimenti stabilite con il predetto decreto presidenziale.

Pertanto si fa presente che, allorché si procederà alla designazione degli enti partecipanti agli utili delle lotterie nazionali, non si mancherà di esaminare l'opportunità di includere l'Unione nazionale mutilati per servizio.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

BAGLIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in relazione a quale norma di legge la questura di Siena ha posto una limitazione nel tempo alle feste della stampa comunista, e per sapere se il solo fatto che siano indicate come manifestazioni del « mese » della stampa possa essere motivo sufficiente per imporre, nell'ambito provinciale, che siano ristrette a questo limite del calendario e se, infine, identica limitazione sia stata disposta in tutte le province della Repubblica e per tutte le manifestazioni che si autodefiniscono nel tempo, quali: il mese della stampa cattolica, il mese o l'anno mariano, ecc. (15573).

RISPOSTA. — Le limitazioni di tempo e di luogo al mese della stampa comunista imposte dai questori, nella loro competenza, si rendono necessarie per la tutela della quiete pubblica e per non sottrarre troppo a lungo le piazze e le vie cittadine al godimento della popolazione.

Le limitazioni di cui sopra, come ovvio, valgono indistintamente per tutte le manifestazioni da qualsiasi parte indette.

Il Ministro: TAMBRONI.

BARATTOLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà disposta la visita medica di aggravamento richiesta dal signor Di Meglio Luigi di Giuseppe, da Ischia (Napoli), classe 1892, vecchia guerra, libretto di pensione n. 1533646. (15362).

RISPOSTA. — In data 28 settembre 1955, sono stati disposti nuovi accertamenti sanitari, per aggravamento d'infermità, presso la commissione medica di Napoli I, nei confronti del sopra nominato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BARBERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ravvisa l'opportunità di promuovere un particolare provvedimento legislativo inteso a concedere agli impiegati statali e loro famiglie, un biglietto annuale ferroviario, per la durata di giorni 15 con la riduzione del 70 per cento sulla tariffa ordinaria. Tale concessione, che dovrebbe coincidere con il periodo delle ferie annuali dell'impiegato, metterebbe in grado la categoria degli impiegati statali di effettuare annualmente una gita turistica con evidenti finalità culturali, artistiche e professionali. (15694).

RISPOSTA. — I dipendenti dello Stato già godono del trattamento preferenziale della tariffa ridotta del 44 per cento, per un numero illimitato di viaggi, con un onere annuo per l'amministrazione ferroviaria ammontante a circa 5,5 miliardi.

La concessione delle nuove facilitazioni richieste, anche se fruite solo da metà dei dipendenti statali con le loro famiglie, accrescerebbe tale onere di non meno di un miliardo e mezzo.

Inoltre, un trattamento del genere agli impiegati statali, che, come già detto, trovansi in una situazione di favore rispetto agli altri lavoratori, non mancherebbe di determinare richieste analoghe da parte di altre categorie altrettanto benemerite, con ulteriore aggravio per il bilancio ferroviario.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

BARDANZELLU. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non creda opportuno e necessario di mettere in condizione di funzionare il Villaggio magico dell'isola di Caprera.

Si vorrebbe subordinare la concessione del nulla osta per detta istituzione all'impianto del servizio idrico ed elettrico da compiersi da parte del comune di La Maddalena (Sassari): Detto comune non è però in condizioni di poter provvedere direttamente perché non è provvisto di autobotte e non ha alcuna linea elettrica né a Caprera né nelle zone di Levante. Il problema però potrebbe essere facilmente risolto con l'aiuto della Marisardigna. Infatti l'acqua potabile, pur venendo erogata dall'acquedotto del comune, dovrebbe essere prelevata per l'uso del Villaggio magico dal bacino della marina militare di Caprera, che sola ne ha i mezzi. Inoltre, in prossimità della zona in cui dovrebbe sorgere il Villaggio, esiste una cabina di trasformazione elettrica della marina militare dalla quale il comune di La Maddalena potrebbe realizzare la linea occorrente, qualora in tal senso vengano emanate disposizioni dall'autorità centrale.

Tenuto conto del nobile fine che la istituzione si propone e del beneficio che, di riflesso, ne verrebbe a La Maddalena, si confida nell'alta comprensione del ministro ad evitare che la concessione già fatta vada a cader nel nulla. (13206).

RISPOSTA. — Avendo l'iniziativa, cui si riferisce l'onorevole interrogante, riportato le necessarie autorizzazioni degli organi competenti, l'amministrazione della marina ha aderito, sotto determinate condizioni, alla richiesta di concessione di un certo quantitativo di acqua dei suoi impianti a Caprera e di utilizzazione della cabina elettrica di trasformazione di sua proprietà in detta isola.

Il Sottosegretario di Stato: BERTINELLI.

BARONTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a sua conoscenza che nella provincia di La Spezia non vengono rilasciati e rinnovati permessi di porto d'arma ad uso caccia ad onesti e laboriosi cittadini incensurati sulla base della più vergognosa discriminazione politica, violando apertamente la Costituzione, che garantisce l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

L'interrogante chiede inoltre al ministro quali provvedimenti intende prendere nei confronti del questore di La Spezia per far cessare questi inqualificabili soprusi, che offendono moralmente e politicamente la coscienza democratica dei cittadini. (15342).

RISPOSTA. — L'affermazione dell'onorevole interrogante, secondo la quale nella provincia

di La Spezia la concessione o la rinnovazione delle licenze di porto d'armi per uso di caccia verrebbe negata nei confronti di onesti e laboriosi cittadini incensurati, in base a discriminazione politica, non trova fondamento nella realtà.

Il diritto a tali concessioni, come è noto, è subordinato al possesso da parte dei richiedenti dei requisiti prescritti dagli articoli 11 e 43 del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

In ottemperanza alle disposizioni di cui agli articoli citati, gli organi di pubblica sicurezza curano l'accertamento del possesso di detti requisiti nei richiedenti l'autorizzazione di polizia, sia per quanto attiene ad eventuali precedenti penali a carico, sia per valutare se i richiedenti diano affidamento di non abusare dell'arma.

I dinieghi opposti dalla questura di La Spezia alla concessione o alla rinnovazione di tali licenze nei confronti di alcuni cittadini di quella provincia sono stati effettivamente determinati da mancanza dei ripetuti requisiti da parte dei richiedenti.

Il Ministro: TAMBRONI.

BARONTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a sua conoscenza che da parte del prefetto e del questore di La Spezia, viene messa in atto una tattica di ostruzionismo e di divieti di polizia contro il libero e democratico svolgimento delle feste dell'Unità, in modo molto più accentuato degli anni precedenti; e se corrisponde al vero la voce che insistentemente circola in quegli ambienti, secondo cui l'orientamento del prefetto e del questore sarebbe determinato da una solita circolare riservata (di scelbiana memoria) inviata dal Ministero dell'interno, che sarebbe in netto contrasto con le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio nella sua esposizione alla Camera sul programma del nuovo Governo; e, in caso contrario, quali misure tempestive intende prendere per far cessare gli abusivi divieti di polizia e l'inqualificabile ostruzionismo, per creare le condizioni necessarie per cui le feste dell'Unità possano svolgersi in un clima di libertà e di vera democrazia. (15343).

RISPOSTA. — In provincia di La Spezia le feste dell'Unità si sono svolte e si svolgono quest'anno — contrariamente a quanto asserisce l'onorevole interrogante — con le stesse modalità degli anni precedenti.

Il Ministro: TAMBRONI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

BARTOLE E MARENGHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga possibile disporre che la partenza del diretto Bologna-Milano n. 158, che si effettua alle 20,41 venga dilazionata di pochi minuti onde consentire la coincidenza ai viaggiatori diretti in Emilia occidentale, provenienti in stazione di Bologna alle 20,42 col Brennero-Express n. 68. (16095).

RISPOSTA. — La coincidenza a Bologna del treno n. 68 « Brennero-Express » verso Milano richiederebbe un posticipo della partenza da Bologna del treno direttissimo n. 158 di almeno 11' con aumento della sosta di Bologna e conseguente allungamento della marcia del treno che costituisce una celere comunicazione a lungo percorso dalle Puglie verso Milano.

Si aggiunge che tale ritardo nella partenza da Bologna renderebbe particolarmente difficile la sua marcia sulla tratta Fidenza-Milano ove il treno stesso è seguito alla distanza di 13' dal treno ET 376 proveniente da Livorno seguito, a sua volta, a 13' dal rapido R 526 Roma-Milano.

D'altra parte, un eventuale anticipo da Roma del treno n. 68 oltre a peggiorare la già ristretta coincidenza col treno R 52 proveniente dalle Puglie, e dovendosi mantenere invariato l'arrivo al Brennero del treno stesso, comporterebbe un allungamento di percorrenza del treno n. 68, istituito per le relazioni verso il Brennero e verso Venezia.

Si deve inoltre far presente che da Roma e da Firenze verso l'Emilia occidentale e Milano, in precedenza al treno n. 68, vi è il treno n. 32 in partenza da Roma alle ore 14,20 che permette di raggiungere le località dell'Emilia occidentale senza trasbordo a Bologna.

Per i motivi di cui sopra non si ritiene opportuna una modificazione dell'attuale orario dei treni n. 158 e n. 68.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

BERLINGUER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda intervenire presso la prefettura di Nuoro che da tempo svolge un'azione persecutoria nei confronti dell'amministrazione comunale di Escalaplano respingendone numerose deliberazioni o ritardandone l'applicazione, annullando le decisioni sulla imposta comunale per le famiglie più abbienti, ostacolando i provvedimenti in favore delle finanze comunali e della popolazione, la costituzione di un piccolo ospedale e la pratica per la fornitura dell'acqua agli abitanti, oltre a svolgere anche azione di per-

secuzione personale contro gli appartenenti ai partiti di opposizione. (15715).

RISPOSTA. — Da accertamenti disposti non è risultato che la prefettura di Nuoro abbia assunto, nei riguardi dell'amministrazione comunale di Escalaplano, qualsiasi atteggiamento preconcepito.

Detta prefettura, infatti, ha sempre esercitato i propri poteri di vigilanza sugli atti della cennata amministrazione con ogni obiettività, al solo scopo di assicurare il regolare e legittimo funzionamento.

Non è risultato inoltre che la menzionata prefettura abbia svolto azione di persecuzione contro elementi appartenenti a partiti di opposizione, in quanto i provvedimenti adottati dalla prefettura stessa a carico di taluni cittadini di Escalaplano sono da porsi in relazione unicamente a specifiche illecite azioni commesse dai medesimi, a prescindere da ogni considerazione di carattere politico.

Il Ministro: TAMBRONI.

BERRY. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti ritiene opportuno adottare allo scopo di eliminare la attuale inadeguata disponibilità di carri ferroviari refrigeranti — a motivo della quale la amministrazione ferroviaria non può dare corso che ad una aliquota estremamente ridotta delle richieste avanzate — con conseguente strozzatura dello sviluppo delle nostre crescenti possibilità di esportazione dei prodotti ortofrutticoli, in circostanze che si presentano particolarmente favorevoli e quindi con gravi ripercussioni sulla economia del settore agricolo e sulle possibilità di miglioramento della situazione della nostra bilancia dei pagamenti. (15249).

RISPOSTA. — Il parco ferroviario dei carri refrigeranti, costituito da 5800 unità, consente, tenuto conto del ciclo medio di utilizzazione, un carico medio giornaliero di circa 450 veicoli.

Per far fronte, quanto più possibile, alle fortissime richieste che si verificano nei periodi di punta, l'amministrazione ferroviaria ha prontamente adottato vari provvedimenti tra cui:

richiesta di carri, in sussidio, alle ferrovie estere e riutilizzazione dei carri refrigeranti arrivati carichi dall'estero;

intensificazione e acceleramento delle riparazioni dei carri non efficienti; la percentuale di riparandi è scesa al 3,5 per cento, percentuale eccezionalmente bassa se si con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

sidera la forte usura a cui sono sottoposti i veicoli di tale tipo;

disciplina nell'assegnazione dei refrigeranti, che spesso venivano richiesti dai mitenti anche in casi in cui la qualità della merce da trasportare non ne giustificava pienamente l'uso;

riduzione dei termini di carico e scarico.

Per migliorare la situazione, l'amministrazione ha in programma la costruzione di 1500 nuovi carri refrigeranti, di cui 200, per circa un miliardo, già ordinati che si ritiene potranno entrare in esercizio verso la metà del prossimo anno.

In relazione alle disponibilità finanziarie, si spera di poter gradualmente impostare la costruzione di altri quantitativi di carri refrigeranti.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del sindaco di Arsì di Feltre, Faoro Antonio, al quale il prefetto di Belluno, con note numeri 11713, 11714, ha fatto carico dei sottosegnati addebiti e se non ritenga altresì che i medesimi addebiti rivestano carattere di tale gravità da far assumere al Faoro Antonio precise responsabilità penali e sulle quali dovrebbero intervenire l'autorità giudiziaria:

1°) risulta il Faoro essere abituale fornitore del comune in contrasto con quanto disposto dall'articolo 90 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, e dell'articolo 16 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383;

2°) risulta aver amministrato il comune in maniera irregolare trascurando l'osservanza di precise norme di legge e regolamenti. Infatti cifre anche notevoli versate al comune dalla S.I.I.A. sono state incassate con il semplice vaglia e poi spese senza alcuna deliberazione;

3°) sono stati effettuati pagamenti a fornitori, operai, professionisti con denaro proprio facendosi poi rimborsare l'equivalente dal comune o prelevando da fondi extra bilancio illegalmente tenuti ed amministrati;

4°) molti documenti di spesa sono irregolari, mancanti della quietanza, non validi;

5°) non sono ancora chiuse le contabilità dei cantieri di lavoro per i quali il sindaco ha compiute parecchie forniture mentre il figlio era spesso direttore tecnico degli stessi senza alcuna regolare deliberazione;

6°) vi sono tuttora libretti di risparmio tenuti fuori da ogni contabilità intestati al sindaco. Su tali libretti vengono compiute

operazioni di deposito e prelievo a semplice discrezione del sindaco;

7°) non esiste un elenco completo delle somme percepite dal sindaco dalla società idroelettrica S.L.I.A., somme variamente impiegate senza alcun atto deliberativo.

L'interrogante chiede anche di indagare per accertare se con questi pagamenti fatti al Faoro Antonio, sindaco di Arsì, la società idroelettrica sia riuscita a sottrarsi all'obbligo di ricostruire determinate opere pubbliche, quali il ponte di Pria, ecc. (15035).

RISPOSTA. — Il prefetto di Belluno, venuto a conoscenza — in seguito ad un'inchiesta da lui disposta presso il comune di Arsì di Feltre — delle irregolarità cui fa riferimento l'onorevole interrogante, le contestò al sindaco, signor Antonio Faoro, sino del luglio scorso, promuovendone, altresì, la decadenza dalle cariche di sindaco e di consigliere comunale, ai sensi degli articoli 6 e 15, rispettivamente, del testo unico 5 aprile 1951, n. 203.

Per altro, prima che si concludesse la relativa procedura, il predetto amministratore rassegnava le dimissioni dalle cariche stesse ed il consiglio comunale provvedeva ad eleggere il nuovo sindaco.

Si assicura l'onorevole interrogante che è in corso, presso il consiglio di prefettura di Belluno, il giudizio di responsabilità amministrativa a carico del Faoro e che la relazione presentata dal funzionario inquirente è stata trasmessa dal prefetto alla locale procura della Repubblica per i provvedimenti di competenza dell'autorità giudiziaria.

Inoltre in ordine all'ultima parte della interrogazione, sono stati disposti accertamenti.

Il Ministro: TAMBRONI.

BONOMI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato l'inclusione, nel recente accordo commerciale con la Francia, di un contingente di importazione di paste di saponificazione per l'importo di 80 milioni di franchi francesi.

La richiesta è motivata dal fatto che, in vista della prossima produzione olearia e dei provvedimenti adottati e richiesti per la tutela economica del prezzo dell'olio di oliva, l'importazione suddetta può recare danno all'economia olivicola nazionale perché è risaputo che, nella carenza del servizio e della legislazione sulle repressioni delle frodi in commercio, molti olii provenienti da paste di saponificazione vengono immessi al consumo alimentare come olii di oliva, grazie ai

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

perfezionati metodi di lavorazione industriale ed alle opportune operazioni di miscelazione.

In vista di quanto sopra l'interrogante ravvisa l'opportunità che, ferma restando la tassatività dell'impiego per uso industriale del detto prodotto previsto dall'accordo italo-francese, l'importazione sia autorizzata a decorre dalla fine della prossima campagna olearia e cioè dal 1° aprile 1956. (15308).

RISPOSTA. — In sede di trattative per la stipulazione del vigente accordo commerciale italo-francese è stato insistentemente richiesto da parte francese un contingente per l'importazione in Italia di paste per saponificazione.

Nel quadro generale delle negoziazioni non si è potuto non tener conto, almeno in parte, della richiesta francese, per cui nella lista A annessa all'accordo figura un contingente di 80 milioni di franchi francesi per il prodotto in questione, pari al 62 per cento delle importazioni effettuate dalla Francia in Italia nel 1954 (229 milioni di lire uguali a 129 milioni di franchi).

Questo Ministero, d'intesa con quello dell'agricoltura, ha comunque disposto che le licenze rilasciate rechino l'indicazione della precisa destinazione del prodotto ad uso industriale e che le ditte assegnatarie di licenze di importazione siano sottoposte alla vigilanza del servizio repressioni frodi.

Ciò premesso, non sembra possibile accogliere la richiesta dell'onorevole interrogante, rivolta ad ottenere che l'importazione del contingente summenzionato venga autorizzata a partire dal 1° aprile 1956, in quanto il contingente previsto ha la validità 1° aprile 1955-31 marzo 1956 e la sua mancata distribuzione costituirebbe una violazione dell'accordo commerciale in vigore.

Il Ministro del commercio con l'estero:
MATTARELLA.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, analogamente a quanto disposto, per centri meno importanti, non intenda provvedere ad opportune opere di restauro, abbellimento ed ampliamento della stazione ferroviaria di Cefalù (Palermo), così da renderla più accogliente e funzionale, in considerazione del notevole aumento del traffico sulla linea Palermo-Messina e dell'importante posizione in detta linea del centro di Cefalù, quale punto di convergenza dei numerosi comuni delle Madonie e soprattutto quale località essenziale turistica

per i rari monumenti d'arte e la bellezza del paesaggio, apprezzati da tutti gli stranieri, che vi hanno finanche allestito vasti attendamenti. (15480).

RISPOSTA. — La questione relativa al miglioramento della stazione di Cefalù, come pure di altre stazioni della rete non meno importanti, è già stata presa in attento esame da parte dell'amministrazione ferroviaria, che però, al momento attuale, non è ancora in grado di affrontare le notevoli spese occorrenti, poiché le limitate disponibilità finanziarie devono, necessariamente, essere destinate, con carattere di assoluta priorità, ai lavori necessari per garantire la sicurezza e la continuità dell'esercizio ferroviario.

Ad ogni modo si assicura che non si mancherà di fare quanto possibile per mantenere in condizioni di efficienza e di decoro gli impianti esistenti in attesa che la migliorata situazione finanziaria consenta di disporre di adeguati fondi da destinare a lavori di miglioramento ed ampliamento.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

BUCCIARELLI DUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ravvisi urgente e necessario da parte del Ministero adottare provvedimenti atti ad alleviare lo stato di grave disagio economico di quei piccoli proprietari coltivatori della provincia di Arezzo i quali, a causa del violento nubifragio abbattutosi nella zona il 26 luglio 1955, hanno subito la perdita totale del raccolto del vino, delle olive e delle altre colture con un danno complessivo che si aggira — presumibilmente — su 700 milioni di lire circa.

In particolare l'interrogante chiede che, in attesa di più efficienti interventi e nel quadro delle richieste provvidenze, il ministro disponga intanto perché anche quest'anno venga effettuata la distribuzione, a titolo gratuito, di seme selezionato con particolare destinazione ai produttori danneggiati dalla grandine, e perché vengano disposti per la provincia di Arezzo consistenti stanziamenti finanziari, stornando eventualmente i fondi da altre province che non sono state danneggiate, onde rendere più diffusamente applicabili — specie per i piccoli proprietari coltivatori — le provvidenze previste dal decreto legislativo luogotenenziale 1° luglio 1946, n. 31, recante norme per favorire la ripresa della efficienza produttiva delle aziende agricole. (15237).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

RISPOSTA. — Come è noto, questo Ministero si trova nella impossibilità di adottare particolari provvidenze in favore dei produttori agricoli danneggiati da avversità meteoriche, stante la inesistenza di disposizioni di legge specifiche in proposito.

Per altro non si rende possibile stornare a favore della provincia di Arezzo i fondi già assegnati ad altre province non danneggiate per l'applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 1° luglio 1946, n. 31, recante norme per favorire la efficienza produttiva delle aziende agricole, in quanto i fondi a suo tempo messi a disposizione degli ispettorati provinciali dell'agricoltura risultano totalmente impegnati a favore delle aziende che hanno richiesto i contributi previsti dalla legge suddetta.

Non si mancherà comunque di esaminare — nell'ambito delle disposizioni di legge vigenti e delle disponibilità di bilancio — la possibilità di andare incontro in qualche modo alle aziende agricole particolarmente bisognose, accordando ogni altra possibile agevolazione, intesa ad alleviare lo stato di disagio economico causato dal nubifragio.

Frattanto, nell'applicazione della legge 1° ottobre 1954, n. 989, che prevede la concessione di contributi ai coltivatori diretti nell'acquisto di sementi selezionate, alla provincia di Arezzo è stata concessa, per la corrente campagna, una assegnazione di grano da seme (quintali 3.000) notevolmente superiore al quantitativo utilizzato dalla stessa provincia nell'annata 1954-55 (quintali 800 circa).

Affinché di tale aumento di assegnazione beneficino effettivamente i coltivatori diretti danneggiati, questo Ministero, nell'impartire le istruzioni ai dipendenti ispettorati provinciali per la concessione del contributo di cui trattasi, ha fatto obbligo ai suddetti uffici di dare la precedenza agli agricoltori aventi diritto le cui colture risultino essere state colpite dalle avversità meteoriche.

Il Ministro: COLOMBO.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione dei lavori sulla strada n. 11, comune di Fiumefreddo Bruzio (Cosenza) e, qualora vi siano delle inadempienze da parte della ditta appaltante, i provvedimenti presi al riguardo.

L'interrogante, mentre si fa portavoce del vivo malcontento della popolazione della zona in seguito alla sospensione dei lavori di che

trattasi, chiede se non sia il caso disporre per l'urgente ripresa dei lavori stessi, onde eliminare la disoccupazione esistente. (15594).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del ministro dei lavori pubblici.

La costruzione della strada Cerisano-Fiumefreddo, che forma oggetto dell'interrogazione, è stata finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno. Durante l'esecuzione dei lavori si è riscontrata la necessità di opere che non erano state contemplate in progetto. Inoltre, contrariamente alle previsioni, nel tratto centrale, sulle pendici del monte Cocuzzo, il pietrame proveniente dagli scavi, sulla cui utilizzazione si era fatto conto nel determinare la spesa, si è dimostrato assolutamente inadatto per caratteristiche che si sono rivelate solo scavando in profondità.

Esaurite le somme dell'appalto è ora in approntamento il progetto dei lavori di completamento, che dovrà essere redatto in maniera dettagliata allo scopo di evitare ulteriori sorprese, e senza il quale, evidentemente, non si può passare all'accollo dei nuovi lavori, che, fra l'altro, dovendosi svolgere per gran parte a circa 1.000 metri di altitudine, non possono essere eseguiti nella stagione invernale.

Comunque, la Cassa ha sollecitato l'amministrazione provinciale di Cosenza ad inviare il progetto di completamento entro breve tempo.

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

BUFFONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritiene opportuno o meno disporre per l'aumento del personale d'ordine nell'ufficio distrettuale delle imposte di Rogliano (Cosenza), che ha un considerevole numero di comuni posti sotto la sua giurisdizione territoriale ed una gran quantità di lavoro da svolgere. (15783).

RISPOSTA. — Il personale in servizio presso l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Rogliano consta, in atto, di una unità di concetto e di tre d'ordine, compreso un avventizio.

Tenuto conto della modesta importanza dell'ufficio, si ritiene che le tre unità d'ordine siano sufficienti all'espletamento dei servizi.

Con l'occasione si deve far presente che, causa l'impossibilità di disporre di nuove assegnazioni, molti uffici delle imposte, specie

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

nell'Italia settentrionale, lamentano numerose deficienze di personale d'ordine rispetto agli organici, già di per sé stessi modesti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui non si è ancora provveduto alla nomina del soprintendente alle belle arti di Cosenza, il cui titolare, trasferito da circa due anni a Perugia, non è stato più sostituito. (15785).

RISPOSTA. — La situazione dei ruoli del personale delle soprintendenze alle antichità e belle arti non ha consentito fino ad oggi di nominare un titolare al posto del soprintendente ai monumenti e gallerie di Cosenza.

L'incarico di dirigere quell'ufficio è stato perciò conferito al soprintendente ai monumenti e gallerie di Bari, il quale, dovendo attendere all'attività di una vasta circoscrizione con pochi mezzi e scarso personale, deve naturalmente limitare i suoi interventi soltanto ai problemi più importanti di quella regione.

Il fatto che non si sia potuto ancora destinare un funzionario a Cosenza si spiega, oltre che con ragioni di carattere generale inerenti alle difficoltà pratiche dei trasferimenti, con la mancanza di elementi qualificati, in quanto il numero degli architetti che possono assumere funzioni direttive non è proporzionale a quello degli uffici di soprintendente ai monumenti.

Comunque, poiché è in corso la promozione a direttore di un gruppo di funzionari, l'amministrazione si propone di restituire alla normalità il funzionamento della soprintendenza di Cosenza, affidando l'incarico della direzione dell'ufficio ad uno dei promossi, dopo che sarà registrato il relativo decreto di nomina.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

BUFFONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritiene opportuno o meno autorizzare la concessione del 3° posto di servizio noleggio da rimessa per il comune di Mandatoriccio (Cosenza).

Quanto sopra in considerazione che gli altri due posti di noleggio sono gestiti da un solo concessionario, contemporaneamente autista, che praticamente ha ridotto il servizio ad un solo posto. (15789).

RISPOSTA. — La deliberazione del comune di Mandatoriccio intesa ad aumentare da due a tre il numero delle autovetture in servizio

pubblico di noleggio da rimessa non ha potuto trovare accoglimento, non essendo risultato attraverso una rigorosa istruttoria condotta *in loco*, sussistere un'esigenza di traffico tale da giustificare l'aumento stesso: il comune infatti, che conta una popolazione di circa 3 mila abitanti, frazioni comprese, è attualmente servito dall'autolinea Mandatoriccio-stazione omonima a mezzo di una coppia di corse giornaliere, oltre che da un servizio pubblico di noleggio da rimessa con due autovetture.

Per quanto riguarda la circostanza che i due posti di noleggio già autorizzati siano gestiti da una sola persona, contemporaneamente autista, con la conseguenza che praticamente il servizio si è ridotto ad un solo posto, questa amministrazione non ha, al presente, elementi in proposito. Si può, per altro, assicurare di aver subito interessato il prefetto di Cosenza a disporre i necessari accertamenti, intervenendo, se del caso, presso il sindaco affinché venga diffidato l'attuale esercente ad assicurare il servizio con due autovetture, disponendo, in caso di inadempimento, la revoca della licenza.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere l'attuale stato della pratica relativa all'istituzione della scuola di avviamento professionale nel comune di Serrastretta (Catanzaro), la cui numerosa popolazione scolastica, ricca d'ingegno ma povera di mezzi è costretta a sopportare gravi sacrifici per soddisfare la propria esigenza di cultura professionale.

L'interrogante chiede che venga esaminata la possibilità di autorizzare i corsi di studio di che trattasi dall'inizio del nuovo anno scolastico. (16026).

RISPOSTA. — Con l'ottobre 1955, è stata istituita a Serrastretta, in provincia di Catanzaro, una scuola di avviamento professionale a tipo industriale.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

BUFFONE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è stata esaminata ed approvata la proposta di spesa di lire 387 milioni, di cui al decreto ministeriale del 27 luglio 1955, n. 725, per l'ampliamento e la sistemazione degli impianti ferroviari di Catanzaro Lido, affinché si possa al più presto iniziare l'esecuzione dell'opera stessa. (16157).

RISPOSTA. — Il progetto delle opere di sistemazione della stazione ferroviaria di Catanzaro Lido facente parte del complesso di opere di sistemazione della linea jonica, trovandosi all'esame della delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Dopo il parere di detto organo e se il parere stesso sarà favorevole in linea tecnica, l'elaborato sarà sottoposto alle determinazioni del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno.

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno:
CAMPILLI.

GALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'ordine del giorno dei mutilati ed invalidi di guerra addetti alla vigilanza dei magazzini generali lavorazione tabacchi (coltivazioni) della provincia di Lecce, riuniti in assemblea il 1° settembre 1955 e che in base al disposto della legge del 29 ottobre 1954, n. 1075, sono stati trasferiti alla manifattura tabacchi di Bari; se è vero che presso detto opificio, senza tener conto dello stato di salute degli interessati e delle loro minorazioni fisiche (mutilati degli arti, postumi di gravi ferite, lesioni polmonari, ecc.), verrebbero attualmente adibiti a gravosi lavori manuali, mentre è noto che all'atto della loro assunzione, proprio perché considerata la insufficienza fisica, erano stati a loro assegnati compiti di sola vigilanza; se è vero che nello stesso tempo la vigilanza dei magazzini generali lavorazione tabacchi dei concessionari speciali, sarebbe stata sottratta allo Stato ed affidata ai concessionari stessi; se non crede il Governo di dover riesaminare detto provvedimento e revocarlo perché ritenuto da chiunque di grave pregiudizio degli interessi statali, ed accogliendo il contenuto dell'ordine del giorno dei propri dipendenti mutilati ed invalidi di guerra, restituire agli stessi i compiti di vigilanza dei magazzini di lavorazione; domanda, infine, l'interrogante in linea subordinata, se tale richiesta non possa essere accolta almeno fino alla apertura della nuova costruenda manifattura tabacchi di Lecce che potrà certamente occuparli tutti e che nel frattempo nel luogo dove lavorano siano allontanati dai lavori pesanti e da ogni altro compito che a giudizio dei sanitari possa aggravare le loro già precarie condizioni di salute. (15807).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

La legge 20 ottobre 1954, n. 1075, ha stabilito che il personale dell'amministrazione dei monopoli di Stato sia unicamente costituito da operai di ruolo e da operai stagionali e che sia abolita ogni altra categoria di salariati.

La stessa legge ha previsto l'inquadramento in ruolo, fino alla concorrenza dei posti che rimarranno disponibili dopo l'inquadramento del personale permanente a norma della legge 26 febbraio 1952, n. 67, di coloro che prestano temporaneo servizio alle dipendenze dell'amministrazione dei monopoli.

La stessa possibilità di inquadramento in ruolo è prevista, inoltre, per i salariati invalidi di guerra adibiti a servizi di vigilanza stagionale presso i magazzini di concessione speciale, a condizione però che accettino di essere destinati ai servizi delle manifatture tabacchi e depositi generali di monopolio.

In forza di tali disposizioni gli operai, cui si riferisce l'onorevole interrogante, hanno chiesto di essere inquadrati in ruolo e contemporaneamente, per la maggior parte, hanno inoltrato istanza per essere assegnati alla manifattura tabacchi di Lecce. Le possibilità di assorbimento di detta manifattura non hanno, però, consentito di destinarvi altro personale salariato e, di conseguenza, si è reso necessario il trasferimento degli stessi operai presso altre manifatture, ivi compresa quella di Bari, ove sono stati destinati coloro che meritavano particolare considerazione o per carico di famiglia o per altri apprezzabili motivi.

Ciò premesso, si deve osservare che non si rende possibile provvedere al passaggio in ruolo di detti salariati e nel contempo restituirli al servizio di vigilanza — lavoro di carattere stagionale — perché alcuni mesi dell'anno rimarrebbero praticamente inutilizzati per mancanza di lavoro.

Si può, per altro, assicurare che gli invalidi di guerra, i quali hanno assunto servizio alla manifattura di Bari, sono adibiti a lavori o servizi, compatibili con le loro minorate condizioni fisiche.

Né si può soprassedere al trasferimento degli operai inquadrati in ruolo, in attesa che sia portata a termine la nuova manifattura tabacchi di Lecce perché la costruzione dell'opificio non è stata ancora iniziata e perché per il compimento dell'opera si prevedono alcuni anni.

Per quanto riguarda il servizio di vigilanza presso i magazzini generali di concessione speciale, si deve far presente che è intendimento dell'amministrazione dei monopoli di riesaminare e riorganizzare il servizio nello spi-

rito della riforma, in atto, della pubblica amministrazione.

A tale scopo è in corso di esecuzione un esperimento, limitato alle direzioni compartimentali di Lecce e Milano, inteso a sostituire l'attuale sistema, che prevede la presenza fissa di un agente dell'amministrazione per ogni magazzino, con l'altro sistema che affida la responsabilità della vigilanza allo stesso concessionario, con controlli saltuari da parte del capo zona e del personale dipendente.

La modifica è stata suggerita dalla considerazione che, ai sensi del vigente regolamento, l'effettivo responsabile del tabacco concentrato nei magazzini è il titolare della concessione, per cui nel caso che si verificano mancanze di merce, oltre i limiti di tolleranza consentiti e previsti dal regolamento, il titolare stesso è tenuto a pagare forti penali.

Dall'esperimento in atto però nessun danno può derivare al personale, cui si riferisce l'onorevole interrogante. Infatti coloro che avevano i requisiti richiesti e ne hanno fatto domanda, verranno inquadrati in ruoli alle condizioni soprascripte, gli altri — e cioè quelli che non hanno voluto o potuto beneficiare dell'inquadramento a ruolo — continueranno ad essere impiegati nei lavori a carattere stagionale principalmente per il servizio di vigilanza nei magazzini generali.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

CALASSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza del provvedimento del comando generale della guardia di finanza, riguardante la soppressione di numerose brigate di stanza nella provincia di Lecce e quali ne sono stati i motivi;

se è possibile conoscere le ragioni particolari che hanno indotto l'autorità a sopprimere quella di Presicce, ritenuta dallo stesso comando generale in ottima posizione strategica, nei riguardi alla zona di giurisdizione e nei confronti di quella vicina di Ugento;

nel caso si trattasse, come si ha ragione di credere, di motivi d'indole economica, se non ritiene che il provvedimento contrasti con tali motivi, stante il fatto che lo Stato per la caserma di Presicce, che è di sua proprietà, non pagava alcun fitto, mentre per quella di Ugento, per giunta deve assoggettarsi al pagamento di un notevole canone annuo;

se è a conoscenza della protesta generale che si è levata nel comune interessato e dell'ordine del giorno sottoscritto dal sindaco e dai rappresentanti di tutti i partiti;

se è a conoscenza infine della voce altrettanto generale, che con simile provvedimento si sarebbe voluto favorire la curia vescovile di Ugento che si riscuote il fitto dei locali adibiti a caserma della guardia di finanza in quel comune;

se non crede di dover riesaminare il provvedimento in questione, ripristinando in Presicce la soppressa brigata della guardia di finanza. (15809).

RISPOSTA. — Il provvedimento di soppressione della brigata della guardia di finanza di Presicce (Lecce) è stato determinato dalla necessità di procedere ad un riordinamento dei reparti del corpo in Puglia per meglio adeguare l'impiego in relazione alla attuale situazione deficitaria degli organici di fronte alle immediate esigenze del servizio d'istituto.

Alla brigata di Presicce, dislocata in zona di scarsa importanza economica, era affidato il compito della sorveglianza di circa 20 chilometri di litorale, che mal si presta per le sue caratteristiche ad operazioni di contrabbando, e quello della vigilanza fiscale in 4 piccoli comuni (Presicce, Acquarica del Capo, Mosciano di Leuca e Salve).

Le maggiori possibilità oggi offerte dalla motorizzazione dei reparti, ormai pressoché ultimata, consentono di demandare gli stessi compiti ai reparti limitrofi che, adeguatamente potenziati in uomini e mezzi, saranno in grado di assicurare un efficiente servizio di vigilanza su tutta la circoscrizione della soppressa brigata.

Oltre a questi motivi, per la soppressione del reparto si è anche tenuto presente che mentre Presicce non è sede di uffici giudiziari o tributari, Ugento è sede di pretura.

Per quanto concerne il maggiore onere che lo Stato affronta per l'accasermamento dei militari in Ugento nei confronti delle stesse spese sostenute in Presicce, si deve far presente che la brigata di Presicce era sistemata in un vecchio immobile demaniale (ex convento), distante circa 2 chilometri dal centro del paese. Durante la stagione invernale, con le piogge, la strada che adduce alla caserma diviene assolutamente impraticabile, sicché i militari, per raggiungerla, dovevano seguire altro percorso di lunghezza doppia. Tale circostanza, unita alla angustia dei locali — propria della originaria destinazione della costruzione — aveva da tempo indotto il comando della legione di Bari ad intraprendere ricerche per reperire nel paese altro immobile privato meglio rispondente alle esigenze di vita e di funzionamento del reparto.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

La nuova sede, scelta in Ugento per il reparto della guardia di finanza, risulta nel complesso più confacente della vecchia caserma di Presicce, mentre la spesa per il canone annuo di fitto, di appena lire 41.194, appare modesta ed irrilevante.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CALASSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza del trattamento salariale che la direzione compartimentale coltivazione tabacchi di Lecce dal 1953 pratica nei confronti del suo dipendente signor Briganti Antonio fu Luigi, attualmente in servizio presso il magazzino di Galatina (Lecce).

In effetti dalla data del 1° gennaio 1953 fino alla metà del mese di giugno 1953, il Briganti sarebbe stato assoggettato a due turni di lavoro: uno di giorno della durata di una settimana per otto ore, e uno di notte per la durata di due settimane e per undici ore al giorno. Il Briganti dovette assolvere gli stessi obblighi per il 1954 per lo stesso periodo di tempo effettuando gli stessi turni, con la medesima durata del lavoro per ogni giorno, mentre per il 1955 il lavoro notturno sarebbe durato solamente 10 ore e quello diurno 6.

Per sapere se è vero che per tutti i periodi e per tutti gli anni, gli fu corrisposta una sola ora di straordinario e che la direzione, alla moglie del Briganti, che si recava nel suo ufficio per chiedere chiarimenti, riservava un trattamento inurbano, mettendola alla porta senza nemmeno ascoltarla.

Se non crede il ministro di dover intervenire a favore dell'operaio indicato, dopo aver accertato quanto è sopra esposto (15834).

RISPOSTA. — Presso il magazzino tabacchi di Galatina, durante i periodi di lavorazione si rende necessario un servizio notturno continuo di vigilanza e per l'alimentazione degli impianti di condizionamento d'aria. Il servizio viene assicurato giornalmente con tre turni di lavoro di 8 ore ciascuno.

Agli addetti a tale lavoro vengono corrisposti l'indennità spettante per un'ora di prolungamento d'orario — l'orario normale è di sette ore — e il soprassoldo di lire 70 all'ora per il servizio notturno.

A tale servizio di vigilanza è stato addetto il signor Briganti Antonio, del quale si interessa l'onorevole interrogante, e pertanto si può dare assicurazione che il medesimo è stato assoggettato a turni di lavoro di sole 8 ore e non di 10-11 ore di notte.

In conseguenza, sono state pertanto liquidate e pagate al signor Briganti Antonio n. 171

ore di straordinario nell'esercizio 1952-53, n. 212 ore di straordinario nell'esercizio 1953-1954 e n. 155 ore di straordinario nell'esercizio 1954-55, nonché lire 70 per le ore di servizio notturno. Per il servizio prestato nei giorni festivi è stato corrisposto il compenso previsto dall'articolo 153 del regio decreto 31 dicembre 1924, n. 2262.

Per quel che riguarda il « trattamento inurbano » che la direzione compartimentale avrebbe usato nei confronti della moglie del Briganti, si fa presente quanto, previo accertamento, è risultato in proposito.

In passato numerosi creditori del Briganti si sono presentati agli uffici della direzione per chiedere il pagamento dei propri crediti.

Durante la campagna del corrente anno, il Briganti è stato comandato nella zona di Montalbano Jonico, con trattamento di missione, e in questa ultima località ha contratti altri debiti, sicché la direzione si è vista costretta a diffidarlo perché versasse le somme avute in prestito.

Nel mese di agosto si è presentata, più volte in direzione, la moglie del Briganti per chiedere anticipi sulla paga e sulle indennità di missioni spettanti al marito. Alle richieste non è stato possibile aderire in quanto al di lei marito, prima della partenza per Montalbano Jonico, era stato già concesso un congruo anticipo sulle indennità maturande, mentre sulla mercede non sono consentite anticipazioni.

L'ultima volta che la signora Briganti si è presentata agli uffici della direzione ha mantenuto un contegno poco corretto, cominciando ad inveire contro i funzionari ed affermando che la direzione non intendeva soddisfare i diritti del marito. Poiché la Briganti, nonostante le fosse stato chiarito che le spettanze dovute al marito erano state regolarmente e tempestivamente liquidate, persisteva nel suo atteggiamento, fu necessario farla allontanare dagli uffici, senza che i funzionari presenti venissero meno alle maniere della buona correttezza e dell'urbanità.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il testo integrale ed ufficiale della circolare dell'agosto 1949 in materia elettorale, diramata in aggiunta e ad integrazione e conferma di quella del 15 settembre 1948, n. 9690. (15344).

RISPOSTA. In relazione a quanto richiesto con la interrogazione sopracitata, si trasmette

copia della circolare dell'11 agosto 1949, numero 2/L, di questo Ministero.

In detta circolare è trascritto un parere del ministro di grazia e giustizia, concernente la influenza del beneficio del condono sul riacquisto della capacità elettorale, nel quale viene incidentalmente confermato l'avviso espresso dal Ministero medesimo, con nota in data 10 agosto 1948, n. 1085, circa la capacità elettorale dei cittadini incorsi in condanne per i reati di cui all'articolo 2, n. 7, della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, con il beneficio della sospensione condizionale della pena.

In relazione alla risposta data da questo Ministero con nota del 23 luglio scorso alla interrogazione n. 14366 dell'onorevole interrogante si soggiunge che anche il parere contenuto nella circolare in questione è precedente alla sentenza emessa in materia dalla Suprema Corte di cassazione, I sezione civile, in data 30 ottobre 1955, sul ricorso proposto da Marzano Alfredo fu Giovanni.

Il Ministro: TAMBRONI.

Allegato alla risposta alla interrogazione precedente (n. 15344):

Circolare n. 2/L del Ministero dell'interno, in data 11 agosto 1949:

« Il Ministero di grazia e giustizia, interpellato in ordine al quesito, formulato da una commissione elettorale mandamentale, se il beneficio del condono, agli effetti della capacità elettorale, potesse considerarsi alla stessa stregua delle cause estintive del reato, ha fatto pervenire i seguenti chiarimenti:

« Con riferimento alla nota su indicata, si rileva che nel caso di condono non può applicarsi la disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 7 ottobre 1947, numero 1058. Tale disposizione esclude la perdita del diritto elettorale nel caso la condanna sia estinta per amnistia o sia intervenuta riabilitazione. Con la precedente nota di questo Ministero si fece rilevare che uguale soluzione dovesse adattarsi nel caso fosse intervenuta ogni altra causa di estinzione del reato sia generale che speciale, ed in particolare si menzionava il beneficio della sospensione condizionale della pena, non essendovi alcun motivo di trattare le altre cause estintive del reato diversamente dall'amnistia, intervenuta dopo la condanna irrevocabile.

« E' evidente, però, che la norma enunciata espressamente dall'ultimo comma dell'articolo 2 della menzionata legge per l'amnistia può estendersi solo alle altre cause estintive del reato, ma non già alle cause estintive della

pena qual'è il condono, essendo ben diversi e più limitati gli effetti di queste ultime.

« Le cause estintive della pena fanno infatti cessare in tutto od in parte l'esecuzione della pena inflitta, ma non estinguono le pene accessorie e gli altri effetti penali della condanna, salvo solo il caso in cui il decreto di condono concernesse anche le pene accessorie (articolo 147 del codice penale), facendo in conseguenza venir meno l'interdizione dai pubblici uffici considerata dai nn. 5 e 6 dell'articolo 2 della menzionata legge sull'elettorato, mentre non potrebbe operare nei casi previsti dal n. 7, per i quali la perdita del diritto elettorale è stabilita per il titolo del reato, indipendentemente dalle conseguenze della condanna ».

« Nel richiamare la circolare del 15 settembre 1948, n. 9690/R, con la quale vennero comunicati altri chiarimenti forniti dal predetto dicastero per l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 2 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, si pregano le signorie loro di voler dare sollecita comunicazione della presente circolare ai sindaci ed ai presidenti delle commissioni elettorali mandamentali, per opportuna conoscenza e norma.

« Si gradirà un cortese cenno di ricevuta e di assicurazione ».

pel Ministro: F. to (Illegibile).

CAPRARA. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Allo scopo di conoscere quali provvedimenti essi intendano adottare, ciascuno nell'ambito della propria competenza, per porre fine alle anormali condizioni di lavoro e di esercizio esistenti nella ferrovia secondaria circumvesuviana di Napoli. Risulta infatti che:

la direzione dell'azienda si è sinora sottratta all'obbligo di applicare un preciso organico aziendale;

i lavoratori sono costretti ad effettuare migliaia di ore di lavoro straordinario mensile, in contrasto con la legge n. 2328, rinunciando al riposo e sottoponendosi a faticosi doppi turni;

il personale risulta tuttora inferiore alle reali esigenze di esercizio;

le guardabarriere usufruiscono di un numero di ore di riposo notturno inferiore a quello stabilito dalla legge;

le stazioni vengono progressivamente trasformati in assuntorie e all'assuntore si affidano compiti di norma eccedenti la sua competenza con grave pregiudizio della sicurezza del servizio;

l'officina viene gradatamente smobilitata con la concessione in appalto di lavori di revisione del materiale;

i servizi automobilistici integrativi anziché essere gestiti direttamente vengono concessi in appalto, contrariamente ad ogni sano principio di corretta gestione.

Nel richiedere rigorosi accertamenti su quanto sopra segnalato, l'interrogante rileva infine che ad una recente documentata esposizione inoltrata dalla commissione interna, il competente ispettorato della motorizzazione, cui pure sono affidati i compiti di responsabilità e sorveglianza, ha creduto di poter dare riscontro con una lettera di singolare superficialità e leggerezza. (15919).

RISPOSTA. — Effettuati immediati ed accurati accertamenti in ordine a quanto rappresentato, è risultato che effettivamente vi è deficienza di personale in alcuni settori della ferrovia circumvesuviana e che, specie negli ultimi mesi, i lavoratori sono stati chiamati ad effettuare un notevole numero di ore di lavoro straordinario per fronteggiare i bisogni dell'esercizio.

È però da tener presente che l'ispettorato per la Campania aveva già invitato la concessionaria a presentare le proposte necessarie affinché questo Ministero provveda ai sensi dell'articolo 8 del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, alla determinazione del quantitativo di personale occorrente per le normali esigenze di quella ferrovia.

Si assicura inoltre che sollecitazioni in tal senso sono state già rivolte all'azienda, ed è quindi prevedibile che, avvenuta l'anzidetta determinazione, l'effettuazione di lavoro straordinario potrà essere limitata a casi saltuari ed eccezionali.

Per altro è da tener presente che le disposizioni vigenti in materia di orario di lavoro del personale delle ferrotranvie in concessione, non soltanto non vietano l'effettuazione di lavoro straordinario, ma espressamente ne prevedono la possibilità, limitandosi soltanto a richiedere che non venga superata la media di due ore giornaliere.

È inoltre emerso che l'effettuazione di lavoro straordinario nella ferrovia circumvesuviana non è tanto da attribuire alla deficienza di personale in alcuni settori aziendali, ma è soprattutto determinata dall'incremento del servizio nei mesi estivi che richiede l'effettuazione di numerosi treni straordinari e dal desiderio del personale di usufruire dei congedi nei mesi della buona stagione, ma soprattutto dalle numerose assenze determinate dal-

l'invio di agenti alle cure termali a seguito di autorizzazione concessa dall'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Va d'altra parte osservato che ai sensi delle richiamate disposizioni il lavoro straordinario non potrebbe essere effettuato se non vi fosse accordo fra le parti; accordo che nella specie non è mancato da parte di quel personale, desideroso di essere posto in condizione di aumentare i propri guadagni.

La concessionaria, al fine di colmare le deficienze di organico, ha intanto recentemente disposto l'assunzione in servizio di 30 agenti nei settori che maggiormente lo richiedevano e non v'ha dubbio che le altre deficienze verranno sanate dopo che si sarà provveduto alla determinazione del nuovo organico.

Quanto alla durata delle prestazioni lavorative delle guardabarriere è da far presente che nella specie trattasi di dipendenti da ditte appaltatrici della custodia del passaggio a livello e che quindi non può attribuirsi alla azienda la diretta responsabilità della mancata concessione dei prescritti riposi notturni.

La società ha tuttavia avuto cura di richiamare le ditte appaltatrici all'osservanza delle norme vigenti in materia.

Circa inoltre le assuntorie di stazione, si comunica che esse furono autorizzate da questo Ministero per tutta la rete ferroviaria circumvesuviana sin dall'anteguerra e che per il successivo tronco Castellammare-Sorrento l'autorizzazione fu data al momento dell'attivazione dell'esercizio.

La situazione deve ritenersi del tutto regolare in quanto il regolamento di esercizio della ferrovia, approvato con decreto di questo Ministero dal 1936 contempla l'effettuazione da parte di assuntori nelle singole stazioni degli ordini impartiti dal dirigente del rispettivo tronco ferroviario; ordini che vengono eseguiti per la manovra dei segnali e degli scambi mediante l'uso dell'apparato centrale di stazione.

Tale sistema non ha dato inconvenienti pratici né alcun incidente dannoso alla circolazione dei treni si è verificato nelle stazioni affidate in assuntoria.

Si precisa poi che dagli accertamenti come sopra effettuati non è emerso che l'officina venga gradatamente smobilitata.

È stato invece rilevato che tale officina è in normale attività pur rivolgendosi l'azienda in qualche occasione ad altre ditte per l'effettuazione di forniture o di riparazioni che richiedono una più complessa tecnica o che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

possono essere effettuate con convenienza economica da imprese specializzate.

Poiché in tali casi mentre non ne risultano danneggiati gli interessi del personale, ed è possibile per l'azienda conseguire migliori risultati anche economici, non sarebbe né utile né opportuno di fargliene divieto, né del resto le vigenti disposizioni lo consentirebbero.

Infine, effettivamente la società provvede, anziché direttamente mediante concessione in appalto, alla gestione degli autoservizi dei quali è concessionaria; ma è da ritenere che in tal modo l'esercizio delle anzidette auto-linee risulti il più conveniente e quindi rispondente ai principi di una sana gestione economica.

Diversamente, la stessa società, che, d'altronde non fa carico allo Stato per sussidi integrativi di esercizio, essendo la ferrovia attiva, sarebbe la più interessata a mutare tale sistema.

Quanto poi alle comunicazioni che il suindicato ispettorato compartimentale ha dato alla commissione interna del personale in ordine alle questioni che formano oggetto della presente risposta, non sembra a questo Ministero che tali comunicazioni non possano ritenersi congrue, tenuto conto che con esse il suindicato ufficio, seppure sinteticamente, ha puntualizzato nel modo necessario le questioni stesse.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI ARMANDO.

CASTELLARIN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se concorda nel ritenere illogico e ingiusto che si continuino a pubblicare solo le denunce dei redditi, mentre non vengono portate a conoscenza dei cittadini le miserie del reddito accertato dagli uffici e accettato dal contribuente, di guisa che i nomi dei contribuenti meno meritevoli, che denunciano redditi bassi e subiscono poi accertamenti molto superiori, non vengono conosciuti dal pubblico. (15109).

RISPOSTA. — L'articolo 44 del disegno di legge, contenente norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria, prevede la pubblicazione degli elenchi dei contribuenti per imposte di ricchezza mobile e complementare, con l'indicazione dei redditi dichiarati e di quelli accertati d'ufficio.

Si riporta, per migliore intelligenza, la predetta norma nel testo approvato dal Senato:

« Il ministro per le finanze è autorizzato a disporre annualmente la pubblicazione degli

elenchi dei contribuenti alle imposte di ricchezza e complementare.

« Deve essere indicato per ciascun contribuente l'ammontare dei singoli redditi e quello del reddito complessivo desunto dalla dichiarazione, al lordo e al netto delle detrazioni.

« Il ministro per le finanze è altresì autorizzato a disporre la pubblicazione dei corrispondenti dati degli accertamenti d'ufficio.

« La pubblicazione è obbligatoria ogni quinquennio ».

Nel tempo stesso, si fa presente che, in occasione della pubblicazione dei ruoli, ogni cittadino ha facoltà di prendere visione degli imponibili iscriviti, non soltanto nel caso dei ruoli principali, che comprendono i redditi dichiarati, ma anche nel caso dei ruoli supplementari che includono i risultati delle revisioni e degli accertamenti d'ufficio.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, dopo che la proposta di legge Vicentini è stata insabbiata, non ritiene opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge di iniziativa ministeriale, con il quale venga sancito il principio che anche il reddito derivante dalla indennità parlamentare è soggetto ad imposte, non essendo concepibile che siano esenti da imposte coloro che rappresentano la nazione, e che alla nazione medesima dovrebbero, nel settore tributario, essere di esempio. (15377).

RISPOSTA. — La esistenza di una proposta di legge di iniziativa parlamentare, tendente a disciplinare il trattamento tributario delle indennità parlamentari, esclude l'opportunità di un disegno di legge d'iniziativa del Governo, inteso a regolare la medesima materia.

Se la proposta dell'onorevole Vicentini ha segnato il passo nel corso dei lavori parlamentari, l'onorevole interrogante può svolgere, nell'ambito del regolamento della Camera, tutta la sua opera perché la proposta anzidetta sia iscritta all'ordine del giorno.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritiene opportuno pubblicare le denunce della patrimoniale del 1947. (15378).

RISPOSTA. — La convenienza di far luogo alla pubblicazione delle dichiarazioni rese agli effetti della imposta straordinaria progressiva sul patrimonio pare dubbia, se non nulla. In-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

fatti, occorre tener presente che la imposta stessa ha il carattere della straordinarietà, e sotto tale riguardo il contenuto delle dichiarazioni offrirebbe uno scarso interesse, poiché la pubblicità non potrebbe funzionare da stimolo in occasione di future dichiarazioni agli effetti della stessa imposta.

L'interesse della pubblicità sarebbe limitato anche perché le dichiarazioni riflettono una situazione ormai remota nel tempo (28 marzo 1947), e, per di più, i valori provvisori che la legge consentiva di denunciare sono rimasti superati dalle valutazioni definitive, in via di completamento, stante l'ormai imminente scadenza del termine di prescrizione per la rettifica da parte della finanza (31 dicembre 1955).

Piuttosto, una volta chiuso il ciclo delle rettifiche e degli accertamenti d'ufficio, sarà sicuramente utile compendiare in apposita pubblicazione i risultati ottenuti con le tre imposte straordinarie sul patrimonio, istituite nel 1947. Ciò permetterà di disporre di elementi di studio e di raffronto con l'imposizione patrimoniale del 1920, i cui risultati — come ben noto all'onorevole interrogante — sono da tempo di pubblica ragione.

Questo Ministero, comunque, non mancherà di fornire, appena possibile, una dettagliata documentazione sul lavoro svolto per la applicazione delle imposte patrimoniali suddette.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLITTO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quando potranno essere completati i lavori di costruzione del secondo lotto, iniziati dall'I.N.A.-Casa nel comune di Trivento (Campobasso). (15196).

RISPOSTA. — I lavori di cui alla interrogazione sono stati sospesi nel marzo del corrente anno, a seguito del fallimento dell'impresa Cruciani Giuseppe, alla quale erano stati affidati a trattativa privata dalla stazione appaltante (Istituto case popolari di Campobasso) non avendo avuto esito positivo la gara di appalto precedentemente esperita.

Dopo la sospensione dei lavori, la gestione I.N.A.-Casa, essendo necessario bandire una nuova gara per la sollecita ripresa dei lavori ha invitato l'Istituto delle case popolari di Campobasso (responsabile dei lavori stessi come stazione appaltante, a norma della legge 28 febbraio 1949, n. 43, articolo 11, del decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 1949, n. 340, articoli 6 e 7, nonché del regolamento approvato con decreto del

Presidente della Repubblica 4 luglio 1949, n. 436, articolo 9, secondo comma nn. 1 e 2) a bandire una nuova gara, la quale sarà effettuata il 18 corrente.

Se la gara, come si confida, avrà risultato positivo, sarà possibile, quanto prima, riprendere e portare a termine la costruzione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

COLITTO. — Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno. — Per conoscere le determinazioni della Cassa per il Mezzogiorno in merito all'approvvigionamento idrico del comune di Poggio Sannita (Campobasso), la cui amministrazione giustamente sostiene che, volendosi dalla Cassa provvedere, come è stato più volte promesso, all'alimentazione idrica con fontane pubbliche, attacchi per le case del centro e alla alimentazione idrica dei complessi rurali del comune, rendesi necessario conservare l'acquedotto, alimentato dalla sorgente Pezzelle, e provvedere alla necessaria integrazione con nuovo acquedotto dell'alto Molise, alimentato dalla sorgente Capo d'Acqua e Sant'Angelo. (15320).

RISPOSTA. — Il comune di Poggio Sannita (abitanti circa 2500), costituito dal centro capoluogo e da numerose borgate rurali — ove per altro la popolazione non risiede stabilmente — è alimentato a gravità con acque delle sorgenti Pezzelle che si manifestano sulla destra del torrente Verrino, in tenimento del comune di Agnone, presso la frazione Fonte Sambuco, mediante acquedotto in tubazione di acciaio della lunghezza di circa 7 chilometri, e per la portata di magra di circa 2 litri al secondo.

Lungo il primo tronco, della lunghezza di circa 1 chilometro — e cioè fino all'altezza della frazione Fonte Sambuco — il tracciato di condotta si sviluppa in terreni abbastanza stabili; successivamente attraversa zone dalla orografia sconvolta per imponenti movimenti franosi, lungo le quali sono frequenti le rotture e i cedimenti della condotta stessa, con conseguenti interruzioni del servizio. Per dare una idea del fenomeno, basti pensare che in alcuni punti la condotta, inizialmente posata a profondità variabile da 1,50 a 2 metri, è ora scoperta per effetto degli scoscendimenti del terreno di impianto.

Per questa ragioni, fu a suo tempo previsto dalla Cassa per il Mezzogiorno di inserire il comune di Poggio Sannita nel nuovo schema di acquedotto dell'alto Molise, con portata pari

a 4 metri al secondo, con alimentazione a gravità dal ramo sinistro del Verrino in terreni notevolmente stabili e fu previsto di abbandonare, successivamente, l'esistente acquedotto di Pezzelle che continuerà, convenientemente, a svolgere tranquillo esercizio per la frazione Fonte Sambuco di Agnone.

La diramazione dall'acquedotto dell'alto Molise ha perciò carattere sostitutivo dell'acquedotto esistente e non integrativo.

Escluso che la Cassa abbia promesso la costruzione di fontanini, di attacchi alle case private e di condotte rurali, perché opere del genere le sono interdette dalle tassative disposizioni della sua legge istitutiva, va rilevato che il comune di Poggio Sannita con la soluzione adottata dalla Cassa consegue i seguenti vantaggi in confronto della situazione attuale:

1°) tranquillità futura di esercizio, particolarmente quando si considerino le continue interruzioni che avvengono lungo l'acquedotto esistente;

2°) raddoppio di portata da 2 a 4 litri al secondo;

3°) possibilità di far luogo — con la costruzione di una semplice diramazione — alla alimentazione di tutti i complessi rurali del comune essendosi di ciò tenuto conto nella progettazione del nuovo acquedotto.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere se approvano l'operato dell'amministrazione comunale di Pesche (Campobasso), che, scaduto il 31 dicembre 1954 il contratto stipulato con l'I.N.G.I.C. per la riscossione delle imposte e consumo in detto comune, non ha provveduto né alla rinnovazione del contratto e fino all'8 aprile 1955 neppure alla riscossione delle imposte, accontentandosi posteriormente di versamenti da parte dell'I.N.G.I.C. molto inferiori ai dovuti, e se approvano che ora l'I.N.G.I.C. provveda alla riscossione per conto del comune con grave danno dello stesso, che si aggrava in quanto l'I.N.G.I.C. percepisce il 2 per cento sulle riscossioni e lire 3500, che passa al dirigente signor Alfonso Giovanni, e tutto ciò senza deliberazioni di sorta, e se ritengano di intervenire perché il consiglio di prefettura si pronunzi, a norma di legge, circa la sicura responsabilità degli amministratori. (15347).

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte è risultato che il comune di Pesche, prima del-

la scadenza dell'appalto di quella gestione delle imposte di consumo, tenuta dall'I.N.G.I.C., provvide — con deliberazione 13 dicembre 1954, n. 46 — a riconfermare detto istituto nella gestione stessa per il quinquennio 1° gennaio 1955-31 dicembre 1959, e successivamente — con deliberazione 16 maggio 1955, n. 9 — a determinare le condizioni relative all'appalto in questione. Tali deliberazioni, però, vennero rinviate al comune dalla prefettura di Campobasso con talune osservazioni.

In relazione alle suddette osservazioni, la locale direzione provinciale dell'I.N.G.I.C. ha ritenuto opportuno di interpellare, per le definitive intese circa le condizioni d'appalto, la propria direzione centrale, e pertanto, in attesa delle decisioni di questa, l'amministrazione comunale di Pesche ha intanto provveduto a deliberare la continuazione della gestione, da parte dell'istituto medesimo, col sistema « per conto », sino al 31 dicembre del corrente anno.

Non si ravvisa pertanto alcuna irregolarità o negligenza da parte della menzionata amministrazione comunale.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, date le particolari non liete condizioni economiche dei comuni montani, sgravarli dei seguenti oneri:

- a) manutenzione e arredamento scuole;
- b) manutenzione stradale;
- c) rimborso allo Stato del 50 per cento del costo dei lavori eseguiti coi benefici del decreto legislativo 10 agosto 1945, n. 517. (15474).

RISPOSTA. — In linea di massima, questo Ministero non può non condividere la opportunità che, stante le condizioni economiche dei comuni montani, gli stessi siano ulteriormente sgravati da taluni oneri.

Per altro, per quanto concerne specificatamente la richiesta dell'onorevole interrogante di sollevare i predetti comuni dall'onere della manutenzione e arredamento delle scuole, della manutenzione stradale e dal rimborso allo Stato del 50 per cento del costo dei lavori eseguiti coi benefici del decreto legislativo 10 agosto 1945, n. 517, deve osservarsi che qualsiasi decisione in merito esula dalla competenza di questo Ministero, in quanto trattasi di materia di competenza delle ammini-

strazioni finanziarie, nonché dell'interno, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la sua determinazione in merito alla richiesta formulata da ogni parte dei profughi italiani d'Africa, ai quali è stato sospeso il pagamento del sussidio giornaliero, e si trovano con le famiglie in condizioni veramente miserevoli. (15531).

RISPOSTA. — Le norme contenute nella legge 4 marzo 1952, n. 137 (che riassumeva in una organica regolamentazione tutta la materia concernente l'assistenza a favore dei profughi oggetto di altri provvedimenti legislativi, già scaduti, quali il decreto legislativo 19 aprile 1948, n. 556, le leggi 1° marzo 1949, n. 51, e 1° agosto 1949, n. 453) stabilivano in un anno la durata del sussidio temporaneo mensile a favore dei profughi ricoverati in campo e fuori campo. Sta di fatto, però, che, per non gettare sul lastrico numerose famiglie, che ancora non avevano potuto reinserirsi nella normale vita civile, tale assistenza fu prorogata di sei mesi in sei mesi, finché a sanare l'assurda situazione giuridica che si era manifestata venne approvato un successivo provvedimento legislativo entrato in vigore il 25 agosto 1954 (legge 17 luglio 1954, n. 594), che stabiliva il termine improrogabile dell'assistenza in favore dei profughi fino al 30 giugno 1955.

Scaduto tale termine, con il 1° luglio 1955, avrebbe dovuto cessare ogni assistenza in favore dei profughi: nell'intento, per altro, di venire ancora incontro a una categoria di cittadini particolarmente provata dalla guerra, questa amministrazione ha ritenuto opportuno proporre una ulteriore proroga dell'assistenza ai profughi fino al 30 giugno 1956, seguendo, però, data la necessità di contenere la spesa entro gli stanziamenti di bilancio, criteri più ristrettivi, in applicazione dei quali vengono esclusi dall'assistenza i profughi che siano rimpatriati da oltre dieci anni ovvero abbiano beneficiato comunque dell'assistenza per un periodo complessivo di almeno cinque anni.

Frattanto, per non lasciare completamente senza assistenza i profughi in attesa che tale schema di legge venga esaminato ed approvato dal Parlamento, questo Ministero ha inviato alle prefetture della Repubblica apposite istruzioni nei sensi suesposti, aggiungendo che i profughi (compresi quelli d'Africa) che, per effetto delle predette disposizioni rimanessero esclusi dal sussidio e si trovassero in condizioni di particolare bisogno, potranno essere

assistiti dagli enti comunali di assistenza cui sono state fatte pervenire adeguate assegnazioni straordinarie di fondi.

Il Ministro: TAMBRONI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non crede opportuno concedere al comune di Maggiore (Novara), un congruo sussidio, che è ad esso indispensabile per la costruzione di nuovi banchi per le scuole elementari, che dopo quaranta anni di uso quelli ivi esistenti sono diventati inservibili. (15722).

RISPOSTA. — A tutt'oggi non è pervenuta al Ministero alcuna richiesta da parte del comune di Maggiore intesa ad ottenere, ai sensi dell'articolo 120 del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare (regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297) un sussidio per l'acquisto del materiale didattico e di arredamento a favore di quelle scuole elementari.

Si assicura con l'occasione, che, non appena il suddetto comune invierà documentata istanza di sussidio, la richiesta sarà esaminata con la massima benevolenza, compatibilmente, sempre, con le disponibilità di bilancio del corrente esercizio finanziario.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo la Cassa per il Mezzogiorno intende provvedere all'approvvigionamento idrico della frazione Casale del comune di Castelpetroso (Campobasso). (15848).

RISPOSTA. — Come risulta anche dall'apposita pubblicazione dell'Istituto centrale di statistica, la contrada Casale del comune di Castelpetroso è un semplice nucleo abitato.

Per tale motivo, le condotte in diramazione dell'acquedotto Molisano sinistro a servizio di detto comune sono state prolungate solo fino ai centri di Castelpetroso, Guasto e Pastena e cioè ai centri delle frazioni relative.

Infatti, ai sensi dell'articolo 5 della legge istitutiva 10 agosto 1950, n. 646, la Cassa, in materia di acquedotti, può provvedere alla costruzione delle opere principali di raccolta e di adduzione, ivi compresi i serbatoi, ed escluso comunque quanto attiene alle opere di distribuzione.

Per il raggiungimento dello scopo, il comune di Castelpetroso può avvalersi dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Poggiodomo (Perugia) diretta ad ottenere l'allacciamento alla rete stradale della frazione di Mucciafora. (16075).

Risposta. — Nel piano di opere straordinarie da attuare nell'Italia settentrionale e centrale, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 646, non è prevista la strada di allacciamento della frazione Mucciafora all'abitato di Poggiodomo.

Per la costruzione di tale strada il comune interessato può chiedere al Ministero dei lavori pubblici i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'esecuzione di opere pubbliche di interesse locale.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

COLOGNATTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia diffusa da una agenzia di informazioni parlamentari secondo la quale, in contrasto con la precedente decisione del Consiglio dei ministri e con le assicurazioni fornite in proposito a Trieste dal sottosegretario onorevole Russo, sarebbe stato sospeso lo studio del provvedimento per estendere anche al territorio di Trieste le disposizioni di legge circa la riserva del quinto delle commesse statali.

Tale notizia, che confermerebbe un incredibile voto della camera di commercio di Napoli, ha suscitato disastrosa impressione a Trieste che vede respinta una sua fondamentale legittima richiesta avanzata da molto tempo e con dolorosa sorpresa accettare anche in sede governativa la diffusa ostilità e rivalità ai danni dell'economia triestina, oppressa da dieci anni di occupazione straniera e tuttora incompresa dalla attesa solidarietà nazionale. (15936).

Risposta. — Il disegno di legge concernente l'estensione delle disposizioni della legge 6 ottobre 1950, n. 835, a favore delle piccole industrie e di quelle artigiane del territorio di Trieste, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 12 settembre 1955, è stato presentato al Senato l'11 corrente.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

COMPAGNONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga necessario, accogliendo la unanime rivendicazione

di numerosissimi operai ed impiegati in possesso dell'abbonamento delle ferrovie dello Stato, che viaggiano giornalmente sulla linea Roma-Cassino, prendere gli opportuni provvedimenti per adeguare i treni della suddetta linea alle esigenze dei viaggiatori, tenendo conto anche della concorrenza delle autolinee private.

A tale scopo si renderebbe particolarmente necessario:

1°) istituire una corsa con automotrice o altro treno diretto in partenza da Roma per Cassino alle ore 14,15, o in ogni caso prima della partenza dell'accelerato delle 14,28, unico mezzo di cui possono servirsi i numerosi impiegati ed operai che terminano il loro lavoro alle ore 14, che impiega oltre due ore per arrivare fino a Frosinone ed oltre tre ore per arrivare fino a Cassino, con il maggiore disagio per i viaggiatori che debbono proseguire per Sora, che sono costretti a sostare per circa un'ora a Roccasecca in attesa della coincidenza;

2°) istituire un treno per Cassino in partenza da Frosinone alle ore 7 in modo che arrivi a Cassino non oltre le 8, poiché per il fatto che attualmente i treni del mattino arrivano a Cassino alle ore 9 e alle ore 9,10, i numerosi impiegati ed operai di Frosinone e soprattutto di Ceccano, Castro, Ceprano, ecc., che lavorano a Cassino, sono costretti a rimanere tutta la settimana sul posto o sono costretti a viaggiare con i pullmann della ditta Grossi la mattina e con quelli della ditta Zepieri il pomeriggio. L'importanza della istituzione di questo treno che da Frosinone o da Roma arrivi a Cassino non oltre le ore 8 è tanto più evidente se si tiene conto che per il ritorno non ci sarebbe bisogno di nessuna corsa speciale perché i viaggiatori potrebbero servirsi delle corse già in atto. (16096).

Risposta. — Non riesce possibile istituire un treno automotrice in partenza da Roma alle ore 14,15 per Cassino, come desiderato, soprattutto a causa dell'attuale deficienza dei mezzi leggeri. D'altra parte non è ritenuto opportuno effettuare il treno richiesto con carrozze, poiché l'attuale scarsa utilizzazione del treno 1927 in partenza da Roma alle 14,28, non giustificerebbe l'elevato onere finanziario che il provvedimento comporterebbe, tenuto anche conto che dovrebbe essere effettuato altro treno in senso inverso, per il ritorno del materiale.

Non è del pari ritenuto opportuno anticipare alle 14,15 la partenza da Roma, del treno 1927 ed accelerarne la sua marcia con la sop-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

pressione di alcune fermate intermedie, e ciò per non danneggiare coloro che debbono raggiungere la stazione di Roma Termini al termine dell'orario di lavoro dai punti più lontani della città per rientrare nelle varie località di residenza. Sempre per la già accennata deficienza di mezzi leggeri non è possibile istituire un treno automotrice in partenza da Frosinone verso le ore 7 con arrivo a Cassino non oltre le ore 8, né è opportuno posticipare il treno AT 207 da Frosinone a causa della coincidenza di detto treno a Vairano col treno AT 691 per Napoli e per ragioni di turno del materiale. Inoltre non è nemmeno possibile anticipare il treno 1921 Roma-Cassino in quanto si verrebbe a danneggiare gli operai diretti particolarmente a Colferro e a Frosinone.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

COTTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno tornare ad applicare la norma dell'articolo 4 del decreto-legge 18 aprile 1950, n. 142, che istituiva il diritto erariale di 15 mila lire per ettanidro sull'alcole di seconda categoria proveniente dalle frutta, e non prorogare pertanto l'abolizione di tale diritto erariale, la cui scadenza è il 15 settembre prossimo ai sensi del decreto-legge 24 settembre 1954; considerando la grave crisi in cui si dibatte la vitivinicoltura nazionale a causa delle sofisticazioni e del ridotto o mancato impiego dei vini e vinacce per la distillazione. L'interrogante fa notare inoltre che ad analoga interrogazione da lui presentata nel settembre 1954 (n. 7361) il ministro dell'epoca rispondeva che la proroga fino al 15 settembre 1955 del trattamento fiscale stabilito a favore dell'alcole da frutta era stata suggerita dall'opportunità di alleggerire la crisi del settore; giustificazione questa assai strana, quando si pensi che l'importazione delle carrube, che dal 31 ottobre 1951 non è soggetta al vincolo della licenza ministeriale, ha registrato le seguenti variazioni, secondo i dati forniti all'interrogante dal Ministero del commercio con l'estero:

nel 1951 carrube importate per un valore di lire 29 mila;

nel 1952 quintali 14.372 per un valore di lire 49.946.000;

nel 1953 quintali 157.997 per lire 557 milioni 337 mila;

nel 1954 (per i primi sette mesi!) quintali 339.950 per lire 1.186.424.000.

L'interrogante infine chiede di conoscere se per caso il ministro delle finanze dell'epoca

intendeva alleggerire la crisi del settore carrubiero della Grecia, Turchia, Algeria, Portogallo, paesi dai quali finora abbiamo abbondantemente importato carrube. (15111).

RISPOSTA. — Si assicura che sin dal 1° agosto 1955, si è provveduto a limitare l'importazione delle carrube e dei fichi secchi, nonché dei datteri e dell'uva passa, disponendo che questi prodotti siano di nuovo sottoposti a licenza.

Inoltre si è provveduto all'emanazione del recente decreto legislativo 16 settembre 1955, n. 836, col quale si tende ad agevolare la distillazione del vino e delle altre materie vinose, nonché a ridurre la distillazione delle carrube e dei fichi nazionali.

In particolare sono state concesse le seguenti agevolazioni:

1°) riduzione d'imposta di lire 4 mila per ettanidro sull'alcole da vino e dalle altre materie vinose (articolo 39);

2°) riduzione di lire 5 mila per ettanidro sull'acquavite da vinaccia-grappa (articolo 10);

3°) riduzione di lire 8 mila per ettanidro sull'acquavite da vino (articolo 11).

Infine con l'articolo 3 è stato ripristinato il diritto erariale di lire 8 mila per ettanidro sull'alcole di 2ª categoria proveniente dai fichi e dalle carrube.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.*

— Per sapere quali documenti mancano per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dal militare Palmieri Walter di Leonardo, classe 1922. (12372).

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica di pensione (militari nord) è stata disposta visita presso la commissione medica di Bologna 2ª, ed inoltre sono state chieste informazioni ai carabinieri di San Prospero ed alla questura di Modena.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CREMASCHI E GELMINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere le ragioni per le quali abbia chiesto al Ministero delle finanze la consegna di quella parte dell'area che si trova intorno al complesso dello stabile dell'ex casa del fascio « Gino Tabaroni » sito in via Giardini (Modena), occupata dai sei campi per giuochi da bocce, per consegnarla alla polizia stradale allorché sono trascorsi ormai

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

due anni senza che il predetto terreno sia stato dalla polizia stradale utilizzato.

In considerazione del fatto che l'area di cui sopra non è stata utilizzata e vi si trovano ubicati sei campi per giuochi da bocce tecnicamente costruiti per un valore di parecchi milioni, condannati alla totale distruzione, si chiede di conoscere se non ritenga opportuno disporre a che l'associazione bocciofila di San Faustino (Modena), che era la precedente concessionaria, possa utilizzare i giuochi in questione, fino a che l'area da essa occupata non venga utilizzata diversamente ed i motivi per i quali sia stata chiesta la concessione di un'area senza un piano di utilizzazione, pregiudicando gli interessi dello Stato e provocando viva indignazione da parte di tutti i cittadini che amano il giuoco delle bocce. (15675).

RISPOSTA. — Con decreto 1° giugno 1954 del Presidente del Consiglio dei ministri, l'ex casa del fascio della guardia repubblicana fascista « Gino Tabaroni » venne destinata, ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, a sede della sezione di polizia stradale.

In esecuzione di tale provvedimento, l'intendenza di finanza dispose lo sfratto, in via amministrativa, degli occupanti l'immobile e, precisamente: del comitato provinciale A.N.P.I., dell'E.C.A., che gestiva una cucina popolare e della società bocciofila « San Faustino », nonché di alcuni privati.

Lo sfratto ebbe luogo il 6 luglio 1954.

La società bocciofila « San Faustino », estromessa dai locali che occupava nell'edificio (sala biliardi, bar, ecc.), mantenne temporaneamente in uso il terreno adibito al giuoco delle bocce, avente distinto e separato ingresso, perché allora erano in corso, sotto il patronato del C.O.N.I., gare di carattere nazionale, che non avrebbero potuto effettuarsi in altro luogo.

In data 24 luglio 1954, la società bocciofila inoltrò istanza al Ministero delle finanze — direzione generale del demanio — per ottenere in vendita o in locazione una parte del terreno contiguo e retrostante all'immobile, nel quale si sarebbero potuti mantenere in attività cinque campi di giuoco, di grandezza regolamentare.

Tenuto conto delle esigenze di funzionamento della sezione di polizia stradale, questo Ministero espresse l'avviso che anche il chiosco e le aree occupate dalla società bocciofila dovevano essere ceduti per uso di detto reparto.

Si soggiunge che l'area in questione è stata rilasciata dalla società bocciofila non da due anni, ma circa dieci mesi fa, in seguito ad ordinanza di sfratto notificata dall'intendenza di finanza ed eseguita il 4 dicembre 1954.

Il Ministro: TAMBRONI.

CUTTITTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, nella ricostituzione dei reparti compartimentali di mobilitazione, disposta con suo decreto del 26 dicembre 1953, n. 35 T, non ritenga doveroso riassumere in servizio, con precedenza, gli ufficiali invalidi di guerra che vi furono addetti per lungo periodo di anni, quali facenti parte del ruolo di assunti, fino a quando detto ruolo non fu soppresso, con decreto del Ministero della difesa del 20 gennaio 1948, n. 45. (15780).

RISPOSTA. — La scelta degli ufficiali preposti ai reparti mobilitazione è avvenuta in base ai seguenti criteri:

1°) designazione di ufficiali invalidi di guerra appartenenti al ruolo degli ufficiali riassunti, soppresso col decreto del Ministero della difesa del 20 gennaio 1948, n. 45, che avevano inoltrato domanda e che, per il lungo servizio prestato presso i reparti mobilitazione e per il possesso dei necessari requisiti disciplinari, professionali e morali, davano affidamento di bene assolvere l'incarico.

2°) designazione di ufficiali della riserva, ex combattenti, mutilati provvisti di pensione privilegiata di guerra, che pur non avendo potuto far parte del predetto ruolo perché soppresso, erano in possesso dei requisiti dianzi citati.

3°) designazione di ufficiali della riserva, ex combattenti provvisti dei requisiti necessari e che avevano in corso pratiche intese ad ottenere pensione privilegiata di guerra per ferite od infermità contratte in guerra.

Su un totale di 15 ufficiali dei reparti mobilitazione, 3 appartengono alla categoria di cui al n. 1, 6 alla categoria di cui al n. 2 e 6 alla n. 3.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

DANIELE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intende salvaguardare i diritti dei cittadini di San Marzano (Taranto), il cui consiglio comunale si trova da circa due anni nell'impossibilità di funzionare e di esercitare un proficuo controllo sull'operato dell'amministrazione in carica, verso la quale esso ha già più volte a maggioranza manifestata la sfiducia, ed il cui sindaco, pur

essendo stato denunziato per numerosi reati inerenti al suo ufficio per i quali ha già ricevuto il relativo decreto di citazione, viene ancora mantenuto nelle sue funzioni, malgrado precise disposizioni di legge in contrario.

Il comportamento dell'autorità tutoria in tal caso, ed in altri, meno evidenti ma non meno gravi, che si riscontrano in diversi comuni della provincia, in cui la riscossione delle imposte di consumo ed i servizi di nettezza urbana vengono gestiti da una stessa impresa appaltatrice, non sembra poter essere attribuita soltanto a negligenza, ed appare perciò indispensabile ed urgente una energica azione, volta ad impedire che indebite interferenze politiche e la difesa di particolari e non sempre legittimi interessi continuino ad avere la prevalenza sul bene e sulle aspirazioni di intere popolazioni, con assoluto disprezzo dei più elementari principi di sana democrazia e di vera giustizia sociale. (15348).

RISPOSTA. — È in corso di esame la proposta di scioglimento del consiglio comunale di San Marzano di San Giuseppe, formulata dal prefetto di Taranto in conseguenza della paralisi funzionale di quell'amministrazione.

Per quanto concerne la posizione del sindaco del comune stesso, sotto il profilo penale, si fa presente che la sospensione dalla carica per rinvio a giudizio, prevista, nei confronti del sindaco, dall'articolo 149 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale, si verifica *ope legis* e, pertanto, il prefetto non è tenuto ad adottare alcun provvedimento formale al riguardo.

Nessuna disposizione di legge vieta, inoltre, che una medesima ditta assuma la gestione di vari servizi pubblici nello stesso comune.

Il prefetto, pertanto, non poteva legittimamente annullare le deliberazioni, con le quali alcuni comuni della provincia — per ragioni di economia di spese e nell'ambito della loro autonomia — hanno ritenuto di conferire ad una medesima ditta la gestione dei servizi di riscossione delle imposte di consumo e della tassa di nettezza urbana.

Il Ministro: TAMBRONI.

DANIELE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale azione è stata svolta dall'autorità tutoria nei confronti dell'amministrazione del comune di Massafra (Taranto), allo scopo di richiamarla e costringerla ad un più oculato impiego del pubblico denaro e ad

un più sollecito espletamento delle proprie funzioni.

Malgrado, infatti, l'onere ingente sopportato dai contribuenti per imposte e tasse locali ed il grave indebitamento delle finanze comunali verificatosi nell'ultimo quadriennio, la viabilità interna del paese, e specialmente della parte antica di esso, si trova in condizioni deplorablevoli ed inefficienti risultano i servizi di nettezza urbana (in piazza dei Martiri, ad esempio, esistono delle fosse che una fontana trasforma in pozze d'acqua permanenti e malsane), per cui appare indispensabile ed urgente disporre un'inchiesta che serva ad accertare da una parte la legittimità dei tributi imposti nell'attuale misura, e dall'altra, se i proventi di essi vengono erogati per fornire adeguati servizi a tutti i cittadini, e non, piuttosto, per venire incontro ad esigenze di ristrette fazioni e clientele politiche e per consentire elevati profitti a qualche impresa assuntrice. (15349).

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte è risultato che l'attività dell'amministrazione comunale di Massafra viene seguita costantemente con una vigile azione di tutela e di controllo governativo.

Per ogni esercizio finanziario, infatti, il bilancio di previsione, deliberato dal detto comune è stato esaminato con approfondita valutazione analitica degli stanziamenti attivi e passivi, riducendo la pressione fiscale nei limiti resi necessari dalle effettive esigenze pubbliche.

In particolare, in sede di approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1955, la giunta provinciale amministrativa di Taranto ha ridotto il disavanzo economico da lire 27.551.303 a lire 23.821.528, e conseguentemente la misura delle supercontribuzioni, sia sulla sovrimposta fondiaria terreni, che sull'addizionale ai redditi agrari, è stata ridotta dal 375 per cento al 300 per cento.

I tributi locali vengono applicati con criteri obiettivi e sono contenuti in giusti limiti: la pressione tributaria, anzi, è da considerarsi bassa come deducesi dal fatto che, per l'imposta di famiglia, su una popolazione di 17.238 abitanti, il gettito per gli anni 1953, 1954 e 1955 si aggira, per ogni anno, su appena lire 5 milioni, tanto che la giunta provinciale amministrativa, in sede di approvazione del bilancio 1955, ha ritenuto necessario, anche ai fini della riduzione del suddetto disavanzo economico e per evitare l'inasprimento della pressione tributaria nel settore dell'agricoltura, di elevare la previsione per detta imposta da lire 5.900.000 a lire 7 milioni.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

Sul carico complessivo tributario non si sono avute, pertanto, lagnanze da parte dei contribuenti.

Per quanto attiene, poi, alla viabilità, è risultato che l'amministrazione comunale ha, finora, sistemato tutte le strade del centro abitato nonché le più importanti vie cittadine, provvedendo al finanziamento dei lavori con i benefici di legge. Sono ancora da sistemare le vie secondarie del paese, e per tali opere, sono in corso le pratiche di finanziamento dei lavori per lire 90 milioni.

Recentemente il comune ha ottenuto un contributo statale di lire 4 milioni per danni di guerra alla viabilità, e tali fondi saranno utilizzati nel corrente anno per sistemazione di tronchi di strade.

Quanto alle opere pubbliche a carattere igienico, risulta che l'approvvigionamento idrico è assicurato in ogni zona del paese, e nuove fontanine pubbliche sono state impiantate e messe in funzione; quasi tutto il paese è munito di fognatura mentre le zone periferiche sono servite da gettatoi pubblici; il pubblico macello e il mercato coperto per la vendita dei prodotti ortofruttilicoli e del pesce funzionano regolarmente.

La pubblica illuminazione è stata notevolmente migliorata con ampliamento della rete e con aumento di lampade.

Anche l'edilizia scolastica è stata oggetto di particolari cure da parte dell'amministrazione comunale. Esiste, infatti, un edificio scolastico in buone condizioni ed è in corso la pratica per la costruzione di un secondo edificio scolastico in considerazione dell'aumento della popolazione, verificatosi in questi ultimi tempi.

Circa i servizi di nettezza urbana va rilevato che gli stessi sono stati notevolmente migliorati, in rapporto al passato. Mentre, infatti, il servizio era precedentemente disimpegnato da una ditta locale, con mezzi a trazione animale, dal 1953 si provvede, invece, al trasporto delle immondizie con automezzi idonei; le condizioni igieniche dell'abitato ne hanno, pertanto, tratto sensibile giovamento.

Non risulta infine che il pubblico denaro venga utilizzato per scopi non strettamente attinenti all'interesse pubblico.

Il Ministro: TAMBRONI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se è informato che dalla sezione speciale per la ri-

forma fondiaria dell'ente Puglia e Lucania sono stati licenziati, senza alcun preavviso, n. 134 impiegati amministrativi, i quali prestavano servizio da due o tre anni presso i diversi centri di colonizzazione, e con paghe che non superavano le lire 30-35 mila mensili.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il ministro dell'agricoltura convalida la giustificazione dell'ente circa i licenziamenti con l'assunto che trattasi di personale «cosiddetto abusivo», a suo tempo assunto dai centri periferici e non dalla direzione dell'ente, successivamente sottoposto a selezione attraverso affrettati esami che non vennero superati solo perché le materie di esame non avevano alcuna attinenza con le mansioni svolte dagli interessati presso i vari centri di colonizzazione.

L'interrogante reputa opportuno ricordare che, in precedenza, l'ente ha sempre regolarizzato l'assunzione degli impiegati «cosiddetti abusivi» dei centri, senza far loro sostenere esami di sorta e che, per quelli recentemente licenziati, la direzione dell'ente, a mezzo di propri funzionari, eseguì a suo tempo il censimento degli stessi, al fine di completare l'organico del personale, mentre — contemporaneamente — veniva assunto, *ex novo*, altro personale, specie presso la sede centrale di Bari.

L'interrogante — considerando che voci insistenti e indiscrezioni affermano che l'ente Puglia e Lucania dovrà procedere, prossimamente, attraverso esami, a nuove assunzioni di personale amministrativo — chiede al ministro se non ritiene più giusto sistemare (sempre a mezzo esami, dopo aver reso noto per tempo la materia di esame) innanzitutto il personale testé licenziato, in quanto più pratico e preparato alle esigenze dell'ente; e soltanto dopo, nell'eventuale vacanza di posti da coprire, ricorrere a regolare concorso, esteso a tutti i cittadini in possesso dei requisiti che la legge e l'ente richiedono. (14309).

RISPOSTA. — Alcuni uffici periferici della sezione speciale di riforma fondiaria dell'ente Puglia e Lucania, per fronteggiare indilazionabili esigenze di carattere contingente, sono stati costretti a ricorrere a straordinarie prestazioni di lavoro.

Tale particolare situazione, per altro, ha avuto breve durata, in quanto la sezione, su invito di questo Ministero, ha provveduto ad accertare il numero delle persone provvisoriamente utilizzate ed a selezionarle mediante apposita prova di idoneità, ai fini di una even-

tuale assunzione in rispondenza ad esigenze di servizio.

Le commissioni per il vaglio dei candidati sono costituite da docenti delle varie discipline attinenti all'attività tecnica ed amministrativa della sezione. Esse hanno formulato i propri giudizi in base a criteri prevalentemente pratici.

In conformità ai risultati degli esami, la sezione ha provveduto a regolarizzare, mediante formale atto di assunzione, la posizione degli elementi necessari ed in possesso dei requisiti richiesti, disponendo, per i rimanenti, la cessazione dal servizio.

Ciò premesso, si può escludere che la sezione intenda procedere a nuove assunzioni; anche perché queste sono, di massima, sospese per espresse disposizioni di questo Ministero.

Risulta soltanto che, per prevenire necessità di personale contabile per cooperative di nuova costituzione, si sta sottoponendo a prove un ristretto numero di aspiranti, in possesso di specifico titolo di studio.

In base ai risultati di tali esami, sarà formulata apposita graduatoria, che servirà, nel tempo, per l'assunzione degli elementi eventualmente occorrenti.

Si fa per altro presente che le ventuali assunzioni non potranno ricadere tra il personale recentemente allontanato dal servizio per inidoneità.

Il Ministro: COLOMBO.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la ragione per la quale non si provvede a disporre che venga sottoposto a visita medica il signor Francesco Rosciglione fu Ignazio, ex guardia di finanza, da Santeramo (Bari), della classe 1896, distretto di Bari.

L'interrogante è edotto che il Rosciglione ha avanzato a tale scopo apposita domanda sin dal giugno 1953. (15080).

RISPOSTA. — La pratica di pensione del sopra nominato, con decreto ministeriale del 15 dicembre 1931, n. 564935, è stata definita negativamente, per intempestività della domanda (articolo 67 del regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491).

Nessun nuovo provvedimento, pertanto, può essere adottato, neanche in applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al signor Antonio Moro fu Giuseppe, da Ginosa

(Taranto), della classe 1896, libretto di pensione n. 1810558.

L'interrogante è edotto che l'interessato signor Moro con raccomandata n. 3603 in data 4 dicembre 1953 da Trieste, avendo superato il 60° anno di età, ha prodotto domanda intesa ad ottenere l'assegno di previdenza. (15081).

RISPOSTA. — Per l'eventuale concessione dell'assegno di previdenza, a favore del sopra nominato, si è in attesa delle informazioni da parte dei carabinieri di San Michele di Bari e dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Bari.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie circa il caso della signora Caterina Valente fu Francesco, nata Montanari, da Ischitella (Foggia).

La soprannominata, con decreto ministeriale del 24 aprile 1953, A 11 3642 (Ministero del tesoro, direzione generale delle pensioni di guerra) ottenne pensione privilegiata, quale vedova di Michele Valente, militare, giusto certificato d'iscrizione n. 5417225.

A partire dall'agosto 1954 non riscuote più l'assegno di pensione, né le è stato notificato alcun provvedimento di decadenza dal beneficio. (15095).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 18 aprile 1955, n. 1505755, è stata revocata la pensione di guerra, già concessa alla sopra nominata, in quanto il distretto militare di Foggia con nota del 31 agosto 1953, n. 04/10312, ha comunicato che il marito della predetta Valente Michele fu Emilio è vivente e trovasi al Villaggio Genio di Asmara.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE' COCCI. — *Al Ministro della difesa.* — per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché l'età minima richiesta, perché i carabinieri in servizio possano contrarre matrimonio, venga abbassata il più possibile. (15132).

RISPOSTA. — Sulla materia è stato presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge di iniziativa governativa, assegnato alla V Commissione difesa in sede legislativa (atto n. 1686)

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali ai profes-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

sori inviati come commissari presso le scuole parificate durante le sessioni di esami non si applichi l'aumento del compenso fisso giornaliero previsto per i commissari in funzione presso le scuole statali. (15778).

RISPOSTA. — L'articolo 83 del regio decreto 6 giugno 1925, n. 86, e l'articolo 5 del decreto-legge luogotenenziale 24 maggio 1945, n. 412, stabiliscono che ai commissari governativi nelle scuole pareggiate e legalmente riconosciute spettano solo le indennità prescritte dalle leggi per i funzionari governativi in missione e il rimborso delle spese di viaggio. Ciò in considerazione del fatto che i commissari governativi hanno una funzione puramente ispettiva e di controllo, sia durante lo svolgimento degli esami, sia durante lo svolgimento degli scrutini.

Il Ministero, per altro, consapevole della delicatezza delle funzioni affidate ai commissari governativi e della responsabilità che la loro assistenza comporta, sta attentamente riesaminando il problema al fine di predisporre un apposito provvedimento legislativo che tenga, tra l'altro, nel dovuto conto l'opera che essi saranno chiamati a prestare.

Il Ministro della pubblica istruzione:
ROSSI PAOLO.

DEL FANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'approvazione del cantiere-scuola di lavoro per la sistemazione stradale del comune di Bugnare (L'Aquila).

Tale pratica è stata inclusa nel programma di detta provincia e trasmessa a codesto Ministero. (16012).

RISPOSTA. — Come è noto, questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base delle proposte avanzate dai competenti organi provinciali.

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva, opportunamente integrato dalla valutazione del reddito medio.

Nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un piano, d'intesa con le prefetture, sentite le commissioni provinciali per il collocamento.

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere di eseguire con i cantieri, considerata la più diretta

conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali e la conseguente più ampia possibilità di effettuare valutazioni in proposito.

Per quanto concerne, tuttavia, l'istituzione del cantiere sollecitato si assicura che nessuna richiesta risulta inclusa nel piano redatto dagli organi su indicati per il corrente esercizio finanziario.

Pertanto, allo stato delle cose, non è possibile adottare alcun provvedimento al riguardo.

Il Ministro: **VIGORELLI.**

FAILLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, in relazione alle assicurazioni fornite al Parlamento in occasione di precedenti discussioni sul bilancio della difesa, non intenda intervenire presso le competenti autorità britanniche allo scopo di ottenere che siano saldate le competenze prescritte dalle convenzioni internazionali ai seguenti ex militari italiani già prigionieri delle truppe inglesi:

1°) Brafa Musicoro Rosario fu Salvatore e fu Cicero Angela, matricola 24876, classe 1908, da Modica (Ragusa), già appartenente al 288° battaglione del 338° reggimento artiglieria contraerea, catturato ad Agrigento il 16 luglio 1943, cooperatore dall'inizio della cooperazione, rinchiuso nei seguenti campi: Algeria campi 210 e 211, Inghilterra campo 17, Raf 701, sbarcato a Napoli il 19 novembre 1945;

2°) Di Natale Carmelo di Vincenzo e fu Paolino Giuseppe, classe 1917, da Modica (Ragusa), catturato in Libia l'8 aprile 1941, rinchiuso nel campo 3, blocco 2°, del Sud Africa, cooperatore dall'inizio della cooperazione, sbarcato a Napoli il 14 ottobre 1945;

3°) Migliore Carmelo di Giorgio e di Garofalo Maria, classe 1916, da Modica (Ragusa), già appartenente al 132° reggimento carristi, catturato in Libia il 19 novembre 1941, rinchiuso in India nel campo 14, cooperatore dall'inizio della cooperazione, sbarcato a Napoli il 29 giugno 1946. (14898).

RISPOSTA. — Con il pagamento delle somme loro accreditate dalla potenza detentrica sul certificato del credito individuale, effettuato a cura del distretto militare di Siracusa, rispettivamente l'11 giugno 1949, il 21 settembre 1949 e il 14 gennaio 1948, gli ex prigionieri di guerra in mano inglese Brafa Musicoro Rosario, Di Natale Carmelo e Migliore Carmelo, sono stati sodisfatti di ogni loro spettanza.

Il Sottosegretario di Stato: **Bosco.**

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

FANELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare in favore della popolazione del comune di Coreno Ausonio (Frosinone), che ha avuto totalmente compromesso il raccolto a seguito della prolungata siccità. (15247).

RISPOSTA. — Nell'annata 1954-55, l'andamento climatico nella provincia di Frosinone è stato in effetti caratterizzato da una prolungata siccità primaverile.

In particolare, nel comune di Coreno Ausonio, analogamente a quanto è accaduto negli altri comuni della provincia, le colture erbacee, quali le foraggere, il granturco, le patate e i fagioli in coltura asciutta, sono quelle che maggiormente hanno risentito i danni della siccità.

Questo Ministero, allo scopo di alleviare, almeno in parte, la situazione di disagio in cui sono venuti a trovarsi i produttori agricoli per effetto dell'accenato e di altri infortuni atmosferici, con circolare dell'8 settembre 1955, ha disposto per la provincia di Frosinone il quantitativo di grano da seme, sussidiabile in applicazione della legge 16 ottobre 1954, numero 989, venga elevato da quintali 1000 circa, concessi nella decorsa campagna, a quintali 4000.

Con la stessa circolare è stato inoltre disposto che il contributo per l'acquisto del grano da seme dovrà essere accordato di preferenza agli aventi diritto che, a seguito di avversità meteoriche, abbiano subito, nel corrente anno, come è il caso di Coreno Ausonio, danni alle colture in atto.

Per quanto riguarda la richiesta di sgravi fiscali, si fa presente che, come è noto, per l'articolo 112 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, i danni provenienti dalla siccità sono stati contemplati nella formazione delle tariffe d'estimo e, pertanto, anche nel caso che si sia verificata la perdita totale del prodotto.

Per quanto concerne, invece, l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli affittuari, danneggiati dalla cennata calamità, potranno tener conto dei danni subiti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1956.

Si fa comunque presente che il Ministero delle finanze ha interessato l'intendenza di finanza di Frosinone, affinché riferisca sollecitamente circa la entità dei danni per siccità in Coreno Ausonio per un esame completo della questione.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste:
COLOMBO.

FANELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intende impartire disposizioni agli organi tecnici competenti per la costruzione di una pensilina sul marciapiede di accesso ai treni in partenza per Roma nella stazione di Frosinone. (15978).

RISPOSTA. — L'attuale marciapiede intermedio della stazione di Frosinone, per poter essere ricoperto con pensilina, dovrebbe essere prima convenientemente allargato spostando i binari adiacenti al marciapiede stesso, e conseguentemente tutti gli altri binari della stazione, ciò che importerebbe una notevole spesa non compatibile con le attuali possibilità di bilancio.

D'altra parte si deve far presente che la attuazione di opere del genere viene sviluppata secondo una apposita graduatoria, in ordine di precedenza per la ricostruzione delle pensiline esistenti prima della guerra nelle stazioni della rete, tra cui numerose di maggiore importanza di quella di Frosinone.

Bisognerà pertanto attendere che, compatibilmente alle disponibilità finanziarie, si possa procedere all'impianto della richiesta pensilina, non appena sarà giunto il turno della stazione in parola.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

FERRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul provvedimento adottato dal prefetto di Arezzo in data 10 settembre 1955, provvedimento col quale il sindaco del comune di Monte San Savino viene sospeso dalle funzioni di ufficiale di governo per la durata di mesi due.

Appare evidente la natura persecutoria e ferosa del decreto prefettizio, giacché gli addebiti attribuiti al sindaco consistono esclusivamente nell'aver egli illustrato ai contribuenti del comune proprietari coltivatori diretti, sobillati contro l'amministrazione comunale dalla loro associazione di categoria, le ragioni degli inasprimenti fiscali che li avevano colpiti, e nell'aver concesso (del resto quasi due mesi prima del decreto di sospensione) un'autorizzazione di sua competenza quale autorità locale di pubblica sicurezza ai sensi dell'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

L'interrogante chiede pertanto se il ministro non intenda richiamare adeguatamente il prefetto di Arezzo ai doveri del proprio ufficio e al rispetto della legge. (15350).

RISPOSTA. — Nella riunione dei coltivatori diretti e piccoli proprietari, indetta dal sindaco di Monte San Savino allo scopo dichia-

rato di « illustrare il sistema di applicazione dei tributi », egli — anziché limitarsi, come avrebbe dovuto, ad una obiettiva trattazione dell'argomento dal punto di vista tecnico e giuridico — si abbandonò, al fine palese di fare opera di proselitismo sui presenti, a considerazioni di carattere essenzialmente politico, criticando aspramente tutto il sistema tributario dello Stato e dei comuni — costretti a suo dire, dalla vigente legislazione, a gravare in misura notevole con tributi sui cittadini — e facendo allarmistiche previsioni circa un ulteriore aggravio della pressione fiscale a danno dei coltivatori diretti e piccoli proprietari, già attualmente colpiti nella stessa « esosa e quanto mai ingiusta misura » dei grandi proprietari.

Tale atteggiamento, che dimostra una ben scarsa comprensione, da parte del sindaco, dei suoi doveri di ufficiale del Governo, provocò negli astanti un senso di viva apprensione che — a parere del prefetto — poteva costituire una seria minaccia per l'ordine pubblico, sul quale il sindaco stesso, nella predetta qualità, ha l'imprendscindibile dovere di invigilare (articolo 152, n. 4, testo unico 1915, della legge comunale e provinciale).

Quanto al secondo addebito attribuito al suddetto amministratore, si precisa che questi rilasciò — ai sensi dell'articolo 113 del testo unico 18 giugno 1931, n. 773, delle leggi di pubblica sicurezza — un'autorizzazione per l'installazione di un altoparlante su auto per comunicazioni al pubblico di natura politica, contravvenendo così ad un preciso divieto dell'autorità prefettizia, dalla quale gerarchicamente dipendono i sindaci nell'espletamento delle funzioni di ufficiali del Governo, e della quale, pertanto, questi ultimi sono tenuti a rispettare gli ordini.

Pienamente legittimo deve ritenersi, in conseguenza, il provvedimento di sospensione disposto dal prefetto di Arezzo nei confronti del sindaco di Monte San Savino.

Il Ministro: TAMBRONI.

FERRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non intenda diramare precise disposizioni alle intendenze di finanza per una retta applicazione del decreto presidenziale 24 giugno 1954, n. 342, in tema di giornali murali.

Risulta all'interrogante che alcune intendenze di finanza (ad esempio quella di Arezzo) pretendono di assoggettare all'imposta di pubblicità, di cui all'articolo 1 dell'allegato A del decreto predetto, i giornali murali dei partiti politici quando vengono affissi fuori dei luo-

ghi prestabiliti, fondandosi sul disposto dell'articolo 15 dell'allegato B (tabella delle esenzioni) del citato decreto presidenziale.

Ritiene l'interrogante che, se anche la lettera della disposizione sembri dar ragione alla pretesa delle intendenze, essa non possa essere così applicata perché in contrasto con l'articolo 10 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (« i giornali murali sono esenti da ogni gravame fiscale »), ed esorbitante dalla delega contenuta nella legge 27 dicembre 1952, numero 3956 (emanazione di nuove norme sulle imposte di bollo e di pubblicità), in forza della quale il citato decreto delegato non poteva certo statuire una limitazione alla definizione di giornale murale contenuta nella citata legge 8 febbraio 1948, n. 47, e alla esenzione fiscale ivi espressamente stabilita.

La definizione di cui all'articolo 15 dell'allegato B del decreto presidenziale n. 342 ricalca il testo del disegno di legge n. 2801 presentato alla Camera dei deputati il 27 giugno 1952, che modificava la legge del 1948, n. 47, ma che, come è noto, non pervenne all'approvazione e tale analogia ne conferma l'arbitrarietà.

Chiede quindi l'interrogante che il ministro voglia con proprie opportune direttive garantire la retta applicazione della legge ed impedire che si producano dagli interessati una serie di ricorsi amministrativi ed eventualmente giudiziari, questi ultimi, senza alcun dubbio, destinati a trovare accoglimento. (15587).

RISPOSTA. — La materia riguardante la pubblicità è stata disciplinata dal decreto presidenziale 24 giugno 1954, n. 342, emanato in base all'articolo 5 della legge 27 dicembre 1952, n. 3596, con cui il Governo è stato « autorizzato ad emanare nuove norme tributarie sulla pubblicità, con allegata tariffa, disciplinando l'imposizione delle varie forme di pubblicità in relazione ai progressi tecnici verificatisi in tale settore e alle diverse esigenze dei singoli mezzi con i quali è attuata la pubblicità ed in particolare degli avvisi al pubblico, delle inserzioni su giornali e periodici, delle proiezioni cinematografiche e luminose e delle trasmissioni radiofoniche ».

Dalla dizione dell'articolo suddetto si desume che il potere di delega conferito al Governo non era limitato, come faceva l'articolo 1 della legge suddetta per l'imposta di bollo, nella semplice perequazione del carico tributario sui vari mezzi pubblicitari e nell'adeguamento delle aliquote al mutato valore della moneta, ma comprendeva anche l'assog-

gettamento al pagamento dell'imposta di nuove forme pubblicitarie e la disciplina dell'imposizione relativa alle forme pubblicitarie già contemplate dalle norme precedenti.

Ciò premesso, deve essere tenuto presente, per quanto attiene ai giornali murali, che l'articolo 15 della tabella, allegato B, del decreto presidenziale 24 giugno 1954, n. 342, esonera dal pagamento dell'imposta i giornali murali aventi esclusivo carattere di notiziario politico.

La nota apposta al detto articolo 15 precisa, inoltre, che devono intendersi « giornali murali » soltanto i periodici aventi un titolo costante e destinati esclusivamente ad essere affissi in luoghi prestabiliti, in apposite mostre o vetrine presso sedi di partiti, enti ed associazioni.

Da ciò discende chiaramente che, ove non ricorrano le tassative condizioni previste dall'articolo suddetto, i giornali murali sono da assoggettarsi all'imposta stabilita dall'articolo 1 della tariffa, allegato A, del decreto presidenziale sopraindicato.

Tale norma, d'altra parte, non può considerarsi contrastante con quella dell'articolo 10 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, che contemplava la esenzione da ogni gravame fiscale per l'affissione al pubblico dei giornali murali, in quanto la disposizione di esenzione, di cui al detto articolo 10, deve intendersi abrogata e disciplinata *ex novo* dall'articolo 15 del decreto presidenziale n. 342, succitato.

Né, per altro, può dirsi che la nuova norma abbia apportato una limitazione alla definizione di giornale murale contenuta nella citata legge 8 febbraio 1948, n. 47, poiché la detta norma, concernente l'imposizione tributaria, non riguarda affatto la definizione di cui sopra, contemplata dalla legge anzicennata, la quale perciò conserva la propria integra efficacia per ciò che attiene alla stampa.

Per le suesposte considerazioni, si ritiene fondata in diritto la pretesa delle intendenze di finanza di assoggettare all'imposta sulla pubblicità, prevista dall'articolo 1 della tariffa, allegato A, del decreto presidenziale 24 giugno 1954, n. 342, i giornali murali, affissi o esposti al pubblico in luoghi diversi da quelli indicati dall'articolo 15 della tabella allegata al decreto stesso, e, pertanto, non si ravvisa l'opportunità d'impartire disposizioni al riguardo alle intendenze stesse.

Il Ministro: ANDREOTTI.

FERRI, BERLINGUER, CAPALAZZA E BUZZELLI. — *Al Ministro di grazia e giusti-*

zia. — Per conoscere se non intenda provvedere all'emanazione di nuove norme transitorie alla legge 18 giugno 1955, n. 517, previste dall'articolo 20 della legge stessa e dell'articolo 18 del decreto presidenziale 8 agosto 1955, n. 666, affinché siano convertiti in appelli i ricorsi per cassazione contro quelle sentenze divenute appellabili in forza delle modifiche agli articoli 387, 512 e 513 del codice di procedura penale disposte dalla citata legge numero 517.

Sembra evidente agli interroganti l'opportunità di una tale disposizione che estenda a tutti i procedimenti non definiti l'auspicata garanzia del riesame di merito finalmente concesso dalla legge predetta. (15581).

Risposta. — Non appare opportuno inserire nel decreto di prossima emanazione, che conterrà le norme di attuazione della legge 18 giugno 1955, n. 517, una disposizione per la quale siano convertiti in appello i ricorsi per cassazione contro le sentenze divenute appellabili in forza delle modifiche apportate agli articoli 387, 512 e 513 del codice di procedura penale.

Infatti, non avendo a suo tempo il Parlamento provveduto in merito, non sembra opportuno che una tale norma sia emanata in forza di legislazione delegata a scopo di attuazione delle nuove norme di procedura penale. Si tratterebbe infatti di riconoscere efficacia retroattiva alla norma processuale, per di più a quattro mesi dall'entrata in vigore delle nuove norme di procedura.

Il Ministro: MORO.

FIORENTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul divieto di commemorare pubblicamente in Cattolica Eraclea (Agrigento) l'ex sindaco Giuseppe Spagnolo, recentemente assassinato.

Per conoscere se sia democratico ed umano l'aver proibito persino che due deputati della regione siciliana insieme a due liberi cittadini si recassero in automobile al cimitero per rendere omaggio alla tomba della vittima e deporvi un fascio di fiori: l'automobile è stata fermata dalla polizia lungo la strada e i due deputati con gli altri, in dispregio alla libertà personale, sono stati costretti a ritornare indietro.

Soprattutto si chiede di conoscere se non ritenga disporre categoricamente che nessun arbitrio contro la Costituzione sarà tollerato e che i responsabili dovranno essere puniti. (15579).

RISPOSTA. — Il questore di Agrigento vietò il pubblico comizio ed il pellegrinaggio indetti a Cattolica Eraclea dalla federazione provinciale comunista per il 18 settembre 1955, in occasione del trigesimo della morte dell'ex sindaco del luogo, Giuseppe Spagnolo, perché ritenne che le manifestazioni suindicate avrebbero potuto suscitare allarme e preoccupazioni nella cittadinanza, con pericolo di turbamenti dell'ordine pubblico.

Il funzionario di pubblica sicurezza, invitato per l'occasione a Cattolica Eraclea, notificò ai dirigenti della locale sezione comunista il divieto delle dette manifestazioni e, a richiesta dei predetti, consentì che due o tre congiunti o amici dello Spagnolo si recassero al cimitero per portare fiori sulla tomba.

Verso le ore 12 dello stesso giorno, il deputato regionale Emanuele Macaluso commemorò, brevemente, nei locali della sezione comunista, alla presenza di circa 50 persone, la figura dell'ex sindaco.

Al termine della manifestazione, alcuni famigliari dello Spagnolo si avviarono al cimitero su di una automobile, seguiti, contrariamente alle prescrizioni del funzionario, da altra autovettura, sulla quale avevano preso posto i deputati regionali Macaluso e Lentini ed altri esponenti socialcomunisti.

Appena fuori dell'abitato, le due automobili venivano fermate da militari dell'arma, i quali, come da ordini ricevuti dal funzionario facevano proseguire alla volta del cimitero soltanto l'autovettura con a bordo i familiari del defunto.

Il Ministro: TAMBRONI.

FRANCESCHINI GIORGIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso le intendenze di finanza e gli uffici tecnici erariali, affinché non vengano applicati aumenti dei fitti per gli alloggi demaniali dati in cessione a militari, in misura tale da superare le quote stabilite dalle varie leggi in materia di fitti urbani. (15113).

RISPOSTA. — Le concessioni di alloggi demaniali, posti in edifici in uso all'amministrazione militare, e dei quali fruisce, conseguentemente, il personale militare, sono attualmente disciplinate dagli articoli 619 e seguenti delle istruzioni generali sui servizi del P.G.S., approvate con decreto ministeriale 24 agosto 1940, n. 2984.

Prescindendo dai casi in cui è ammessa la gratuità o semigratuità di tali alloggi, dette istruzioni prescrivono che per gli alloggi a

pagamento i relativi canoni sono determinati di intesa fra gli uffici erariali ed i competenti uffici militari (i canoni degli alloggi situati nei confini degli aeroporti sono stabiliti esclusivamente dai comandi di zona aerea territoriale). Nella determinazione dei canoni si deve avere per base un equo prezzo che tenga conto delle maggiori o minori comodità che presentano gli alloggi, nonché dell'eventuale esistenza di servitù o limitazione al godimento dell'uso, della superficie, ecc.

Giacché gli alloggi in parola vengono assegnati con atti di concessione amministrativa, si è ritenuto, concordemente con il parere all'uopo espresso dall'avvocatura generale dello Stato, che non sia consigliabile, se non giuridicamente impossibile, estendere ai relativi canoni le vigenti disposizioni regolanti la locazione degli immobili urbani, allo scopo precipuo di evitare che si manifestino dubbi sulla natura juspublicistica del rapporto che viene a crearsi fra l'amministrazione militare e gli assegnatari. Pertanto, si è venuti nella determinazione, in ossequio del resto ad interpretazione corretta e letterale delle citate istruzioni, ed in aderenza alla natura peculiarmente pubblicistica del rapporto, che si provveda cioè alla revisione, *ex novo*, dei canoni in parola alla scadenza dei singoli atti di concessione, sia che trattasi di vecchie che di nuove utenze.

In tale revisione *ex novo*, se da un lato si terrà nel dovuto conto il fatto che trattasi non di locazioni ma piuttosto di concessioni amministrative, basate sul rapporto di servizio degli utenti e soggette altresì a maggiori vincoli e limitazioni rispetto alle comuni locazioni, non potrà per altro prescindersi dalla situazione di mercato degli alloggi. Sicché la risultante sarà un equo canone che, se per le vecchie utenze potrà in qualche caso essere anche superiore a quello che si avrebbe ove si applicassero le norme sui fitti bloccati, per tutte le nuove utenze sarà sensibilmente inferiore ai normali fitti di mercato.

S'intende, infine, che gli accennati criteri sono da seguirsi esclusivamente per gli alloggi che hanno vero e proprio carattere militare, secondo lo spirito delle norme contenute nelle richiamate istruzioni, e cioè per quelli esistenti in edifici demaniali prevalentemente destinati a servizi dell'amministrazione militare, in quanto gli alloggi posti in fabbricati integralmente destinati ad abitazione, e non ad alcuno dei detti servizi, debbono essere amministrati, secondo le norme comuni, dall'amministrazione finanziaria.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GELMINI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere se e quando intendano liquidare le diverse pen- denze in favore del comune di Mirandola (Modena), creditore di una somma di lire 2.844.685 per i servizi e pagamenti fatti, nel corso e subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, in favore dello Stato. Come risulta dalle varie ripetute documentazioni inviate dal comune tramite la prefettura e la intendenza di finanza, si tratta di 1.284.311 lire per indennizzi alloggi e forniture alle truppe germaniche, di lire 767.887, spese per servizi delle linee di comunicazioni e lire 366.940 più lire 249.450 per requisizioni biciclette ed altre spese diverse. Inoltre il comune risulta creditore di una somma di lire 425.997 per la liquidazione di fatture per stampati dell'ufficio annonario negli anni 1945-46 e mai rimborsati. (15628).

RISPOSTA. — Il comune di Mirandola risulta creditore verso lo Stato delle seguenti somme, per i titoli appresso specificati:

a) lire 1.284.311 per indennizzi alloggi e forniture delle truppe germaniche;

b) lire 764.437,50 (e non lire 767.887) per servizi delle linee di comunicazioni;

c) lire 249.450 per requisizioni biciclette ed altre spese diverse.

La spesa di lire 1.284.311 per indennizzi alloggi e forniture delle truppe germaniche non è stata ancora rimborsata, a causa della mancanza della necessaria disponibilità sui fondi a suo tempo assegnati per erogazioni del genere. Tuttavia, d'intesa con il Ministero del tesoro, è in corso l'accertamento presso le prefetture della Repubblica delle disponibilità su fondi residui in precedenza accreditati, per lo stesso titolo e, secondo l'esito di tale accertamento, sarà provveduto al pagamento della somma sopraccennata.

Per la spesa di lire 764.437,50, relativa ai servizi delle linee di comunicazioni, la prefettura di Modena sta curando l'allestimento delle documentazioni da trasmettersi al Ministero per il necessario accreditamento dei fondi.

In ordine al rimborso della spesa relativa ai servizi di requisizione delle biciclette, è in corso — da parte della citata prefettura — il rinnovo dell'ordinativo di pagamento di lire 249.450 già a suo tempo emesso a favore del comune di Mirandola e bloccato presso la locale tesoreria provinciale, insieme agli altri titoli di spesa, per ordine del governo militare alleato.

Per le somme di lire 366.490, per spese varie, e di lire 425.997, per forniture stampati per l'ufficio annonario, segnalate dall'onorevole interrogante, il comune non ha presentato alcuna domanda di rimborso e, pertanto, nessun provvedimento è possibile adottare.

Il Ministro dell'interno: TAMBRON.

GELMINI, CREMASCHI, BORELLINI GINA e RICCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo pensiero sull'illecito provvedimento del questore di Modena il quale con uno spiegamento di forze eccezionale, fatte affluire anche da altre province, ha occupato arbitrariamente nella mattinata di venerdì 9 settembre 1955 i due padiglioni dello sport, imponendo brutalmente agli artigiani ed ai commercianti che stavano allestendo all'interno una mostra dei loro prodotti, di sgombrare entro il termine perentorio di una ora tutti gli ambienti, pena il sequestro ed il trasporto in questura delle merci ivi depositate. Nel richiamare l'attenzione del ministro sul fatto che ha sollevato vivo malcontento e vibrato proteste da parte delle categorie colpite della stragrande maggioranza dei cittadini stanchi di assistere a queste manifestazioni di forza, che non possono giustificarsi neppure invocando la sempre invocata fantomatica questione dell'ordine pubblico, e nel fare presente l'inopportunità del provvedimento preso quando ancora durava il colloquio con la camera di commercio e gli organizzatori della mostra circa l'autorizzazione di aprirla o meno in occasione del festival provinciale dell'*Unità*, così come sempre era avvenuto per volontà degli interessati e senza nessun ostacolo da parte degli organi governativi da sei anni a questa parte, gli interroganti denunciano il carattere illegittimo, impositivo e discriminatorio del provvedimento, rivolto esclusivamente ad impedire, con una illecita interferenza dall'esterno, ogni probabile soluzione concordata delle questioni, con grave e certo danno degli interessati doppiamente colpiti nei loro interessi economici di categoria e nei loro diritti di cittadini.

Gli interroganti pertanto chiedono l'intervento del ministro per far cessare il perpetuarsi di questi atti in contrasto con la Costituzione e con ogni principio di reale democrazia. (15630).

RISPOSTA. — La camera di commercio di Modena, nella seduta consiliare del 10 dicembre 1954, deliberò di non concedere la prescritta autorizzazione per l'effettuazione della mostra dell'artigianato, industria e commercio

da tenersi, in occasione del festival provinciale de l'Unità, nei locali del palazzo dello sport.

Nonostante tale divieto, gli organizzatori, alla vigilia dell'apertura del festival, presero ad attrezzare la detta mostra, manifestando apertamente il proposito di inaugurarla secondo il programma da loro stabilito, senza tenere conto della diffida fatta dalla questura.

Si rese, pertanto, necessario far occupare la mattina del giorno di apertura del festival, i due padiglioni, ove la mostra doveva essere tenuta, e far invitare gli espositori a ritirare la merce esposta, avvertendoli che, qualora si fossero rifiutati, la merce sarebbe stata rimossa e depositata in un magazzino.

L'intervento della polizia fece desistere gli organizzatori dal loro atteggiamento e la forza pubblica fu ritirata lo stesso giorno.

Si aggiunge che la camera di commercio, con successiva delibera del 13 settembre 1955, ha poi autorizzato la mostra che si è tenuta dal 25 settembre al 2 ottobre 1955.

Il Ministro: TAMBRONI.

GERACI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che la tassa di esame di lire 4 mila è dovuta soltanto dai candidati abilitati all'insegnamento, laddove, per l'intempestiva pubblicazione del bando di concorso a cattedre negli istituti d'istruzione media addì 22 maggio 1953, cioè prima che fossero noti i risultati del concorso indetto con decreto ministeriale 27 aprile 1951, molti candidati furono costretti a pagare la tassa del nuovo concorso, cui si presentarono invece posteriormente come abilitati, al solo scopo del conseguimento della cattedra; che tali candidati presentarono regolari istanze di rimborso; che la questione venne portata in Parlamento con interrogazione degli onorevoli Lozza e Natta; che il Ministero della pubblica istruzione, pur essendosi dichiarato favorevole al rimborso, si è tuttavia riservato di interpellare in merito il Ministero delle finanze; che poscia il Ministero della pubblica istruzione, ufficio informazioni, comunicava ad alcuni interessati che il Ministero interpellato era di parere contrario — in base a quale criterio esso non riconosce valido il diritto al rimborso della tassa di esame di cui sopra. (15720).

RISPOSTA. — Il diniego opposto da questo Ministero alle richieste di rimborso della tassa di esame, avanzata da alcuni partecipanti a concorsi esami di Stato per cattedre nelle scuole e negli istituti di istruzione

media, trova il suo fondamento nel precetto dell'articolo 118 del regolamento approvato con regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, il quale dispone che « le tasse pagate non sono rimborsate se non nel caso in cui l'alunno iscritto non abbia frequentato affatto le lezioni o il candidato non siasi presentato a nessuna prova di esami ».

Invero, indipendentemente da ogni considerazione sulla natura della tassa corrisposta e cioè se tassa di concorso o tassa di abilitazione, la percezione del tributo trova la sua giustificazione nel servizio reso dall'amministrazione con quell'attività diretta al regolare espletamento dell'esame nel senso didattico della parola, con lo svolgimento delle prove scritte e di quelle orali, nelle discipline indicate nel programma annesso al bando di concorso.

Pertanto, avendo i candidati di cui trattasi sostenuto gli esami e fruito dei servizi cui si riconnette la imposizione del tributo, ad avviso di questo Ministero non sussiste alcun legittimo motivo di rimborso del tributo stesso.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GHISLANDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1°) se gli risulta che l'assemblea dei presidenti delle sezioni comunali dei cacciatori di tutta la provincia di Brescia ebbe ad esprimere, in una riunione del luglio 1955, il proprio parere in merito alla data di apertura della caccia nella provincia, nel senso che tale data fosse stabilita, come è sempre stato da tempo, al 14 agosto, riservando all'11 settembre la riapertura per la sola zona più alpina;

2°) quali speciali motivi hanno invece indotto codesto Ministero a fissare la data di apertura al 21 agosto, mentre la settimana dal 15 al 21 di detto mese coincide generalmente col periodo delle ferie degli operai e degli impiegati i quali, pur avendo pagato le forti somme per la tassa di licenza, verrebbero così ad essere privati della effettiva possibilità di dedicarsi allo sport della caccia; il che porterà inevitabilmente alla contrazione delle entrate dello Stato a tale proposito e nello stesso tempo indurrà non pochi alla intensività, già tanto lamentata, del bracconaggio;

3°) se non ritiene di poter ancora tempestivamente riparare alle disposizioni di cui sopra, venendo incontro al legittimo desiderio degli interessati. (15239).

RISPOSTA. — La diversità di date di apertura della caccia e dell'uccellazione, proposta dai comitati provinciali della caccia per la sta-

gione venatoria in corso, non ha consentito a questo Ministero di accogliere le proposte stesse, dati i gravi inconvenienti che si verificano quando l'inizio di detta stagione ha luogo in epoche diverse.

Fra tali inconvenienti va particolarmente segnalato quello derivante dagli spostamenti di vaste masse di cacciatori da una provincia all'altra: spostamenti che, naturalmente, possono facilmente essere effettuati dai cacciatori più abbienti, data la maggiore possibilità di servirsi di rapidi mezzi di trasporto.

È anche da tener presente che i comitati provinciali della caccia, nel formulare le loro proposte circa la data di apertura della stagione venatoria, hanno concordemente chiesto che tale data fosse uniforme.

In considerazione di quanto sopra e per la necessità di conciliare, per quanto possibile, l'esercizio venatorio della selvaggina di passo con lo sviluppo stagionale della selvaggina stanziale, si è ritenuto di fissare l'apertura della caccia al 21 agosto.

La fissazione di tale data ha avuto numerose manifestazioni di consenso, esternate anche attraverso la stampa, da parte della categoria interessata.

Il Ministro: COLOMBO.

GIACONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intendono prendere solleciti provvedimenti per la costruzione degli edifici scolastici delle scuole elementari e della scuola media nel comune di Ribera (Agrigento).

Le richieste sono state inoltrate dal comune interessato, tramite il Genio civile di Agrigento, in data 29 settembre 1954, numero 10630, e 21 settembre 1954, n. 7068, a norma della legge 9 agosto 1951, n. 645. (15758).

RISPOSTA. — Non appena perverranno al Ministero, inoltrate dal provveditore agli studi, le domande del comune di Ribera intese ad usufruire delle provvidenze previste dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, ai fini della costruzione di edifici scolastici, saranno prese in attento esame, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in relazione alle esigenze degli altri comuni della provincia e alle disponibilità di fondi.

Il Ministro della pubblica istruzione:
ROSSI PAOLO.

GIGLIA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare per ve-

nire incontro ai bisogni di coloro che sono stati colpiti dal tifo in Ravanusa (Agrigento), con grave pregiudizio per l'igiene della popolazione, aggravato dalla situazione di disagio economico in cui versano gli abitanti di quel centro. (15697).

RISPOSTA. — Nel comune di Ravanusa (abitanti 16 mila circa) risultano accertati dal 1° agosto al 23 settembre n. 13 casi d'infezioni tifo-paratifiche. Tutti gli ammalati sono stati trattati con cloroanfenicolo e vaccini specifici e sono guariti o in via di guarigione.

I casi sono sparsi in tutto l'abitato e tra essi non si rileva alcun legame contagionistico.

Sono state disposte, anche per l'intervento e con il controllo dell'ufficio sanitario provinciale, tutte le misure profilattiche del caso:

1°) isolamento domiciliare degli infermi e disinfezione delle abitazioni e degli oggetti personali;

2°) vaccinazione, per via parenterale, dei contatti e degli obbligati per legge;

3°) estensione, per quanto possibile, della vaccinazione preventiva alla popolazione;

4°) divieto di usare le acque di fogna per fertirrigazione degli ortaggi;

5°) intensificazione della vigilanza sanitaria sugli esercizi pubblici e spacci alimentari;

6°) lotta antimosche;

7°) intensificazione del servizio di nettezza urbana con aumento del numero degli spazzini e dell'attrezzatura;

8°) istituzione di apposite concimaie in località lontane 500 metri dall'abitato.

L'acquedotto è stato sottoposto a continuativo controllo, con esito favorevole.

L'ufficio sanitario provinciale ha provveduto a fornire i disinfettanti occorrenti, l'Alto Commissariato ha inviato 500 capsule di cloroanfenicolo per la cura degli infermi poveri.

La situazione è attentamente seguita dall'ufficio sanitario provinciale di Agrigento e non dà per il momento motivo di preoccupazione.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

GIOLITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se nella fissazione delle quote di utili spettanti alle varie associazioni a norma della legge 4 agosto 1955, n. 722 — la quale demanda tale fissazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

concerto con i Ministeri delle finanze, del bilancio, del tesoro e dell'interno — intenda dare seguito alla raccomandazione espressa dalla Commissione finanze e tesoro del Senato della Repubblica affinché una parte degli utili di ciascuna lotteria venga riservata anche alla unione nazionale mutilati per servizio. (15781).

RISPOSTA. — Al momento opportuno non si mancherà di esaminare la possibilità di includere l'unione nazionale dei mutilati per servizio fra gli enti che partecipano agli utili delle lotterie nazionali.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

GRIFONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi irregolarità che anche quest'anno si vanno commettendo nella erogazione dei contributi per l'acquisto di grano da seme. Risulta infatti che in parecchie province gli ispettorati agrari anziché procedere ad una parziale erogazione dei sussidi, sulla base delle domande da essi raccolte, vanno affidando la raccolta delle domande e la loro istruttoria alle federazioni provinciali dei coltivatori diretti, creando una situazione di privilegio per i coltivatori iscritti alle federazioni stesse, a danno dei contadini che a quelle organizzazioni non intendono aderire.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intende il ministro adottare per ovviare alle lamentate irregolarità e per assicurare a tutti i coltivatori, senza criteri di parte, la erogazione dei sussidi previsti dalla legge. (15240).

RISPOSTA. — Soltanto con circolare in data 8 settembre 1955 questo Ministero ha impartito istruzioni ai dipendenti ispettorati provinciali dell'agricoltura circa la erogazione, per la campagna agricola 1955-56, del contributo per l'acquisto di grano da seme, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989.

Aggiungesi che nella circolare stessa è stato fra l'altro precisato che ogni coltivatore diretto, riconosciuto tale ai sensi dell'articolo 5, comma 3, lettera a) del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 17 ottobre 1952, n. 1317, può chiedere al competente ispettorato provinciale dell'agricoltura la concessione del cennato contributo, ritirando e compilando l'apposito modulo-domanda predisposto dall'ispettorato stesso.

Le suesposte circostanze sembrano dover escludere che possano essersi verificate irre-

golarità nella concessione del contributo in parola.

Per altro, qualora l'onorevole interrogante sia in possesso di elementi concreti in merito alle asserite irregolarità, si prega di volerli segnalare a questo Ministero, in modo che si possano effettuare, se del caso, i necessari interventi onde ovviare agli inconvenienti lamentati.

Il Ministro: COLOMBO.

GUADALUPI e BOGONI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per conoscere — premesso il fatto che il territorio del comune di Surbo (Lecce) è molto modesto ed insufficiente alle accresciute esigenze di lavoro e di sviluppo economico e sociale di quella laboriosa e capace popolazione, sulla quale si fa molto sentire il notevole aumento della disoccupazione di questi ultimi anni; premesso che l'ente di riforma agraria di Puglia e Lucania, come molti grossi agricoltori della zona non intendono assumere lavoratori della terra di quel comune al quale, per altro, in questi ultimi tempi modestissima è stata la assegnazione di giornate-operaio per cantieri di lavoro, i cui progetti sono stati regolarmente presentati alla competente autorità provinciale — se non ritengono opportuno, per la parte di propria competenza, disporre:

a) perché le autorità amministrative provinciali e la competente direzione generale pongano allo studio in tutti i suoi aspetti giuridici, economici, amministrativi e sociali il problema dell'allargamento del territorio del comune di Surbo nei nuovi limiti resi necessari dalle accresciute esigenze sociali e senza apportare eccessivo danno economico, sociale ed amministrativo agli altri comuni limitrofi, il cui territorio verrebbe ad essere di poco ridotto;

b) perché la competente direzione generale dell'occupazione interna e delle migrazioni autorizzi l'apertura di alcuni cantieri di lavoro — secondo i progetti presentati — con provvedimenti di carattere straordinario, considerando la grave disoccupazione esistente in quel comune. (15057).

RISPOSTA. — Per quanto si riferisce alla prima parte della interrogazione si fa presente che, trattandosi di ampliamento di territorio per venire incontro alle accresciute necessità di ordine economico e sociale, non è possibile l'intervento d'ufficio dell'autorità centrale se non dopo che i consigli comunali interessati abbiano presentato domanda per

le conseguenti modificazioni dei confini, fissandone d'accordo le condizioni, a norma di quanto stabilito dal secondo comma dell'articolo 32 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, e con le altre modalità previste nel successivo articolo 35.

Per quanto attiene, invece, alla seconda parte dell'interrogazione relativa alla istituzione di nuovi cantieri di lavoro, il prefetto di Lecce ha assicurato che studierà — d'intesa con l'ufficio provinciale del lavoro — la possibilità di venire incontro alle necessità della popolazione di Surbo per alleviare il doloroso fenomeno della disoccupazione.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Perché facciano conoscere quali provvedimenti si adotteranno verso l'amministrazione comunale di Lequile (Lecce) che, usufruendo di appositi cantieri di lavoro per la sistemazione di alcune strade e evidentemente abusando della buona fede di alcuni cittadini, ha dagli stessi preteso ed ottenuto il versamento di notevoli somme di danaro sotto la speciosa giustificazione di contributo volontario per la sistemazione delle strade cittadine, e — cosa più grave — senza che neppure venissero rilasciate dagli amministratori regolari ricevute.

Per il malcontento esistente in molti ambienti cittadini e per fare piena luce su tutti gli abusi compiuti da quella amministrazione in danno di una gran parte dei cittadini, si chiede una rigorosa inchiesta da parte di un funzionario di grado elevato. (15663).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti risulta che soltanto il sindaco di Lequile, e non l'amministrazione comunale, ha ottenuto, senza per altro esercitare una coazione vera e propria, contributi da privati cittadini al fine di finanziare, per la parte posta a carico del comune, taluni lavori di sistemazione stradale, che sono stati eseguiti per mezzo dei cantieri-scuola.

Si assicura gli onorevoli interroganti che il predetto amministratore sarà deferito, per tali irregolarità, al consiglio di prefettura per l'accertamento delle responsabilità in cui è incorso.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

LA SPADA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza dei criteri circa l'applicazione della sovrainposta comu-

nale e provinciale terreni per la provincia di Messina (con speciale riferimento al comune di Barcellona, la cui amministrazione per l'anno 1953 non ha creduto opportuno procedere ad alcun atto deliberativo di aumento), per cui la tassazione viene ad essere per gli anni 1953 e 1954 aumentata del 300 per cento.

Se non si ritiene, in considerazione del gravissimo disagio in cui verrebbero a trovarsi gli agricoltori e molte categorie agricole, intervenire sospendendo momentaneamente l'esazione delle imposte in attesa di un più approfondito esame, anche da parte della regione siciliana, e ciò per che gli interessati si troverebbero nell'impossibilità di fare fronte al pagamento trattandosi di somme relative ad un biennio non pagate, perché non richieste, a causa della ritardata approvazione dei bilanci comunali. (15118).

RISPOSTA. — Il problema delle sovrimposizioni provinciali e comunali forma oggetto di riesame da parte di questo Ministero per una possibile nuova regolamentazione della materia.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LENOCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga necessario di precisare che l'aumento del 10 per cento delle tasse di porto (articolo 73 c, t in vigore) esteso col punto 424 del *Bollettino Commerciale* ferrovie dello Stato n. 14, 1954, anche ai trasporti in carri refrigeranti di proprietà estera, riguarda solo i trasporti in partenza da stazioni italiane con destinazione estera, ma non viceversa, come già precisato per la riutilizzazione dei carri refrigeranti « interfrigo » — punto 433 dello stesso *Bollettino Commerciale* — e per l'elevazione del diritto fisso, col punto 536 del *Bollettino Commerciale* n. 16, 1955.

Chiede inoltre di conoscere uguale precisazione per quanto riguarda le modificazioni e le aggiunte apportate alla tariffa merci italo-nordica col punto 90 del *Bollettino Commerciale* n. 3, anno 1955, nella considerazione che le predette tariffe (comma a, paragrafo 10, capo B, parte prima, edizione 1955) prevedono per i trasporti in carri frigoriferi di proprietà estera diretti in Italia, soprattasse fisse in corone valedoli per tutto il percorso, anche in caso di rimpedimento ai transiti di confine, mentre le stazioni italiane destinatarie in detti trasporti gravano gli stessi anche della sopracitata tassa del 10 per cento (articolo 73 c, t) per il percorso italiano. (15600).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

RISPOSTA. — L'articolo 73 delle condizioni e tariffe prescrive l'applicazione della sopratassa del 10 per cento per alcuni tipi di carri speciali, fra i quali i carri refrigeranti ed isotermici. Detta disposizione non fa alcuna distinzione fra carri nazionali ed esteri.

Il *Bollettino Commerciale* delle ferrovie dello Stato n. 7/1952 sospendeva, per ragioni contingenti, l'applicazione di tale sopratassa ai carri speciali di amministrazioni ferroviarie estere e di privati, nazionali ed esteri. Successivamente, col punto 424 del *Bollettino Commerciale* n. 14/1954 si ripristinò quanto era prescritto dalle condizioni e tariffe, limitando però l'applicazione della sopratassa ai carri isotermici e refrigeranti esteri.

La sopratassa in questione è motivata dal fatto che detti veicoli hanno una capacità di carico ridotta, un ciclo più lungo del normale, maggiori percorsi a vuoto e un rapporto, fra tara e carico medio, più sfavorevole che nei carri ordinari, con conseguente maggior costo del trasporto.

Pertanto l'applicazione della sopratassa va fatta sia nel senso estero-Italia che nel senso Italia-estero, come del resto appare sia dalla lettera del citato articolo 73 delle condizioni e tariffe che dal disposto del *Bollettino Commerciale* n. 14/1954.

I trasporti effettuati con carri gestiti dalla società « Interfrigo » sono invece oggetto di particolari accordi fra le ferrovie dello Stato e detta società, e, quindi, fruiscono di un trattamento stabilito in base a detti accordi. Conseguentemente, non può farsi alcun confronto fra carri Interfrigo e gli altri refrigeranti e isotermici esteri.

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione, è da precisare che, come è specificato al capo B, paragrafo 10, comma b) della tariffa merci italo-nordica, la sopratassa in corone per l'uso dei carri refrigeranti e isotermici per i trasporti in partenza dai paesi scandinavi verso l'Italia si riferisce al percorso non italiano. La sopratassa del 10 per cento, prevista al comma a) delle citate disposizioni, riguarda invece il percorso italiano, e ciò è precisato nelle disposizioni stesse.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

LOMBARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere come ritiene di agire per il concorso interno per il passaggio al gruppo A dei laureati di gruppo B, indetto in base alla legge 7 agosto 1948, n. 633, dopo l'annullamento della graduatoria sancita dal Consiglio

di Stato con sentenza della propria IV sezione in data 7 luglio 1955.

L'interrogante in particolare intende conoscere:

1°) quale sarà l'effettiva situazione giuridica di tutti i laureati della graduatoria anzidetta già inquadrati nel gruppo A a partire dal 1° gennaio 1951;

2°) quale sarà la situazione definitiva dei laureati di gruppo B immessi nelle funzioni di gruppo A il 1° febbraio 1955 e che hanno già da due mesi ultimato l'esperimento di 6 mesi previsto dalla citata legge;

3°) quali provvedimenti saranno predisposti per i laureati già esclusi dalla graduatoria di merito, ma per i quali il Consiglio di Stato, con la summenzionata sentenza, ha annullato il provvedimento di esclusione. (15920).

RISPOSTA. — In conformità al deliberato del Consiglio di Stato del 7 luglio 1955 dovrà essere riesaminata la posizione dei candidati gruppo A (decreto ministeriale 2625/1951), il cui provvedimento di esclusione dal concorso stesso, è stato annullato.

A tal fine è in corso la ricostituzione della commissione giudicatrice, alcuni membri della quale dovranno venir sostituiti, perché non più disponibili.

In attesa delle conclusioni cui potrà pervenire la commissione stessa, ogni provvedimento concernente gli agenti già inquadrati nel gruppo A, o da inquadrare a seguito dell'esperimento pratico recentemente ultimato, rimane, per il momento, necessariamente sospeso.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

LOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che impediscono la definizione della pratica di pensione indiretta nuova guerra, in favore di Tassistro Vincenzo padre del caduto Domenico, classe 1919.

Il marinaio Tassistro Domenico morì il 24 maggio 1941 all'ospedale civile di Alessandria per malattia contratta in guerra; il padre, mutilato della prima guerra mondiale, vive in gravi ristrettezze economiche. (15098).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovata in corso d'istruttoria tendente ad acquisire agli atti le cartelle cliniche del defunto militare, chieste all'ospedale militare di Torino.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni del non ancora avvenuto espletamento della pratica di pensione di guerra indiretta a favore del signor Morando Pietro, padre del partigiano Giovanni, classe 1926, fucilato dai tedeschi.

Il Morando Pietro risiede a Quattordio (Alessandria). (15100).

RISPOSTA. — Al sopra nominato fu negata la pensione di guerra, perché non cinquantottenne né inabile, con decreto negativo notificato in data 13 luglio 1954 tramite il comune di Quattordio (Alessandria).

Sulla scorta di una nuova istanza prodotta dal Morando in data 13 maggio 1955, la pratica è stata ripresa in esame e trovasi in corso d'istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono le cause che ancora ostacolano la definizione della pratica di pensione intestata all'infortunato civile per causa di guerra Guazzotti Carlo fu Vincenzo, classe 1903, residente in Alessandria, La pratica porta il numero di posizione 2019103. (15365).

RISPOSTA. — La domanda di pensione è stata respinta per non dipendenza con decreto ministeriale del 2 maggio 1955, numero 1522310 regolarmente notificato all'interessato in data 17 stesso mese, tramite il comune di Alessandria.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MACRELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — tenuto conto delle decisioni adottate dal Consiglio di Stato in data 31 agosto 1953, n. 463, 29 marzo 1955, n. 178 e 4 maggio 1955, n. 305, decisioni con le quali si riconosce in misura totale il servizio prestato, precedentemente alla assunzione in ruolo in altre amministrazioni statali, agli insegnanti medi vincitori di concorso — in presenza di una giurisprudenza ormai consolidata, non voglia dare disposizioni affinché, nella ricostruzione della carriera agli insegnanti medi, il servizio prestato alle dipendenze dello Stato venga riconosciuto integralmente e non nella misura del 50 per cento come attualmente viene di norma praticato.

L'interrogante si permette di far presente che una deliberazione del ministro della pubblica istruzione nel senso proposto dalla presente interrogazione, oltre a rispondere ad un principio di giustizia e di legalità, eviterebbe

la assunzione di gravi responsabilità civili in quanto risulta che, nelle sopraccitate decisioni del Consiglio di Stato, il Ministero è stato condannato alle spese di giudizio e di patrocinio dei ricorrenti. (15591).

RISPOSTA. — Tre sono le ipotesi che si possono concretare nel caso di riconoscimento dei servizi resi dai professori anteriormente alla assunzione in ruolo: riconoscimento di servizi resi nel ruolo inferiore degli insegnanti medi, di servizi resi in ruoli di altre amministrazioni, di servizi infine resi nei ruoli magistrali.

Al riguardo si forniscono i seguenti chiarimenti:

1°) Il servizio prestato da un professore in un ruolo inferiore è valutato in conformità di quanto dispone l'articolo 18 del regio decreto 27 novembre 1924, n. 2367, il quale precisa che il professore ordinario che passa ad altro ruolo ottiene lo stipendio del nuovo ruolo secondo le norme stabilite dagli articoli 4 e 94 del regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395.

Tali norme, secondo il parere espresso dal Consiglio di Stato nelle adunanze generali del 27 maggio 1927 e del 3 aprile 1928, sono state costantemente applicate nel senso che il professore di ruolo inferiore, passando al ruolo superiore, ha diritto a conservare il grado e l'anzianità di grado raggiunti nel ruolo di provenienza. Né si può richiamare, a sostegno di diversa interpretazione, la decisione del Consiglio di Stato del 31 agosto 1953, n. 463, citata dall'onorevole interrogante, in quanto tale decisione concerne una diversa fattispecie. Infatti, in definitiva, la ragione del decidere del Consiglio di Stato fu costituita dalla questione del trattamento spettante al professore straordinario, in caso di passaggio ad altro ruolo, trattamento, invero, stabilito dall'articolo 6 del regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, il quale dispone che il professore straordinario completa nel nuovo ruolo il periodo triennale di prova e che il professore ordinario conserva il titolo di ordinario. Nel caso in questione il professore straordinario, proveniente da ruolo inferiore, aveva già conseguito nel ruolo stesso il grado di ordinario e pertanto aveva titolo ad essere inquadrato nel ruolo superiore con il grado di ordinario, senza anzianità. La decisione, quindi, è conforme alla disposizione di cui all'articolo 6 del regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054.

2°) Nella valutazione del servizio prestato in altro ruolo di altra amministrazione,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

è da tener presente che l'articolo 14 del regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395 dispone che « sono regolate da disposizioni speciali secondo i rispettivi ordinamenti le promozioni nei ruoli: e) dei presidi e del personale insegnante delle scuole medie ».

Infatti, una specifica disposizione — il regio decreto 9 maggio 1920, n. 749 — indica quali servizi sono da computare in favore dei professori ai fini della carriera. Dall'articolo 3 del sopracitato decreto si deduce che non possono essere computati come utili i servizi prestati in ruoli di altre amministrazioni dello Stato, ma solo alcuni servizi resi in ben individuati ruoli dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione. Inoltre l'articolo 27 del regio decreto 8 maggio 1924, n. 843, nel fissare il momento in cui deve cadere il riconoscimento dei servizi, stabilisce che nei casi previsti dall'articolo 3 del decreto-legge 9 maggio 1920, n. 749, l'aumento di anzianità è computato all'atto della promozione ad ordinario anche ai fini del passaggio di grado.

Ne segue che la disciplina del riconoscimento dei servizi è stata ritenuta valida anche dopo l'entrata in vigore del regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395.

La decisione del Consiglio di Stato del 29 marzo 1955, n. 178, citata dall'onorevole interrogante, concerne una diversa fattispecie. Il Consiglio di Stato, infatti, ha ritenuto che debba essere riconosciuto, ai fini della carriera, il servizio prestato presso altra amministrazione dagli insegnanti dei conservatori di musica. Ma è da notare che lo stato giuridico dei professori dei conservatori non è disciplinato da norme speciali, ma da quelle comuni alla generalità dei dipendenti civili. La fattispecie è dunque diversa e la pronuncia pertanto non è estensibile, allo stato della legislazione, ai professori degli istituti d'istruzione media i quali hanno uno stato giuridico governato da particolari disposizioni.

3°) Per quanto riguarda il servizio prestato in qualità di insegnante elementare, la valutazione del servizio stesso è chiaramente regolata dalla legge 22 marzo 1952, n. 203, per la quale è riconosciuto in ragione della metà su un massimo di 10 anni, il servizio prestato in qualunque tempo, anche se interrotto, nel ruolo insegnante o direttivo dei maestri elementari o in altri ruoli di insegnamento di gruppo B.

Il Ministero comunque è dell'avviso che, per il momento, non sia opportuno emanare nuove disposizioni in merito, non fosse altro perché tutta la materia concernente la car-

riera del personale insegnante sarà riesaminata in sede di provvedimenti delegati.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

MAGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Sulla inaudita vendita di Monte Echia a Napoli all'ingegnere Cerracchio da parte del comune;

sulla necessità di un intervento immediato e sulla urgenza di provvedere nei riguardi di una amministrazione comunale, due volte denunciata all'autorità giudiziaria, e per la quale dovrebbe essere in corso una inchiesta di carattere amministrativo. (15013).

RISPOSTA. — Si risponde, per ragione di competenza, in luogo del Presidente del Consiglio dei ministri.

Dalle informazioni assunte è risultato che nessun atto deliberativo è stato finora adottato dal comune di Napoli in merito alla pretesa cessione dell'area di « Monte Echia » all'ingegnere Cerracchio o ad altri.

Soltanto talune notizie di stampa hanno riportato che per la sistemazione statica ed urbanistica della collina tufacea denominata « Monte Echia » sarebbero stati presentati al detto comune due progetti, uno dell'ingegnere Cerracchio e uno dell'ingegnere Moschini.

Tali progetti — sempre secondo le cennate notizie — si troverebbero presentemente allo studio dei competenti organi municipali.

Allo stato degli atti, pertanto, non si hanno interventi da svolgere nella questione.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Sulla preannunziata importazione di maccheroni dal Canada; sull'assurdità della cosa e sui provvedimenti adottati in difesa della produzione italiana. (15309).

RISPOSTA. — Nessuna importazione di maccheroni dal Canada risulta prevista.

Si ritiene opportuno far presente che l'importazione di paste alimentari è soggetta al vincolo della licenza dei paesi dell'area del dollaro e che comunque la politica di questo Ministero nei riguardi di detto prodotto è ovviamente diretta ad incrementare l'esportazione.

Il Ministro: MATTARELLA.

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ri-

tenga, data la gravità del fenomeno della disoccupazione in Pietra Montecorvino (Foggia), di dover sollecitare l'apertura in tale comune dei seguenti cantieri di lavoro:

1°) cantiere per la costruzione della strada interpodereale « Cannete » (Ente gestore: comune);

2°) cantiere per la costruzione del secondo tronco della strada Pietra-Motta (Ente gestore: amministrazione provinciale). (16097).

RISPOSTA. — I cantieri segnalati occupano, nell'apposito « piano » redatto a cura dei competenti organi provinciali, una posizione di minore urgenza rispetto ad altri dei quali è stata appunto indicata una maggiore necessità.

Questo Ministero confida, comunque, di disporre l'autorizzazione, non appena le attuali e limitate disponibilità finanziarie potranno essere adeguatamente integrate.

Il Ministro: VIGORELLI.

MARZANO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se non ravvisano, ormai, giunto — sia pur molto tardivamente — il momento di adottare, senza indugio, il più idoneo provvedimento, onde sia esteso ai capitani delle guardie di pubblica sicurezza, che fossero reduci di guerra e che avessero compiuto 17 anni di servizio da ufficiale di complemento, lo stesso trattamento economico, di cui fruiscono i colleghi loro pari grado dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e delle guardie di finanza (legge 15 maggio 1954, n. 267, pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* del 12 giugno 1954, n. 113), in godimento, da tempo, dei primi capitani delle stesse armi.

La sollecita estensione dell'auspicato beneficio, mentre apporterebbe un sia pur lieve sollievo economico allo sparuto numero di capitani delle guardie di pubblica sicurezza (circa una trentina), considerati, a tutti gli effetti, ufficiali delle forze armate (regio decreto-legge 31 luglio 1943, n. 687, convertito in legge 5 marzo 1949, n. 178), eliminerebbe una odiosa differenziazione, che — cosa più grave — ha anche indubbio, deleterio, riflesso di carattere morale. (15772).

RISPOSTA. — L'estensione dei benefici di cui alla legge 15 maggio 1954, numero 267, ai capitani del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, reduci di guerra, con 17 anni di servizio, è prevista dall'articolo 37 del disegno di legge sullo stato giuridico ed avanzamento degli ufficiali del corpo stesso attual-

mente in discussione presso la I Commissione permanente affari interni della Camera dei deputati.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

MICELI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se ritengono ammissibile che funzionari di enti pubblici finanziati dallo Stato si servano perfino della erogazione dell'acqua potabile a fine di ricatto, di persecuzione, di discriminazione.

L'acquedotto del Lese, di recente costruzione, serve diversi comuni dell'alto Crotonese, tra i quali Carfizi (Catanzaro). L'acquedotto stesso è ancora in consegna all'Opera valorizzazione Sila che ne è stato ente appaltante.

Dal 24 al 27 agosto 1955, mentre tutti gli altri comuni del consorzio erano regolarmente riforniti di acqua, alla popolazione di Carfizi venne tolto l'uso dell'acqua. Il guardiano Berardi Carmine ebbe a dichiarare al sindaco di Carfizi che tale interruzione era stata ordinata dall'ingegnere Celico, vicedirettore dell'ufficio acquedotto dell'Opera di valorizzazione Sila, per punizione (!!) di un (presunto) grave reato commesso dalla amministrazione comunale di Carfizi: quello di aver alimentato senza permesso una pubblica fontanella in località Vascialia. La punizione (!!) continuò poi dal 27 agosto al 14 settembre con la drastica riduzione del quantitativo di acqua sufficiente per appena una fontanella in tutto il comune.

Ma il 15 settembre l'acqua fu completamente tolta al comune di Carfizi: il guardiano Berardi aveva riferito che atti di sabotaggio erano stati compiuti al pozzetto partitore e l'ingegnere Celico aveva in conseguenza disposto per rappresaglia di sospendere l'erogazione d'acqua a tutto il comune di Carfizi.

Gli atti di sabotaggio erano per altro solo nella fantasia del guardiano Berardi, perché in un sopralluogo immediatamente eseguito dal sindaco, dal segretario comunale e dalla guardia municipale fu riscontrata la completa integrità della porta di accesso al pozzetto e di ogni altra parte.

I veri atti di sabotaggio sono quelli che contro la popolazione di Carfizi si vogliono perpetrare privandola del suo diritto di usare dell'acqua potabile ad essa spettante.

L'interrogante chiede ai ministri interrogati se non vogliono provvedere perché queste innominabili vessazioni che esasperano una intera cittadinanza abbiano finalmente e definitivamente termine. (15638).

RISPOSTA. — L'acquedotto del Lese, che alimenta, fra gli altri, anche il comune di Carfizzi, è in corso di esecuzione da parte dell'Opera valorizzazione Sila con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno ed i relativi lavori dovranno, per contratto, essere ultimati, nel febbraio 1956. La popolazione di Carfizzi, però, usufruisce già attualmente dell'acqua, essendo stati costruiti alcuni attacchi provvisori dall'Opera valorizzazione Sila.

Nell'agosto scorso, e precisamente il giorno 24, per installare una nuova fontana nell'abitato (oltre alle sette costruite dall'Opera valorizzazione Sila) fu fatto interrompere il flusso dell'acqua, aprendo alcuni scarichi nelle immediate vicinanze del paese. Tali manovre, effettuate da elementi incompetenti e comunque non autorizzati dall'Opera valorizzazione Sila, determinarono, nel tratto a monte, notevoli disfunzioni, per cui rimasero privi di acqua, nei giorni 24 e 25, oltre l'abitato di Carfizzi anche quello di San Nicola dell'Alto e gli impianti della stessa impresa costruttrice dell'acquedotto, la quale per tal motivo si trovò costretta ad interrompere i lavori per l'acquedotto del comune di Melissa.

L'attacco per la fontanina di cui sopra venne autorizzato dall'ufficio acquedotto dell'Opera valorizzazione Sila, ma non poté essere effettuato.

Il quantitativo di acqua non fu ridotto nel periodo dal 28 agosto al 14 settembre; in Carfizzi hanno sempre funzionato e funzionano sette fontanine pubbliche con 11 getti per un quantitativo di litri 2,70 al secondo.

Il giorno 14 settembre si verificava la rottura di alcuni pezzi speciali lungo la condotta principale e per le relative riparazioni occorsero due giorni di lavoro.

Nell'esecuzione dei detti lavori — durante i quali i comuni di Carfizzi e di San Nicola dell'Alto rimasero privi di acqua — fu accertata dai tecnici dell'Opera valorizzazione Sila la manomissione del partitore per Carfizzi, in località Bivio, risultando forzata la porta e contorta la serratura.

Nella giornata del 16 settembre, in vista dell'imminente inaugurazione della diramazione per Melissa, l'ufficio acquedotto della Opera valorizzazione Sila ritenne necessario chiudere la saracinesca del partitore di Carfizzi e limitare al minimo l'erogazione per San Nicola dell'Alto. Tale provvedimento fu adottato dall'ingegnere Celico, direttore dei lavori, per avere il massimo quantitativo di acqua per mettere in esercizio la condotta di Melissa nel minor tempo possibile e per garantire l'arrivo dell'acqua a Melissa per il 18

settembre, in quanto si temeva che eventuali manomissioni lungo il tracciato, esistendo dei precedenti sulla diramazione per Carfizzi, avrebbero compromessa la manifestazione inaugurale.

Finita la cerimonia dell'inaugurazione dell'acquedotto a Melissa, l'ingegnere Romiti, capo dell'ufficio acquedotto dell'Opera valorizzazione Sila, presente alla inaugurazione, diede ordine di aprire l'erogazione per Carfizzi e San Nicola dell'Alto ed il flusso di acqua si normalizzò alle ore 4,30 del mattino successivo.

I motivi per cui il comune di Carfizzi rimase privo di acqua nei suddetti periodi sono, quindi, dovuti unicamente a ragioni tecniche, che di volta in volta impongono la temporanea interruzione del flusso di acqua per le necessarie opere di completamento.

A tali interruzioni sono andati soggetti, e lo sono tuttora, anche gli altri comuni serviti dall'acquedotto del Lese.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

MINASI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Al fine di conoscere se e come intende andare incontro a quanti, proprietari coloni ed affittuari, ebbero a subire nelle zone di Fiumara di Muro, Rosali, San Roberto (Reggio Calabria), rilevanti danni in agricoltura a seguito delle piogge torrenziali di questi giorni, al fine di indennizzarli. (15795).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha possibilità di adottare provvidenze particolari a favore dei produttori agricoli danneggiati da avversità meteoriche, in quanto mancano disposizioni legislative che le consentano.

Per altro, non si mancherà di esaminare la possibilità di concedere, nell'ambito delle leggi vigenti e delle disponibilità di bilancio, ogni altra possibile agevolazione intesa, comunque, ad alleviare le condizioni di disagio in cui le aziende agricole più bisognose sono venute a trovarsi in dipendenza dei danni subiti.

In particolare, si fa presente che, con circolare in data 8 settembre 1955, sono state impartite istruzioni ai dipendenti ispettorati provinciali dell'agricoltura in merito alla concessione, per la campagna agricola 1955-56, ai coltivatori diretti che ne facciano richiesta, del contributo per l'acquisto del grano da seme, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989. Tale beneficio verrà accordato, di preferenza, ai coltivatori diretti che risultino danneggiati da avversità meteoriche.

Il Ministro: COLOMBO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali documenti manchino per completare la pratica di pensione dell'ex militare Cabrini Costante di Carlo, classe 1918. (8043).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOSIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ritardano la pubblicazione del bando di concorso riservato ai direttori didattici incaricati, autorizzato dal Consiglio dei ministri con legge-delega;

e per conoscere altresì il pensiero del Governo sullo stesso decreto-legge e sulla sistemazione immediata e definitiva dei direttori didattici incaricati. (15633).

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione aveva già preparato un bando di concorso a 350 posti di direttore didattico riservato ai maestri incaricati della direzione didattica con almeno tre anni di incarico qualificati « ottimo ».

In questi giorni però la Corte dei conti ha restituito con rilievi il decreto con il quale veniva indetto il concorso; talché il Ministero dovrà ora predisporre altro decreto; il che sarà fatto con ogni urgenza.

Il Ministro della pubblica istruzione:
ROSSI PAOLO.

PAGLIUCA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quanto tempo deve presumibilmente ancora attendere Gallo Grazia Maria fu Raffaele, madre di tre caduti in guerra, per la definizione dell'annosissima pratica di pensione n. 422812, che il proprio marito Sofia Nicola attese invano per diversi anni fino al momento della morte, dopo averla molte volte sollecitata e dopo aver ricevuto dal Sottosegretario di Stato onorevole Chiaramello la seguente risposta in data 6 marzo 1951:

« In riferimento alle sue sollecitazioni, la informo che per la sua pratica di pensione, perché padre dei caduti Raffaele, Antonio e Paolo, si sta raccogliendo la documentazione necessaria per il riconoscimento del diritto a pensione di guerra.

« Assicuro che, appena riuniti gli indispensabili elementi di giudizio, la suddetta pratica verrà sollecitamente (sic!) esaminata per i provvedimenti definitivi ». (15575).

RISPOSTA. — La pratica di pensione relativa alla sopra nominata quale madre dei caduti Sofia Raffaele e Paolo è stata definita con provvedimento concessivo.

Alla predetta è stata negata, con provvedimento in corso di notifica, la pensione di guerra, quale matrigna del militare Giuseppe Antonio.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

PIERACCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in seguito alla sentenza del Consiglio di Stato, in adunanza plenaria, dell'11 marzo 1955, che riconosce illegittima l'attuale composizione delle giunte provinciali amministrative, in sede giurisdizionale, riaffermando la validità delle disposizioni di legge del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, che prevedono una maggioranza dei membri elettivi nelle giunte provinciali amministrative di fronte ai rappresentanti governativi. (15351).

RISPOSTA. — La questione sollevata può sorgere unicamente per quanto attiene alla composizione della giunta provinciale amministrativa, in sede di tutela e non per quanto riflette la sua composizione in sede giurisdizionale.

Poiché, infatti, sia l'articolo 13 del testo unico 17 agosto 1907, n. 639 — richiamato dall'articolo 10 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale — sia l'articolo 1 del decreto-legge luogotenenziale 12 aprile 1945, n. 203, prevedono che la giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale è composta dal prefetto, presidente, da due consiglieri di prefettura, e da due membri elettivi, non può revocarsi in dubbio che, anche nella ipotesi che — in esecuzione della decisione 11 marzo 1955, del Consiglio di Stato, richiamata dall'onorevole interrogante — dovessero applicarsi in toto alla giunta provinciale amministrativa le disposizioni del suddetto testo unico 1915, muterebbe la composizione che essa ha attualmente quale organo tutorio, mentre nessuna variazione si verificherebbe nel numero dei membri che ne fanno parte in sede giurisdizionale.

Si osserva, comunque, che la citata decisione del Consiglio di Stato concerne in modo specifico — ed in tali limiti, quindi, può fare stato il relativo giudicato — il punto se l'anzianità dei membri elettivi della giunta provinciale amministrativa, in sede tutoria, ai fini della scelta, tra essi, di quelli da chiamare a far parte della giunta provinciale amministrativa.

strativa stessa in sede giurisdizionale, debba determinarsi, in caso di contestualità di nomina da parte del consiglio provinciale, col criterio dell'età stabilito dall'articolo 1° (comma 1°, parte 2!) del decreto-legge luogotenenziale 12 aprile 1945, n. 203, oppure con quello — fissato dall'articolo 282 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale — del maggior numero di suffragi da ciascuno riportati all'atto della nomina da parte del consiglio suddetto.

Al riguardo, l'autorevole consenso ha affermato che, in materia, deve ritenersi applicabile l'articolo 282 sopracitato e su tale principio — corrispondente, del resto, all'avviso già in precedenza formulato da questo Ministero sulla questione — non si è mancato, ove nel caso, di richiamare l'attenzione dei prefetti, per l'esatta osservanza.

Dalla menzionata decisione, vagliata, come deve in rapporto alla circoscritta questione in essa specificamente esaminata, non sembra, invece, possa farsi discendere, come sostiene l'onorevole interrogante (tanto meno, comunque atteso il ben diverso contenuto del relativo dispositivo — con valore di statuizione giuridicamente imperativa) anche l'affermazione — che dovrebbe essere precisa ed inequivoca — del principio di assai più vasta portata, secondo cui dovrebbe ritenersi tornata in vigore, non soltanto la norma dell'articolo 282 sopracitato, ma ogni altra disposizione del testo unico 1915, relativa alla composizione della giunta provinciale amministrativa.

Non sembra, poi, che possa fornire argomento a favore della tesi sostenuta dall'onorevole interrogante la suddetta decisione, laddove accenna al ritorno in vigore delle disposizioni del testo unico 1915, sulla composizione della giunta provinciale amministrativa, in quanto trattasi di affermazione contenuta in una decisione vertente su questione di altra natura.

Al fine, per altro, di eliminare ogni dubbio sulla questione di cui trattasi, si assicura che è stato chiesto formalmente il parere del Consiglio di Stato al riguardo.

Il Ministro: TAMBRONI.

PIGNATELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i provvedimenti che intendono adottare in favore dei profughi di guerra sospesi dai benefici della legge 4 marzo 1952, n. 137, la cui efficacia è venuta a cessare con il 30 giugno 1955. (15336).

RISPOSTA. — Le norme contenute nella legge 4 marzo 1952, n. 137, che riassumeva in un'organica regolamentazione tutta la materia concernente l'assistenza a favore dei profughi oggetto di altri provvedimenti legislativi, già scaduti, quali il decreto legislativo 19 aprile 1948, n. 556, le leggi 1° marzo 1949, n. 55, e 1° agosto 1949, n. 453, stabilivano in un anno la durata del sussidio temporaneo mensile a favore dei profughi ricoverati in campo e fuori campo. Sta di fatto, però, che, per non gettare sul lastrico numerose famiglie che ancora non avevano potuto reinserirsi nella normale vita civile, tale assistenza fu — di fatto — prorogata di sei mesi in sei mesi, finché a sanare l'assurda situazione giuridica che si era manifestata venne approvato un successivo provvedimento legislativo, entrato in vigore il 25 agosto 1954 (legge 17 luglio 1954, n. 594), che stabiliva quale termine improrogabile dell'assistenza a favore dei profughi il 30 giugno 1955.

Scaduto tale termine, con il 1° luglio 1955 avrebbe dovuto cessare ogni assistenza in favore dei profughi; nell'intento, per altro, di venire incontro a una categoria di cittadini particolarmente provata dalla guerra, questa amministrazione ha ritenuto opportuno proporre una ulteriore proroga dell'assistenza ai profughi fino al 30 giugno 1956, seguendo, però, data la necessità di contenere la spesa entro gli stanziamenti di bilancio, criteri più restrittivi, in applicazione dei quali vengono esclusi dall'assistenza i profughi che siano rimpatriati da oltre 10 anni ovvero abbiano beneficiato comunque dell'assistenza per un periodo complessivo di almeno 5 anni.

Frat tanto per non lasciare completamente senza assistenza i profughi in attesa che tale schema di legge venga esaminato ed approvato dal Parlamento, questo Ministero ha disposto che le prefetture della Repubblica, alle quali sono stati assegnati fondi straordinari, provvedano, tramite gli E.C.A., a concedere l'assistenza ordinaria a favore dei profughi esclusi, dopo il 30 giugno scorso, dal sussidio giornaliero, i quali si trovino in condizione di particolare bisogno.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

PIGNATELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere le ragioni per le quali Ceglie Messapico (Brindisi) — comune di oltre 26 mila abitanti, che accusa un alto indice di depressione economica — è stata esclusa dal 44° elenco dei cantieri di lavoro, approvato il 29 settembre 1955.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

L'interrogante chiede di sapere come e quando s'intenda riparare alla grave omissione, che ha destato generale malcontento presso quella patriottica popolazione, che giustamente ritiene di dover meritare una maggiore considerazione presso gli organi governativi. (16042).

RISPOSTA. — Corre l'obbligo di far rilevare che, per il comune di Ceglie Messapico, nello apposito « piano » di cantieri-scuola, redatto a cura dei competenti organi provinciali, figurano proposti tre cantieri di lavoro.

Per altro, detti cantieri rivestono una graduatoria di urgenza che, a giudizio degli organi su indicati (ufficio provinciale del lavoro e prefettura) è minore di quella attribuita ad altri.

Questo Ministero, pertanto, si riserva di disporre per l'apertura di cantieri in favore dei lavoratori disoccupati di Ceglie Messapico, non appena le attuali, limitate disponibilità finanziarie potranno essere adeguatamente integrate.

Il Ministro: VIGORELLI.

PIRASTU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che i carabinieri del nucleo autocarrato di Nuoro, che eseguono i servizi di squadriglia, battuta, da sei mesi non ricevono o ricevono in misura ridotta la indennità di missione loro dovuta sulla base delle disposizioni emanate nel passato dal Ministero dell'interno;

per sapere se, in considerazione dei gravi disagi e sacrifici che il servizio impone nella zona del Nuorese, non ritenga opportuno intervenire per assicurare la regolare e tempestiva corresponsione delle indennità dovute. (15352).

RISPOSTA. — Ai militari dell'arma dei carabinieri comunque impiegati nei servizi isolati fuori sede e di squadriglia per la repressione del banditismo in Sardegna, viene corrisposta la indennità di trasferta nella misura e con le modalità stabilite dalla legge 29 giugno 1951, n. 489.

Al pagamento di quanto spettante agli interessati provvede mensilmente la legione carabinieri di Cagliari, alla quale vengono preventivamente messe a disposizione le somme all'uopo occorrenti.

Dagli atti risulta che gli elenchi relativi sono stati ratificati da questo Ministero fino a tutto il mese di giugno scorso.

Si soggiunge che è stato interessato telefonicamente il comando della predetta le-

gione per il sollecito invio degli elenchi concernenti i mesi di luglio e agosto 1955.

Il Ministro: TAMBRONI.

POLANO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Casa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali contributi siano stati erogati complessivamente dalla Cassa per il Mezzogiorno per la costruzione di alberghi in Sardegna, e precisamente: l'ammontare delle somme erogate a titolo di contributo, a quali ditte tali contributi siano stati concessi, le località dove gli alberghi sono sorti o devono sorgere, quali contributi sono stati particolarmente concessi alla ditta Marzotto per gli alberghi *Jolly*. (15958).

RISPOSTA. — Gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno a favore di costruzioni alberghiere in Sardegna sono limitati ai mutui concessi alla Compagnia italiana alberghi turistici società anonima — C.I.A.T.S.A. — giacché nessuna iniziativa locale, neanche per il tramite del Banco di Sardegna, è stata segnalata ai fini del finanziamento della Cassa medesima.

I mutui concessi alla C.I.A.T.S.A. ammontano a lire 189.459.000 e sono così distribuiti:
Cagliari: Albergo *Jolly* lire 141.459.000 su una spesa di lire 280.000.000;

Oristano: Albergo *Jolly*, lire 24.000.000 su una spesa di lire 51.995.000;

Iglesias: Albergo *Jolly*, lire 24.000.000 su una spesa di lire 51.995.000;

Totale di spesa lire 383.990.000.

I mutui predetti, che comportano a carico del mutuario un interesse del 3 per cento e devono essere estinti in 20 anni, sono del tutto conformi alle vigenti norme di legge in materia di credito alberghiero e turistico.

Inoltre, sono in corso di esame da parte del consiglio di amministrazione della Cassa le proposte di mutuo presentate dalla sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico della Banca nazionale del lavoro, a favore della suddetta società C.I.A.T.S.A. per la costruzione di un albergo *Jolly* a Sassari ed uno a Nuoro rispettivamente per gli importi massimi di lire 60 milioni e di lire 52 milioni.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

POLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica concernente la richiesta avanzata dal comune di Tempio (Sassari) per ottenere di es-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

sere ammesso al godimento dei benefici della legge 6 agosto 1954, n. 645, riguardanti la costruzione di nuovi edifici scolastici.

Tale richiesta di finanziamento è motivata dalla esigenza della costruzione di un edificio idoneo quale sede della scuola di avviamento professionale, che attualmente funziona in locali angusti ricavati dagli scantinati dell'edificio scolastico esistente ed in condizioni indecorose e precarie per gli insegnanti e per gli alunni; ragione per cui si chiede che la pratica venga definita con ogni possibile urgenza. (15988).

RISPOSTA. — Premesso che la domanda del comune di Tempio intesa ad usufruire dei benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, numero 645, per la costruzione di un edificio scolastico da destinare a scuole di avviamento non è ancora pervenuta a questo Ministero, si assicura l'onorevole interrogante che la domanda stessa, quando sarà pervenuta, verrà esaminata con ogni possibile riguardo, sem-

pre però in relazione alle esigenze degli altri comuni della Sardegna e alle disponibilità di fondi.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere:

1°) l'ammontare dei fondi assegnati alla prefettura di Pisa negli anni 1954 e 1955 per assistenza in colonie marine e montane;

2°) la ripartizione di tali fondi fra le associazioni e gli enti della provincia che hanno organizzato le colonie, distintamente per ciascuno degli anni suddetti. (15049).

RISPOSTA. — Alla prefettura di Pisa, per lo svolgimento dell'assistenza estiva negli anni 1954 e 1955, sono state assegnate, rispettivamente lire 17.001.000 e lire 20.002.000.

Dette somme sono state ripartite tra gli enti organizzatori di colonie come risulta dal sottoriportato prospetto:

E N T I	Somme concesse nel 1954	Somme concesse nel 1955
Consiglio provinciale C. I. F. — Pisa	6.756.000	9.870.000
Opere diocesane assistenza — Pisa	3.120.000	3.307.500
Opera diocesana assistenza — Volterra	1.020.000	1.228.500
« Città dei Ragazzi » — Pisa	540.000	540.000
A. N. C. R. — federazione provinciale — Pisa	540.000	—
Associazione scoutistica cattolica italiana — Pisa	135.000	135.000
Istituto Santa Caterina — Pisa	720.000	1.008.000
Opera diocesana assistenza — San Miniato	3.120.000	3.633.000
Comitato assistenziale pro-infanzia — Pisa	1.050.000	—
Associazione scoutistica cattolica italiana — Volterra	—	105.000
Istituto minorile padri cappuccini — Pisa	—	175.000
TOTALI . . .	17.001.000	20.002.000

Il Ministro: TAMBRONI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei trasporti.*
Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per adeguare le attuali insufficienti attrezzature della stazione ferroviaria di Migliarino Pisano (Pisa), al considerevole volume delle spedizioni di prodotti ortofrutticoli diretti all'estero.

Alla stazione di Migliarino Pisano affluiscono prodotti ortofrutticoli dai comuni di Vecchiano e San Giuliano Terme che danno luogo a un movimento di oltre 3 mila vagoni in partenza durante la campagna ortofrutticola (circa 4 mesi) con punte massime di 40-50 vagoni in un sol giorno. Il carico si svolge

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

senza attrezzatura adatta, su binari di carico assolutamente insufficienti; senza mezzi di locomozione per la manovra, non di rado con scarsità di carri e, malgrado la buona volontà di personale (per altro numericamente insufficiente) si verificano difficoltà e ritardi che oltre a dar luogo a legittime apprensioni e proteste da parte dei contadini, agricoltori, commercianti ed esportatori, si ripercuotono in danno economico sugli stessi e sulla amministrazione ferroviaria (perdita del traffico).

La posizione della suddetta stazione al centro di una delle più importanti zone di produzione ortofrutticola della provincia di Pisa, rende necessario ovviare ai suddetti inconvenienti con l'attuazione di immediati e adeguati provvedimenti. (15674).

RISPOSTA. — Circa l'insufficienza degli impianti della stazione di Migliarino Pisano è da considerare che lo scalo ha una potenzialità media di 20 carri, e deve smaltire, nel periodo della campagna orticola (da gennaio a marzo) punte che superano la sua potenzialità.

L'amministrazione ferroviaria riesce tuttavia a fronteggiare tali punte sia mantenendo lo scalo aperto per tutte le 24 ore, sia con opportuni accorgimenti consistenti nel frequente ricambio dei carri nei binari di scalo, con rifornimenti da stazioni limitrofe.

L'ampliamento, pure in misura limitata, della stazione, vincolata nella sua espansione dalla strada nazionale Aurelia e dal fiume Serchio, risulta possibile solo alla condizione di impiegare ingenti somme che, stante la presente situazione finanziaria, non sono disponibili.

Una soluzione radicale del problema si avrebbe solo spostando la stazione verso nord di circa 2 chilometri, provvedimento per altro sul quale non tutti i ceti commerciali della zona si mostrano concordi, ed un progetto in tal senso venne predisposto sin dal 1946, ma anche questo non ebbe esito per difficoltà finanziarie.

Nel comprensorio si trovano, a non eccessiva distanza, altre stazioni ferroviarie, tra cui Pisa San Rossore e Torre del lago Puccini, i cui impianti di scalo potrebbero assorbire quelle punte di traffico che possono determinare ingorgo nella stazione di Migliarino Pisano. In questo senso l'amministrazione ferroviaria al momento adatto interverrà presso gli speditori della zona perché si orientino, nei periodi di più intenso traffico, verso le stazioni vicine.

Circa la segnalata insufficienza numerica del personale è da porre in evidenza che il

fabbisogno organico in vigore per tale impianto è commisurato all'impegno medio del lavoro.

Per far fronte alle punte massime del traffico, che si verificano per la campagna ortofrutticola nella stagione invernale-primaverile e specialmente nei mesi innanzi indicati, è stato provveduto assegnando, quando occorreva, un agente amministrativo oltre pianta.

Per le punte di traffico meno impegnative, afferenti alla raccolta della bietola, le quali si verificano nei mesi di agosto e settembre si è provveduto, invece, consentendo l'interessato, ad un prolungamento dell'orario del capostazione titolare verso compenso per lavoro straordinario.

Tali provvedimenti sono risultati adeguati alle effettive maggiori esigenze del traffico.

Anche per l'avvenire la situazione del personale della stazione di Migliarino Pisano sarà attentamente seguita affinché sia sempre aderente alle effettive necessità del servizio.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

RIVA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se essendo sospeso il decreto di soppressione della ferrovia Bribano-Agordo (Belluno), non intenda dare disposizioni a tutte le stazioni della Repubblica di riprendere l'emissione dei biglietti ferroviari per Agordo. (15255).

RISPOSTA. — In data 15 giugno 1955, in conseguenza della sospensione del provvedimento concernente la soppressione della ferrovia Bribano-Agordo, sono state impartite telegrafiche disposizioni agli impianti per la prosecuzione, fino a nuovo avviso, dell'integrale servizio cumulativo viaggiatori, bagagli e merci con la predetta ferrovia.

Da tale data quindi le stazioni delle ferrovie dello Stato hanno ripreso la regolare emissione dei biglietti ferroviari per tutte le stazioni della ferrovia Bribano-Agordo.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

ROBERTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di adeguare in maniera congrua, corrispondente al valore effettivo della moneta, la indennità oraria di lire 9 per i servizi resi durante la notte e la indennità di disagiata residenza di lire 50 lorde giornaliere percepite dal personale dipendente delle dogane residente in zone ove per dieci mesi dell'anno la temperatura è costantemente sotto zero con punte massime che si aggirano intorno ai trenta gradi sotto zero; e ciò per aiutare e incoraggiare il lavoro

di tanti ottimi dipendenti che giornalmente affrontano disagi e pericoli non lievi per le impervie condizioni atmosferiche e per i rischi derivanti dallo stesso lavoro. (15900).

RISPOSTA. — La possibilità di una rivalutazione di tutte le speciali indennità, cui ha diritto il personale delle dogane per i servizi resi nell'interesse dell'amministrazione, è allo studio dei competenti servizi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ROBERTI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la decisione di costruire la stazione ferroviaria di Piana di Cajazzo (Caserta), sul tronco della ferrovia secondaria Napoli-Santa Maria Capua Vetere-Piedimonte d'Alife, a circa due chilometri dalla cittadina stessa, senza un plausibile motivo tecnico e con grave disagio ed inconveniente per la popolazione, specialmente nei mesi invernali; ciò anche perché il sindaco di Piana di Cajazzo ha, con esposti circostanziati, reso edotto il Ministero competente e il prefetto di Caserta del grave danno che la suddetta costruzione porterebbe al comune. (15921).

RISPOSTA. — Il progetto, approvato ed oramai in corso di attuazione, per la ricostruzione del tronco ferroviario Santa Maria Capua Vetere-Piedimonte d'Alife prevede effettivamente lo spostamento della ubicazione della vecchia stazione di Piana di Cajazzo.

Tale spostamento fu a suo tempo suggerito da imprescindibili ragioni tecniche ed economiche. Tuttavia questo Ministero ha ora disposto che sia attentamente esaminata la possibilità di attuare una nuova soluzione che tenga conto dei desideri espressi dal comune di Piana di Cajazzo.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI ARMANDO.

ROBERTI, JANNELLI E COLOGNATTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se è vero che per il personale ferroviario, prima dell'attuazione della legge delega, era stabilito un trattamento di compensi per il lavoro straordinario diverso da quello stabilito per gli altri pubblici dipendenti;

se è vero che tale trattamento, fissato fin dal 1945, non è stato mai applicato;

se è vero che, in violazione della legge, è invece stato applicato al personale ferroviario il trattamento meno favorevole previsto per gli altri pubblici dipendenti;

se è vero che dal 1952 in poi, applicando arbitrariamente quest'ultimo trattamento, i compensi corrisposti ai ferrovieri dei centri urbani con più di 800 mila abitanti sono stati commisurati a quelli stabiliti per gli altri statali residenti in città con meno di 300 mila abitanti;

se è vero che al personale che ha reclamato e reclama contro le suddette violazioni di legge, la direzione generale delle ferrovie dello Stato risponde in modo evasivo e volutamente confusionario.

Si chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere l'onorevole ministro nell'interesse del personale, nel caso che quanto precede risponda al vero. (15821).

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica:

1°) prima dell'entrata in vigore del provvedimento delegato (decreto del Presidente della Repubblica n. 767 del 1955) i compensi orari per lavoro straordinario spettanti al personale ferroviario erano determinati in base a quanto stabilito dall'articolo 39 delle « Disposizioni sulle competenze accessorie del personale delle ferrovie dello Stato », nel testo approvato con il regio decreto-legge 24 maggio 1946, n. 454, e successive modificazioni.

I compensi medesimi per il personale delle altre amministrazioni dello Stato, erano, invece, determinati in relazione alle disposizioni contenute nel decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, e successive modificazioni;

2°) le citate disposizioni relative al lavoro straordinario ebbero immediata applicazione;

3°) come già detto ai punti precedenti, al personale ferroviario sono state applicate le disposizioni legislative vigenti;

4°) per quanto detto al punto 1°), i compensi orari per lavoro straordinario del personale ferroviario e di quello del rimanente personale statale sono disciplinati da distinti provvedimenti di legge. Pertanto, i compensi stessi per gli statali residenti in comuni con più di 300 mila abitanti risultavano effettivamente superiori a quelli percepiti dal personale ferroviario residente nei comuni stessi, perché il ripetuto articolo 39 delle « Disposizioni sulle competenze accessorie del personale delle ferrovie dello Stato » prevedeva una misura unica di detti compensi qualunque fosse la popolazione della sede di servizio.

Per converso, i compensi relativi al lavoro straordinario effettuato di notte o nei giorni festivi erano, per i ferrovieri, superiori a quelli

degli altri statali anche se residenti in sedi con oltre 300 mila abitanti;

5°) alle istanze presentate dal personale ferroviario per ottenere la revisione del compenso per lavoro straordinario si è sempre risposto indicando le disposizioni in base alle quali erano stati determinati i compensi in oggetto;

6°) è stato rivolto un quesito al Consiglio di Stato per conoscere il parere sulle obiezioni sollevate dal personale circa l'entità della quota di caroviveri da considerare ai fini del calcolo del compenso per lavoro straordinario.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

ROMUALDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se siano vere le notizie relative ad un progetto dell'amministrazione comunale di La Maddalena (Sassari), per la trasformazione dell'isola di Caprera in luogo di ameno soggiorno turistico, con la creazione di un parco di divertimenti « Villaggio Magico », come quella amministrazione si è espressa, e ciò, non soltanto in contrasto con le disposizioni che tutelano i monumenti nazionali (e tale è tutta l'isola di Caprera), non soltanto in offesa dello spirito e delle sacre memorie patrie di cui Caprera è e deve rimanere custode, ma altresì in dispregio allo stesso atto di donazione col quale gli eredi di Giuseppe Garibaldi trasferirono allo Stato la proprietà dell'isola; atto in cui precisarono « che era loro desiderio che il luogo dove visse e che tanto amò e dove morì Giuseppe Garibaldi, rimanesse intatto monumento nazionale a perenne ricordo della sua grandezza ».

L'interrogante invita il ministro, nel caso che le notizie rispondano a verità, a respingere ogni richiesta in tale senso, e ad impedire così un atto che sarebbe insieme una profanazione e un illecito. (13946).

RISPOSTA. — La richiesta avanzata nel marzo scorso dall'amministrazione del comune di La Maddalena per potere disporre di un'area sita nell'isola di Caprera, al fine di potervi apprestare un campeggio turistico fu ritenuta meritevole di accoglimento in vista della esigenza di procurare un beneficio alla economia locale, mediante correnti turistiche straniere, convogliate dalla nota organizzazione francese dei *Villages Magiques*.

L'area prescelta per la creazione del Villaggio è ubicata in terreno demaniale, del tutto deserto e a notevole distanza dalla tomba di Giuseppe Garibaldi, e la concessione è avvenuta

con l'assenso scritto, in quanto necessario, di donna Clelia Garibaldi, unica figlia superstite dell'eroe.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: RUSSO.

ROSINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quale controllo il Governo eserciti sulla gestione dell'ammasso volontario del grano; e se non ritenga opportuno che il suo finanziamento avvenga attraverso il tesoro, per evitare frodi a danno dei conferenti, facilmente realizzabili a mezzo della collusione fra gli enti finanziatori e l'ente gestore, che ha una fin troppo larga esperienza in materia. (15242).

RISPOSTA. — L'ammasso volontario del grano, appunto perché tale, si svolge al di fuori di qualsiasi ingerenza diretta dello Stato, il quale, con la legge 20 novembre 1951, n. 1297, ha messo in atto lo strumento idoneo per facilitare, anche con la concessione di particolari benefici fiscali, l'attuazione di questo mezzo di difesa dell'agricoltura, lasciando agli interessati la facoltà di avvalersene o meno.

L'agricoltore che desidera conferire il grano di sua produzione all'ammasso volontario, deve farne espressa domanda all'ente gestore, prendere visione ed accettare le condizioni fissate per il conferimento e la vendita del prodotto, e dichiarare se intende ricevere una anticipazione sul prezzo definitivo che sarà realizzato a vendita avvenuta.

Istituitosi questo rapporto diretto tra l'ente gestore ed il conferente, questi, al momento di consegnare il prodotto, ne fa accertare le caratteristiche merceologiche, in base alle quali, a chiusura della gestione, gli sarà liquidato il prezzo spettantegli.

Quantità e caratteristiche del grano conferito risultano dall'apposito bollettino che viene rilasciato al conferente, il quale lo può presentare ad una delle banche finanziatrici, per ricevere l'anticipazione fissata in misura uniforme all'inizio della gestione.

Nel caso che l'agricoltore non chieda l'anticipazione, nessun addebito gli viene fatto, in sede di liquidazione finale, per interessi passivi.

Nel caso, invece, che egli chieda ed ottenga l'anticipo, l'importo riscosso e la data di riscossione vengono riportati sul bollettino di conferimento ed a suo carico verranno conteggiati gli interessi passivi dalla suddetta data a quella stabilita come giorno medio del-

le vendite, desunto questo dalla durata media della esposizione finanziaria.

Né può esservi collusione tra l'ente gestore ed istituti finanziatori, giacché il prezzo pagato dagli acquirenti viene da questi direttamente versato agli istituti finanziatori e subito accreditato al relativo conto.

Di nessuna frode l'agricoltore può essere vittima, sia perché egli conosce, in partenza, tutte le condizioni alle quali l'ammasso volontario si svolgerà, sia perché sull'andamento della gestione, sulla vendita del prodotto e su tutte le spese che l'ente gestore deve sostenere vigilano delle apposite commissioni provinciali, delle quali fa parte una rappresentanza dei conferenti, da questi scelta.

L'invocato intervento del tesoro, che, com'è noto, non finanzia neppure l'ammasso obbligatorio per contingente, è inattuabile, sia perché occorrerebbe avere una disponibilità liquida immediata davvero ingente, sia perché il sistema di pagamento, in base alle disposizioni vigenti, sarebbe così difficoltoso e così lento, dato l'enorme numero dei pagamenti da eseguire, da risolversi in un danno anziché in un beneficio per gli agricoltori.

Il sistema del finanziamento a mezzo degli ammassi, sia obbligatori che volontari, adottato da ormai vent'anni, è quello meglio rispondente allo scopo, né appare eccessivamente oneroso, ove si consideri che il tasso applicato dalle banche per l'ammasso volontario non supera il 6,50 per cento annuo.

Il Ministro: COLOMBO.

RUBINO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Perché esaminino la situazione in cui sono venuti a trovarsi i medici condotti minorati nell'adempimento del loro dovere professionale, i quali con la nuova legge che riforma il trattamento di quiescenza dei sanitari, 11 agosto 1954, n. 409, percepiscono un aumento di appena 151 lire mensili, poiché sui noti aumenti di pensione privilegiata si opera una ritenuta di lire 500 mensili, allo scopo di recuperare la somma di lire 30 mila che nel 1954 il Ministero del tesoro concesse a tutti i pensionati in acconto sui futuri miglioramenti. (15354).

RISPOSTA. — Si risponde, anche per conto del Ministero dell'interno.

Con la predetta legge 11 agosto 1954, n. 409, la materia del trattamento spettante nei casi di pensioni di privilegio, è stata regolata con criteri innovativi, introducendosi la distinzione di tali pensioni a secondo che la

lesione o infermità, che ha dato origine all'assegno privilegiato, sia ascrivibile alla prima categoria o a categoria diversa dalla prima, di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 648.

In base a detto nuovo criterio, anche per le pensioni di privilegio riferibili a cessazioni dal servizio anteriori al 1° gennaio 1954, in luogo della concessione di aumenti percentuali sul trattamento in godimento, è stata prevista la riliquidazione, a decorrere da tale data, estendendosi alle pensioni stesse le norme favorevoli relative alle pensioni future, alle quali, quindi, esse risultano perfettamente allineate.

Pertanto, in tutti i casi di pensioni dirette di privilegio riferibili a cessazioni dal servizio anteriori o posteriori al 1° gennaio 1954, il trattamento di quiescenza risulta costituito dalle rendite vitalizie indicate alle lettere a), b) e c) dell'articolo 2 della citata legge 1954, n. 409.

È da rilevare, però, che la rendita prevista dalla predetta lettera b) — che rappresenta la parte preponderante del trattamento — viene computata, per dette pensioni di privilegio, con criteri particolari, anziché proporzionalmente agli anni di servizio utili, come avviene nei casi di pensioni normali, e cioè, tenendo conto del periodo di servizio aumentato di cinque anni, con un importo non inferiore a lire 114 mila annue, per le pensioni privilegiate appartenenti a categoria diversa dalla prima; nella misura fissa, invece, di lire 304 mila, corrispondenti ad anni 40 di servizio, qualunque sia l'effettivo periodo di servizio utile, per le pensioni di prima categoria.

Inoltre, a favore dei superinvalidi titolari di pensione diretta di privilegio, è stato, concesso, con effetto dal 31 dicembre 1953, ai sensi dell'articolo 44 della legge 11 aprile 1955, n. 379, l'assegno di superinvalidità nelle stesse misure stabilite per gli statali.

Da quanto precede si deduce che la menzionata legge 11 agosto 1954, n. 409, ha realizzato, in media, notevoli miglioramenti del trattamento di quiescenza a favore dei titolari di pensione di privilegio a carico della Cassa sanitari; miglioramenti che, secondo un principio sociale, sono molto sensibili nei casi particolarmente meritevoli, cioè di pensionati di prima categoria e superinvalidi, nei confronti dei quali la rendita vitalizia di cui alla lettera b) del precitato articolo 2 è fissata, come sopra detto, nell'importo annuo massimo di lire 304 mila, anche se la durata del servizio utile sia di un solo giorno.

Più graduale risulta, invece, l'aumento per le pensioni privilegiate non di prima catego-

ria, le quali risentono dell'influenza del numero degli anni di servizio utile.

Ed invece, solo quando il collocamento a riposo sia avvenuto in età giovanile, in epoca remota, con un periodo minimo di servizio utile ed abbia dato luogo al conferimento di pensione privilegiata di categoria diversa dalla prima, può verificarsi che il miglioramento apportato dalla più volte citata legge 1954, n. 409, venga ad essere assorbito, per gran parte, dall'acconto già corrisposto, specie se sull'entità del trattamento, in atto al 1° gennaio 1954, abbiano avuto rilevanza quote di caropane, ora soppresso.

D'altra parte, tranne i casi del tutto speciali, tra i quali possono rientrare quelli lamentati, è da considerare pienamente giustificato il criterio di tener conto, sia pure con norme di favore, degli anni di servizio utile nel determinare la misura del trattamento di quiescenza, data l'esigenza di mantenere un equilibrio tra contributi e prestazioni, in modo che alla Cassa sanitaria sia garantita la necessaria autosufficienza finanziaria, che possa ad essa consentire di far fronte ai normali impegni, nonché agli oneri straordinari derivanti dalla concessione di miglioramenti ai già pensionati.

Comunque, si comunica che il problema dei miglioramenti al fine di conseguire una completa perequazione delle pensioni dei sanitari, potrà essere affrontato e risolto sulla base delle indispensabili risultanze del bilancio tecnico degli istituti di previdenza riferito al 1° gennaio 1955, in corso di compilazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: VALMARANA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere lo stato della pratica che concerne il ripristino dell'ufficio del registro di Castel San Vincenzo (Campobasso), la cui necessità è stata più volte rappresentata dalle autorità locali. (15901).

RISPOSTA. — L'ufficio del registro di Castel San Vincenzo fu soppresso nel 1935, perché di scarsa importanza tributaria, ma le autorità amministrative di quel comune ne hanno richiesto il ripristino, adducendo le difficoltà che gli abitanti di Castel San Vincenzo e dei comuni vicini incontrano per accedere ad Isernia, attuale sede degli uffici finanziari.

Al riguardo si fa presente che le risultanze dell'istruttoria, disposta in conseguenza della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria che ha imposto il riesame del-

le circoscrizioni finanziarie, non hanno dimostrato la necessità del ripristino dell'ufficio del registro nella predetta sede di Castel San Vincenzo.

Tuttavia la commissione per la revisione generale delle circoscrizioni finanziarie non mancherà di riesaminare la situazione del distretto finanziario di Isernia, non appena in possesso dei risultati di una nuova istruttoria disposta per quella zona.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se effettivamente sulle navitraghetto in servizio nello stretto di Messina siano imbarcati, per ragioni di lavoro, circa duecentosessanta operai, con qualifiche varie, che vengono licenziati e riassunti, ogni fine di mese.

L'interrogante, qualora ciò risponda a verità, chiede di conoscere dal ministro se non ritenga giusto e doveroso, per ovvi e fondati motivi, di porre fine a tale disagevole stato nei rapporti di lavoro tra l'amministrazione dei trasporti e gli operai di cui trattasi, procedendo alla nomina degli stessi ad « operai temporanei », come previsto dall'articolo 1 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2994, concernente il testo unico delle disposizioni legislative sullo stato giuridico e sul trattamento economico dei salariati dello Stato. (15686).

RISPOSTA. — Dal maggio 1948, per sopprimere alle particolari esigenze del traffico dello stretto di Messina nei periodi di punta, l'amministrazione ferroviaria provvede a reclutare il necessario contingente di marittimi mediante contratti di ingaggio della durata di 30 giorni, stipulati ai sensi del codice della navigazione, cui fanno espresso richiamo.

Tali rapporti, di natura eminentemente privatistica — identici a quelli che intercorrono tra armatori e marittimi — non possono venire modificati, trattandosi di necessità stagionali a carattere discontinuo, ed anche perché un'eventuale utilizzazione continuativa del personale in questione, porrebbe in essere un rapporto di pubblica dipendenza in posizione non di ruolo, tassativamente vietata dall'articolo 12 del decreto legislativo del 1948, n. 262.

Comunque il personale a contratto — che attualmente assomma a 136 unità (e non 260), e dovrà notevolmente ridursi — può ottenere l'ammissione a posti di ruolo partecipando ai concorsi esterni — che periodicamente vengono banditi (come quelli attualmente in via di espletamento) — in condizioni di evidente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

vantaggio, essendo prevista a favore del personale stesso una puntuazione complementare per il servizio prestato a contratto.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

SCHIRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di dare attuazione alle assicurazioni già fornite nel febbraio 1955, circa il finanziamento dei corsi di cucito e legatori presentati dai lavoratori tubercolotici di Messina tramite la locale U.L.T.

I lavoratori interessati, che versano in una situazione di estremo disagio, aspettano con ansia di poter dare inizio al lavoro dei corsi richiesti. (15662).

RISPOSTA. — Si fa presente, in merito, che, a quanto risulta, i corsi « taglio e cucito » e per « legatori libri », proposti dall'Associazione tubercolotici di Messina, sono compresi nel piano provinciale dei corsi di addestramento professionale per lavoratori disoccupati, relativo al corrente esercizio finanziario.

Gli atti per la istituzione dei corsi in parola saranno predisposti, non appena l'ufficio provinciale del lavoro di Messina, che è stato all'uopo sollecitato, avrà trasmesso le relative proposte.

Il Ministro: VIGORELLI.

SCIAUDONE E MUSCARIELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia della elettrificazione del tratto ferroviario Caserta-Santa Maria Capua Vetere, e in caso positivo, per quali motivi non si provveda ad estendere tale elettrificazione fino alla stazione di Capua. Detta estensione, nel mentre migliorerebbe le attuali comunicazioni ferroviarie della città di Capua — comunicazioni particolarmente inadeguate oggi al traffico e alle esigenze locali — è d'altra parte pienamente giustificata dal fatto che sia per la distribuzione degli enti, uffici, istituti scolastici e industrie, sia per i reciproci intensi rapporti commerciali, le tre città di Caserta, Santa Maria Capua Vetere e Capua assolutamente necessitano di essere tenute collegate in un unico sistema di comunicazioni, onde non arrecare disagio e danno alle rispettive popolazioni;

se, in ordine a tale situazione e in accoglimento dell'unanime voto espresso dalla civica amministrazione della città di Capua non ritenga opportuno il ministro di assicurare al riguardo quella onesta e laboriosa popolazione, già tanto provata dalla guerra e i cui sforzi per migliorare le proprie condizioni di

vita sono invero degni d'ogni miglior considerazione e d'ogni incoraggiamento. (15428).

RISPOSTA. — La notizia diffusa non risponde a verità in quanto l'elettrificazione della tratta Caserta-Santa Maria Capua Vetere e di quella Santa Maria Capua Vetere-Capua non è stata ancora compresa nel programma di elettrificazione deciso dall'amministrazione ferroviaria per il potenziamento della rete. Tuttavia si può assicurare che la elettrificazione delle tratte suddette forma oggetto di attento studio da parte dei competenti uffici tecnici delle ferrovie dello Stato per le future eventuali possibilità di bilancio.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

SENSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — con riferimento alla depressione esistente nella regione silana (Cosenza) — se non creda opportuno promuovere, accogliendo i voti delle popolazioni interessate, provvedimenti per la riduzione delle tariffe sui trasporti ferroviari, quanto meno per le patate e le barbabietole, prodotti di massima produzione locale. (15951).

RISPOSTA. — Premesso che, in occasione della revisione delle tariffe ferroviarie, attuata con decreto del Presidente della Repubblica 3 febbraio 1953, n. 881, previa intesa con i competenti organi e sentite le categorie economiche interessate, i prodotti ortofrutticoli in genere sono stati tenuti nella massima considerazione — tanto che, di fronte ad un aumento pressoché generale del 10 per cento delle tariffe merci, per tali prodotti l'aumento stesso è stato contenuto nella tenue misura del 5 per cento — per quanto riguarda segnatamente le patate e le barbabietole si fa presente:

tanto le patate che le barbabietole godono attualmente di tariffe eccezionalmente favorevoli, cosicché, per trasporti del genere, vincolati al peso minimo di 15 tonnellate, sono previste classi di prezzo che sono fra le più basse del sistema tariffario;

considerato che i rendimenti per tonnellata-chilometro per tali trasporti sono rispettivamente di lire 5,60 per le patate e di lire 5,20 per le barbabietole, appare evidente come essi siano scarsamente remunerativi per la ferrovia, tanto da non coprire neppure il costo vivo del trasporto.

Stando così le cose, non si vede come possano essere eventualmente concretati i provvedimenti di favore auspicati dall'onorevole interrogante, tanto più che provvedimenti del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

genere, dovendosi necessariamente adottare su scala nazionale, onde ovviare alle legittime rimostranze di altri settori interessati, appesantirebbero in modo notevole il bilancio dell'azienda ferroviaria.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

SORGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intende inserire nella riforma agraria il problema dei pascoli di pianura per la pastorizia transumante, studiando la possibilità di lottizzare e di assegnare ai pastori quei terreni delle zone di riforma (in particolare del Lazio e delle Puglie) che sono attualmente lasciati allo stato di pascoli naturali e non si ritengono suscettibili di trasformazione.

La richiesta è giustificata anche dal fatto che talvolta i proprietari — cittadini privati o spesso anche degli enti — abbandonano completamente tali terreni, affittandoli a speculatori che li subaffittano ai piccoli pastori, senza che nessuno curi il possibile miglioramento della produzione erbacea. (14931).

RISPOSTA. — Nelle zone di riforma fondiaria ed, in particolare, nei comprensori della Maremma e della Puglia e Lucania, è possibile costituire aziende agro-pastorali, da assegnare a coltivatori-allevatori, soltanto là dove tale forma di utilizzazione si presenti l'unica possibile o la più conveniente.

È da tener presente, però, che scopo fondamentale della riforma è di promuovere ordinamenti colturali intensivo-attivi; ordinamenti che non si conciliano con l'allevamento ovino, specie se a carattere transumante.

Il Ministro: COLOMBO.

SORGI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei trasporti.* — Per conoscere se non intendono adottare adeguati e tempestivi provvedimenti per le necessità di trasporto della pastorizia transumante.

Occorre ripristinare le agevolazioni già in uso da parte delle ferrovie dello Stato, che in epoche precedenti accordavano riduzioni fino al settantacinque per cento delle tariffe ordinarie, mentre ai competenti organi non dovrebbero essere sconosciute altre necessità particolari della transumanza, come l'uso di carri a due piani per gli ovini, concessione di carri che servano anche al trasporto di inasserizie e muli, composizione di convogli che evitino ai pastori ed ai propri familiari di viaggiare nei carri-bestiami insieme al gregge. Per la riduzione delle tariffe infine

occorre tener presente che vincolarla a distanze eccessive significa renderla inoperante nella totalità dei casi. (15776).

RISPOSTA. — Negli anni dal 1948 al 1951, per favorire il trasporto per ferrovia degli ovini transumanti, sono state accordate facilitazioni, mediante concessioni occasionali di tariffa, limitate, negli anni 1948 e 1949 al solo bestiame ovino, e successivamente estese anche ai trasporti di bestiame grosso che accompagnava il gregge, ed ai rotabili. Nel 1951, poi, per la transumanza autunnale, venne accordato anche il trasporto gratuito del custode del bestiame, nella misura di un pastore ogni 100 pecore, nel carro o nel bagagliaio del treno con cui venivano effettuate le spedizioni.

Nel 1952 non è stata più accordata alcuna concessione occasionale perché tutte le suddette facilitazioni vennero stabilite direttamente nella tariffa speciale n. 104, la quale, in occasione della riforma tariffaria del febbraio 1952, venne articolata in modo da risultare per gli utenti molto più favorevole delle precedenti riduzioni, accordate in via concessionale.

Tale tariffa, infatti, prevede un prezzo per i primi 50 capi ed una lieve maggiorazione per ogni capo caricato in più oltre i 50; per cui, aumentando il numero dei capi caricati, diminuisce sempre più il prezzo unitario per capo trasportato.

Al riguardo si fa presente che gli utenti hanno potuto fruire agevolmente dei vantaggi derivanti dall'anzidetta tariffa in quanto, sin dal gennaio del 1954, l'amministrazione ferroviaria ha ultimato la costruzione di 300 carri speciali a 2 piani, che permettono il carico di 150 ovini in luogo di 75 consentiti dai carri comuni; in tal modo, gli utenti stessi hanno conseguito dei notevoli risparmi dato che — anche dopo l'aumento tariffario generale del dicembre 1953 — la spesa per il trasporto di 150 capi inoltrati con treni diretti sulla distanza media di 200 chilometri è inferiore a quella che si sosteneva fino al gennaio 1952 al netto della riduzione del 20 per cento allora accordata, come risulta dalle seguenti cifre:

al 31 gennaio 1952 lire 28.572, pari a lire 190,48 per capo;

attualmente lire 20.020, pari a lire 133,46 per capo.

Si aggiunge, inoltre, che l'impiego di tali carri non è vincolato ad alcuna limitazione di percorso e che gli speditori possono chiedere deliberatamente l'uso dei carri stessi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

La tariffa in parola, inoltre, prevede le seguenti facilitazioni per ogni spedizione di ovini:

a) trasporto gratuito di carretto (vignarola) purché caricato sullo stesso carro degli ovini;

b) trasporto di un capo di bestiame grosso (equino o bovino) che, agli effetti della tassazione, si considera come capo ovino;

c) trasporto gratuito di un custode il quale deve prendere posto nello stesso carro degli ovini; nel caso, però, di trasporti di carri a due piani, il custode può prendere posto, sempre gratuitamente, nel bagagliaio; egli, comunque, può sempre prendere posto in carrozza viaggiatori ed in questo caso fruisce della massima facilitazione consistente in un biglietto a tariffa n. 7.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI
ARMANDO.

SPADAZZI. — *Al Governo.* — Per conoscere se non ritenga opportuno chiarire o smentire le voci circolanti in questi ultimi giorni secondo le quali i fondi derivanti dalle attività cinematografiche americane in Italia siano stati sbloccati per due miliardi e trecento milioni con il favore di un partito governativo, il quale ha percepito un utile di trecentoquaranta milioni pari al 16 per cento del totale anzidetto.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se si possa recisamente smentire che analoghe operazioni siano state concluse anche negli anni precedenti con grave danno dell'economia dello Stato ed a esclusivo vantaggio di interessi politici in aperto contrasto con i principi della morale e della giustizia più volte ribaditi dall'attuale Governo.

Per quanto sopra, l'interrogante chiede, infine, di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare a carico dei responsabili di tale gravissimo attentato alla comunità, anche al fine di placare il giustificato turbamento dell'opinione pubblica. (14035).

RISPOSTA. — Nessuna autorizzazione è stata accordata per lo sblocco di lire di conti cinematografica, intestati a compagnie cinematografiche americane, per l'ammontare di 2 miliardi e 300 milioni o per qualsiasi altro importo.

Anche per quanto concerne il passato, si comunica che nessuna autorizzazione di sblocco di detti conti cinematografica è stata mai concessa con gli interventi e per le finalità precisate.

Il Ministro del commercio con l'estero:
MATTARELLA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno porre allo studio un provvedimento inteso a concedere ai 75 mila italiani residenti in Belgio per lavoro e alle loro famiglie una riduzione del 50 per cento sul prezzo dei biglietti di viaggio sulla nostra rete ferroviaria.

Ciò per rendere meno disagiati i viaggi dei nostri connazionali durante il loro rientro in patria o nei periodi di licenza e per adeguarsi alle facilitazioni analoghe concesse dall'amministrazione ferroviaria belga. (15261).

RISPOSTA. — Le ferrovie dello Stato mediante accordi con le ferrovie berghe, lussemburghesi, francesi, svizzere, tedesche ed austriache, e con la collaborazione delle agenzie belghe Wasteels e ufficio viaggi della Banca di Bruxelles, sono riuscite ad organizzare per i viaggi fra il Belgio e l'Italia e viceversa dei lavoratori italiani residenti in Belgio e loro famiglie, l'effettuazione di treni speciali periodici, con conseguente applicazione dei prezzi ridotti previsti per i viaggi in comitiva (riduzione media del 40 per cento su tutto il percorso italiano ed estero).

Inoltre, a seguito di particolari adattamenti tariffari, le ferrovie dello Stato applicano ai viaggiatori in questione prezzi più favorevoli di quelli normali anche per le tratte successive a quelle dei treni speciali, che i viaggiatori stessi percorrono coi treni ordinari per raggiungere le stazioni di loro definitiva destinazione.

Onde rendere più confortevole il viaggio ai suddetti lavoratori, la composizione di treni speciali in parola viene fissata in modo che risulti disponibile una certa quantità di posti in eccedenza al numero dei viaggiatori (all'incirca il 20 per cento).

Da quanto sopra esposto si può rilevare che l'amministrazione ferroviaria è già venuta incontro nei limiti delle sue possibilità alle esigenze della categoria segnalata.

Per quanto riguarda, in particolare, le facilitazioni concesse dalle ferrovie belghe, per i viaggi dei lavoratori italiani, si deve far presente quanto segue:

L'amministrazione suddetta accorda per i treni speciali le condizioni previste per i trasporti in comitiva, che comportano una riduzione più bassa di quella praticata dalle ferrovie dello Stato;

i lavoratori di cui trattasi godono, inoltre, della riduzione del 50 per cento per un certo numero annuale di viaggi sui percorsi interni belgi. Tale riduzione però, in virtù di apposita clausola contemplata dai con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

tratti di lavoro, è a carico delle imprese datrici di lavoro, le quali rimborsano alle ferrovie belghe i minori introiti da esse conseguiti a seguito dell'applicazione della riduzione stessa.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga giusto e opportuno disporre una sessione di esami supplementare per quei 300 giovani, di cui ebbe ad occuparsi la stampa nazionale, i quali, partecipando ad un concorso per conduttori, non sono giunti in tempo per la sessione ordinaria tenutasi sabato 13 agosto 1955 nell'istituto « Giulio Cesare » a Roma, a causa dei ritardi riportati da alcuni treni, ritardi derivati dal temporale che infuriò appunto nelle prime ore del mattino del suddetto giorno 13.

L'interrogante ritiene che si possa facilmente, da parte dell'amministrazione ferroviaria, controllare i ritardi dei treni dai relativi fogli di corsa e la provenienza dei giovani dagli scontrini di viaggio dei quali ciascun candidato è in possesso. (15262).

RISPOSTA. — La questione di disporre sessioni di esami supplementari di concorso, quando per causa di forza maggiore un certo numero di candidati, invitati alle prove di esame, si sia presentato in ritardo rispetto all'orario stabilito per le prove stesse, ha già formato oggetto di attento esame in occasione della nota alluvione del Polesine (novembre 1951).

Venne allora interpellato il Consiglio di Stato il quale, premesso che le assunzioni di personale ferroviario sono regolate dagli articoli 25 e 31 del regolamento del personale e che il ministro, in base a tali norme e a seconda delle esigenze del servizio, determina le forme e le modalità del concorso, ha affermato (parere del 12 febbraio 1952, n. 139, della sezione 2^a) che la stessa autorità può apportare modificazioni alla procedura concorsuale soltanto prima che gli esami abbiano avuto luogo, essendole, invece, tale facoltà preclusa ad esami iniziati.

Non riesce pertanto possibile prendere in considerazione il caso dei candidati segnalati.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

SPADAZZI E GRAY. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se siano in grado di fornire notizie più precise di quelle comunicate dalla stampa italiana, circa la sorte dei

connazionali residenti nella repubblica argentina.

Risulterebbe infatti — in contrasto con le tranquillanti notizie governative — che numerosi italiani sarebbero morti nelle sanguinose giornate trascorse, unitamente a cittadini argentini, nel tentativo generoso ed eroico di difendere il legale e costituzionale governo del generale Peron, che tanta assistenza e solidarietà aveva mostrato sia per i nostri connazionali da tempo residenti in Argentina, sia per coloro che vi trovarono asilo a seguito dei rivolgimenti politici italiani, contro le bande irregolari degli insorti. (15679).

RISPOSTA. — Gli accertamenti consentiti dalle circostanze, compiuti dalla nostra ambasciata a Buenos Aires attraverso gli uffici consolari hanno confermato sostanzialmente le prime informazioni diramate all'indomani dei recenti avvenimenti in Argentina. Le collettività italiane non hanno sofferto perdite ad eccezione di due giovani deceduti l'uno a Santa Fè e l'altro a Cordoba per avere preso parte alla lotta politica.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BADINI CONFALONIERI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'ampliamento del locale adibito a biglietteria della stazione ferroviaria di Potenza Inferiore — dato che lo spazio di quello attuale (3 metri per 3 metri) è assolutamente insufficiente per svolgervi il servizio richiesto — e l'ampliamento del numero e della capacità degli sportelli adibiti al rilascio dei biglietti con vetrina aperta — attualmente in numero di due, di cui uno riservato alle operazioni anche di altra natura (bagagli, telegrafo, ecc.) ed affatto funzionali per lo scopo al quale dovrebbero servire — per evitare così gli spiacevoli inconvenienti, più volte ripetuti, di viaggiatori che si trovano nella impossibilità di munirsi di biglietto e devono esporsi al pagamento suppletivo del diritto fisso di cui all'articolo 8-bis per le relazioni di viaggio regolate sul treno.

Domanda inoltre l'interrogante se il ministro ritiene opportuno che la stazione di Potenza Inferiore sia dotata di un servizio di altoparlanti come in altre regioni d'Italia, già esistenti anche in stazioni che non siano in località capoluogo di provincia e regione.

Chiede infine che gli stessi provvedimenti e soprattutto quelli relativi alla maggiore funzionalità della biglietteria, siano adottati anche per la stazione di Potenza Superiore. (15796).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

RISPOSTA. — Il locale adibito a biglietteria della stazione di Potenza Inferiore, pur non essendo ampio, è ritenuto al presente sufficiente allo scopo, come pure adeguato alle necessità risulta il servizio che vi si svolge.

È stata invece riconosciuta l'opportunità di aprire, nei momenti di maggiore afflusso del pubblico, altro sportello adibito alla vendita dei biglietti; il provvedimento è allo studio ma la sua attuazione, implicando una diversa destinazione di alcuni locali della stazione, con conseguenti onerose opere di rimaneggiamento, è subordinata alla possibilità di reperire i relativi fondi. L'amministrazione ferroviaria spera comunque dare quanto prima attuazione ad una sistemazione a carattere provvisorio.

Per quanto concerne l'installazione di altoparlanti a Potenza Inferiore, si informa che la località è stata inclusa nella graduatoria di stazioni per le quali è previsto tale tipo di impianto, ma circa la sua realizzazione non possono farsi previsioni, visto che il provvedimento in parola, per difficoltà di finanziamento, non è stato ancora attuato in molte stazioni per le quali è ritenuto più necessario; al riguardo occorre tener presente che l'amministrazione ferroviaria deve seguire per impianti del genere criteri di carattere puramente funzionale che non hanno alcun riferimento con l'importanza del centro abitato.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre dei lavori di ripulitura esterni ed interni ad uffici ed alloggi della stazione ferroviaria di Pisticci (Matera), che presenta attualmente un aspetto poco confacente a quello di un impianto ferroviario quale il suddetto.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se non si ritenga opportuno disporre la pavimentazione con piastrelle di cemento dei due marciapiedi, attualmente ricoperti con del « brecciolino » che rende pericoloso, specialmente nel periodo invernale, il transito dei viaggiatori e del personale viaggiante che spesso dovendo — per esigenze del servizio — salire sul treno già in movimento è esposto a grave rischio per la sua incolumità personale. (15797).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria ha disposto perché, in graduatoria di urgenza e nei limiti delle scarsissime disponibilità finanziarie, destinate alla manutenzione degli impianti ferroviari, venga provveduto

al più presto possibile ai lavori di ripulitura richiesti per la stazione di Pisticci.

Per quanto riguarda i marciapiedi, sarà provveduto ad una sistemazione della pavimentazione esistente, ma non si può per ora modificarne il tipo, a causa della notevole maggiore spesa occorrente, che non riesce possibile finanziare nelle attuali condizioni del bilancio.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

SPADAZZI E DE FALCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno dotare la stazione ferroviaria di Sicignano degli Alburni (Salerno) di un apparato telefonico in collegamento con Salerno e Potenza, tenendo conto dell'attuale possibilità di comunicare soltanto con Lagonegro e della importanza della linea di grande comunicazione.

Si tenga inoltre presente che anche l'apparato telegrafico di Sicignano è di tipo antiquato e poco efficiente e, per quanto riguarda la questione del telefono, la linea telefonica passa a distanza di soli 400 metri dalla stazione, per cui il collegamento richiesto sarebbe facilitato. (15265).

RISPOSTA. — In un programma di lavori di prossima attuazione da parte delle ferrovie dello Stato è prevista la realizzazione di un circuito telefonico tra Battipaglia e Potenza, con inclusione anche della stazione di Sicignano, che risulterà pertanto collegata con le citate stazioni estreme e, attraverso il centralino di Battipaglia, con Salerno.

Sono già in corso le pratiche con il Ministero delle poste e telecomunicazioni al quale spetta di provvedere per la posa del nuovo circuito.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non sia possibile disporre la sollecita chiamata a visita di controllo per Scafuri Giulia fu Costantino, domiciliata in via Municipio, Tufino (Napoli).

La stessa, già liquidata *una tantum* con decreto n. 281701 ha chiesto accertamento dello stato di inabilità in atto per aggravamento. (14879).

RISPOSTA. — In relazione alla domanda di aggravamento presentata dalla sopra nominata è stata disposta in data 5 ottobre 1955 la relativa visita presso la commissione medica di Napoli I.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale corso sia stato dato alla pratica di pensione ordinaria richiesta dall'ex appartenente al soppresso corpo della polizia dell'Africa italiana Paoloni Armando fu Augusto, domiciliato a Caserta, via Santa Antida, 9. Il Paoloni, riformato per causa riconosciuta di servizio, ha richiesto il trattamento di pensione ordinaria avendo totalizzato il massimo per il beneficio delle campagne di guerra e degli anni di colonia. La suddetta pratica fu iniziata dal luglio 1954. (15580).

RISPOSTA. — Nei confronti dell'ex guardia scelta di pubblica sicurezza Paoloni Armando, licenziato dal corpo con decorrenza 12 luglio 1954, è stato provveduto alla liquidazione del trattamento di quiescenza ordinaria in base agli anni di servizio prestato dal predetto dipendente, comprese le campagne di guerra.

Essendo però sorte contestazioni con la Corte dei conti in ordine al numero delle campagne stesse da attribuire al Paoloni ai fini di pensione, si è reso necessario disporre accertamenti presso il competente distretto militare il quale dovrà precisare i benefici di guerra cui ha diritto il Paoloni.

Si soggiunge, altresì, che l'interessato, a decorrere dalla data del licenziamento, è in godimento di un acconto mensile di lire 17 mila, importo questo quasi pari alla pensione che potrà competergli.

Il Ministro: TAMBRONI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo pensiero nei confronti della situazione in cui è venuta a trovarsi l'amministrazione comunale di Capri (Napoli) in seguito al voto di sfiducia del 28 agosto 1955. Undici consiglieri contro otto hanno manifestato più che chiaramente questa sfiducia nel sindaco e nella giunta, che appaiono oggi mancare di quella necessaria investitura del potere che solo può venire dalla maggioranza, e che per di più — con la discutibile ostinazione di non abbandonare i propri posti — perdono anche dignità e prestigio nei confronti della popolazione, con ovvie conseguenze per tutto l'andamento dell'importante comune di Capri. Inutilmente, di recente, è stata chiesta una convocazione del consiglio, col numero prescritto di firme; e la situazione diventa ancora più sintomatica allorché si rifletta che della maggioranza costituita sono passati a far parte due assessori effettivi e uno supplente, mentre il sindaco si trova solo con altri due assessori effettivi e

uno supplente. Non può spiegarsi altrimenti il permanere di questo stato di cose che con la ventilata intenzione dell'autorità prefettizia di proporre lo scioglimento dell'amministrazione, e con la nomina a commissario prefettizio dell'attuale sindaco, oltre a ledere gravemente ogni principio democratico, consacrerebbe l'arbitrio del sindaco che ancora è deciso a reggere le sorti del comune nonostante la inequivocabile indicazione negativa di una maggioranza, capace per altro di trovare altre più costruttive e serie soluzioni.

L'interrogante chiede anche al ministro di voler considerare il danno che da tutto ciò viene a un centro di estrema importanza per tutto il paese come è Capri. (15718).

RISPOSTA. — La mozione di sfiducia contro il sindaco e gli assessori municipali di Capri, approvata da quel consiglio, nella seduta del 17 agosto 1955, con 11 voti favorevoli ed 8 contrari, non costituisce titolo legittimo per estromettere i predetti amministratori né li obbliga a rassegnare le dimissioni.

Si rileva, per altro, che le dimissioni non sono state neppure rassegnate dai 2 assessori effettivi e dall'assessore supplente che hanno sottoscritto la suddetta mozione e che al riguardo avrebbero potuto dare esempio di sensibilità agli altri assessori ed al sindaco.

La recente richiesta di convocazione del consiglio, avanzata da 10 consiglieri, è stata respinta dalla giunta il 17 settembre scorso sia per motivi formali, in quanto l'istanza, depositata in segreteria, non risulta indirizzata al sindaco, sia per motivi sostanziali in quanto detta istanza è stata ritenuta, in relazione alle questioni iscritte all'ordine del giorno, inutile e faziosa.

È destituita di qualsiasi fondamento l'intenzione attribuita al prefetto di voler proporre lo scioglimento di quel consiglio e la nomina di un commissario nella persona dell'attuale sindaco, in quanto, essendo tuttora in carica ed efficienti gli organi elettivi del comune, mancano i presupposti di legge per lo scioglimento stesso.

Nessun riflesso pregiudizievole ha avuto fra la popolazione la situazione attuale dell'amministrazione predetta, essendo, invece, risultato che essa è seguita con indifferenza dall'ambiente locale mentre è del tutto ignorata da quello turistico.

Il Ministro: TAMBRONI.

SPARAPANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto la direzione del demanio ad indire gli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

incanti per le concessioni a ditte commerciali ed artigiane, scadute o da scadere, dei beni demaniali.

Trattasi di concessioni che da lunghissimo tempo venivano annualmente rinnovate con successivi adeguamenti dei canoni alle condizioni di mercato, ad opera degli uffici tecnici erariali.

Col sistema instaurato, trattandosi di concessioni sessennali, in seguito all'esperimento di asta il canone, per eventuali fluttuazioni monetarie, potrebbe divenire inadeguato, non solo ma, eventualmente, inferiore a quello determinato dagli organi tecnici statali. D'altronde difficilmente ditte serie potrebbero rendersi aggiudicatarie con la prospettiva che, una volta avviata l'azienda e scaduto il sessennio, dovrebbero sottoporsi all'alea di una asta. Ciò comporterebbe per lo Stato il pericolo di avere i peggiori concessionari e provoca un danno sensibile ad aziende che da anni si sono installate in locali demaniali e che l'improvviso si vedono sfrattate e private dell'avviamento faticosamente formato dopo lungo esercizio. Il sistema fino ad ora seguito veniva invece chiaramente ad armonizzare l'interesse dei singoli e quello dello Stato.

Non sembra potersi sostenere trattarsi di semplice applicazione della legge, in quanto quella in materia, dell'8 novembre 1923, non è stata mai sino ad ora applicata e quindi è da considerarsi decaduta per desuetudine.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro non ritenga più opportuno e più consono ad evidenti ragioni di equità seguire il sistema dell'asta soltanto per quanto riguarda le nuove concessioni, lasciando sussistere le vecchie con il graduale adeguamento del canone alle condizioni di mercato. (15125).

RISPOSTA. — I motivi che hanno indotto ed inducono l'amministrazione demaniale ad indire gli incanti per la locazione o concessione a terzi dei beni appartenenti al patrimonio ed al demanio dello Stato, debbono ricercarsi nell'articolo 3 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, nonché nell'articolo 37 del regolamento sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, approvato col decreto 23 maggio 1924, n. 827. Dette norme prescrivono, difatti, che tutti i contratti, dai quali derivi una entrata od una spesa per lo Stato, debbono essere preceduti da pubblici incanti, eccetto i casi indicati in leggi speciali e quelli previsti nel citato regolamento stesso (diserzione di incanti, sussistenza di fondate prove per ritenere che le aste andrebbero deserte, affitto di locali di

proprietà privata da adibirsi ad uffici governativi, urgenza, speciali ed eccezionali circostanze).

Da ciò consegue che ragioni di equità — ove sussistenti — nonché motivi di carattere sociale ed economico non possono essere tenuti in considerazione, a meno che essi, in casi eccezionali, non siano di natura o di portata tale da potersi far rientrare nelle speciali ed eccezionali circostanze dichiarate nel citato articolo 41.

A tali principi si è sempre ispirata l'amministrazione demaniale, e pertanto non può parlarsi di desuetudine delle dette norme, rigorosamente e costantemente applicate; né il fatto che talora siano state eccezionalmente consentite, in applicazione delle norme stesse, rinnovazioni di contratti, può essere allegato a prova di diverso comportamento dell'amministrazione.

Infine, il ricorso all'asta non impedisce che le ditte, che vi abbiano interesse, concorrano alle gare stesse e che, ove lo vogliano, si rendano aggiudicatarie facendo la maggiore offerta.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritiene giusto che il custode della scuola d'arte di Grottaglie (Taranto) signor Mariella Francesco, vincitore a suo tempo del concorso per tale specifico posto — come da comunicazione fattagli dal competente Ministero in data 28 marzo 1939, protocollo n. 2684, divisione V — continui a prestare servizio fuori della sede per cui partecipò a concorso vincendolo e dove, per altro, risiede la sua famiglia.

Il Mariella fu trasferito inizialmente a Lecce per asserite esigenze di servizio e poi temporaneamente alla sovrintendenza ai monumenti di Taranto, mentre egli ha continuato a percepire gli assegni sempre dalla scuola d'arte di Grottaglie.

Tale temporaneità dura da tre anni e sembra all'interrogante che non sussistano quelle ragioni, dedotte a suo tempo, di servizio, se è vero, come è vero, che dopo che esso Mariella venne trasferito da Grottaglie, presso quella scuola d'arte vennero assunte altre due persone, tali Todisco e Giannetti, quest'ultimo venuto dalla scuola di Venezia dalla quale viene retribuito.

Si fa anche presente — e si chiede pure su questo punto di conoscere il pensiero del ministro — se è giusto che il Mariella continui a prestare servizio in sede diversa da quella

per la quale vinse il concorso senza percepire indennità di sorta. (15541).

RISPOSTA. — Il trasferimento dalla scuola d'arte di Grottaglie alla soprintendenza ai monumenti di Taranto del custode Francesco Mariella è stato determinato dalle ripetute lagnanze che la presidenza della scuola ha rappresentato al Ministero nei riguardi della condotta tenuta dal Mariella e dalle sue scarse attitudini lavorative.

Per quanto concerne l'ultima parte della interrogazione si precisa che nessun obbligo ha il Ministero di corrispondere particolari indennità al personale trasferito da una sede all'altra, tanto più allorché il trasferimento abbia tratto origine da motivi di carattere disciplinare.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

STORCHI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere se il disegno di legge presentato alle Camere il 22 settembre 1953 per rinnovare l'attuale legislazione sui passaporti, sia compreso fra quelli per i quali nella imminente ripresa parlamentare il Governo chiede una particolare urgenza di discussione; e ciò data l'importanza che esso riveste specialmente per la nostra emigrazione. (15356).

RISPOSTA. — Si concorda con l'avviso dell'onorevole interrogante circa la opportunità che il disegno di legge sui passaporti, presentato dal Governo alle Camere il 22 settembre 1953, venga discusso con particolare urgenza.

Ciò, soprattutto per l'interesse che il provvedimento riveste per i cittadini, specialmente per quanto concerne la validità del documento di espatrio, prevista dal disegno stesso fino al massimo di 5 anni.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito, sino ad ora, la definizione della pratica di pensione relativa alla signora Carotti Cesarina fu Loreto, madre del caduto in guerra Marfatti Angelo, deceduto il 19 aprile 1945, trucidato dai tedeschi. L'interessata che risiede in Napoli ha presentato la domanda da oltre otto anni. (14709).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione si è in attesa che il comando dei carabinieri di Napoli fornisca le informazioni richieste.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.